

APPENDICES

REGISTRO

D. Meuni. liste de Bancieri, Pranzi, e
Cene, fatte dalli W. mo. Renz. Mons. Co. Scior.
Honorato Visconti. Arcivesco di Sarissa.

Nuntio Apostolico in Polonia.

Nel tempo di Dieti, e Convocationi del Regno
Vincenti Il Re Sigismundo iii, e la Regina Czecchia d'Unghia
come anco nella Coronatione, e Coronatione del Nouello Re.
Wadislao. iv Re di Polonia, e Suetia C'eno gran Duca di Mosconia.
L'Anno 1630, sino al prin. 1634.

Scrutti, et ordinati da me Francesco Dionisi da Monni Capiano.
in Officio di scalcio.



Dato in Varsonia gresso di di.....
- 1634 -

A. I.

**Itinerarium Honorati Visconti
ad nuntiaturam Polonam properantis**

Unus ex comitibus nuntii describit iter in Poloniam inde a discessu ex Ancona 27 VIII 1630 usque ad adventum Cracoviam 8 X confectum.

Or.: Milano, ASCBT, Arch.Visconti di Saliceto, caps. 33, n. 7 dd (sine foliatione).

Diario del viaggio di Monsignore Conte Onorato Visconti
dalla Città d'Ancona alla sua Nunziatura in Polonia

- A di 27 Agosto 1630 ^(a-in Martedì^a) Mons. Honorato Visconte, Arcivescovo di Larissa, partì d'Ancona alle 6 hore per la Nuntiatura de Polonia. La mattina delli 28 a bon hora su le 13 hore si prese il porto di Orsera [Ursar in penisula Histriae] de' Venetiani, havendo prima incorso in gran pericolo esser urtata la barca in un scoglio.
- La mattina delli 29 si partì e si arrivò solo a Daila [Dajla] [5] miglia discosta, dove si stette tutto il giorno in barca.
- Alli 30, Venerdì, si partì per Trieste, dove si giunse alle 20 hore. Monsignore si fermò nel Colegio de' Padri Giesuiti; e si mandò la [posta] a Vereenich [locus ignotus] per li cavalli, distante una bona giornata e mezza.
- 31, Sabato, a Trieste.
- Primo Settembre, Domenica, a Trieste.
- 2^o, a Trieste.
- 3 Settembre, Martedì, la mattina a Senosecchia [Senozeče], dove si stette con [fretta ?], la sera a Planina; s'alloggiò male.
- 4^o Settembre, Mercordì, a pranso nel Kraich, alias Oslebach [Ober Laibach, Vrhnika]; si stette bene. Il dopo pranso s'entrò in barca e per il fiume s'arrivò a Lubiana, [Ljubljana], grande Città. Monsignore alloggiò nel Colegio Maggiore de' Padri Giesuiti, fondato da Ferdinando II^b) Imperatore⁸⁸⁰.

⁸⁸⁰ Collegium Societatis Iesu Aemonae a. 1596, instinctu archiducis Ferdinandi (postea imperatoris Ferdinandi II), conditum erat.

- 5, Giovedì, a Lubiana, dove Monsignore deliberò di [.....]^{e)}.
- 6, la mattina a Lubiana. La sera a Potpich [locus ignotus]. Si stette bene. Vi era un padre Italiano.
- [7], Sabato, la mattina a Franz [Vransko]; si stette male; vi si sentì Messa. La sera a Cilla [Celje] Città. Monsignore alloggiò nel Convento de' Frati Minori Conventuali e la mattina vi disse Messa.
- 8, la mattina a Canobiz [Gonobic], bel logo; si stette bene. Vi è osteria ottima. Per la terra vi passa [.....]^{d)}. La sera si stette a Faistriz [Windisch Feistriz, Slovenjska Bistrica], dove Monsignore vidde la terra cara a' Padri di San Francesco⁸⁸¹.
- 9, Lunedì, a Marienpurch [Marburg, Maribor] la mattina. Città bella, davanti la quale è un grosso fiume⁸⁸². Si sentì Messa nella Chiesa Maggiore grande, dove sono i banchi [sculpti] tutti in una forma e vi è un bel campanile. La sera si stette in Ornausen [Ehrenhausen in Styria], logo del Sig. Principe di Eccembergh⁸⁸³. Si stette in una bonissima hosteria e si vidde un superbissimo deposito, non ancor[a] fornito.
- X, Martedì, a pranso a Bildon [Wilden ad Muram], in una bon' hosteria, vicina al fiume [Mura]^{e)} che viene da Graz. La [.....]^{d)} incontrato. S'alloggiò nel gran Coleggio di Padri Giesuiti, fabricato dall' Imperatore, dove habitono da IX [anni ?].
- XI, a Graz, dove Monsignore celebrò et dopo pranso fu condotto dal Logotenente di Sua Maestà Cesarea con octo carrozze da sei, piene de' cavalieri, a veder il fortissimo Castello.
- XII, Giovedì, a Graz. Si pransò con Mons. Vescovo di [.....]^{d)}, Luogotenente di Sua Maestà⁸⁸⁴, che trattò egr[egi]amente.
- XIII, Venerdì, a Graz.
- XIII, Sabato, mattina si fece colatione a Graz. La sera s'alloggiò a Retelstain [Röthelstein ad Muram], dove s'arrivò di notte. L'hoste era Cosasco.
- XV, la mattina si sentì Messa a Bruch [Bruck ad Muram]. Nel passar poi s'arrivò a pranso a Copfembergh [Kapfenberg]; si stette bene. Ivi il Sig. Ger[onim]o Alevlino si accorse d'haver lasciata la borsa all'hosteria a Graz, dove ritornò e la ritirò. La sera s'alloggiò a bon hora a Chimbergh [Kindberg]; s'ebbero boni letti.
- XVI, la mattina a Merlevelasch [Mürzzuschlag?]; si stette bene. Ha vicino Monte Mole per il foro. Poco dopo s'arrivò a piedi del Monte Semerin [Semmering], nella cui cima finisce la Stiria et entra l'Austria. Bellis-

⁸⁸¹ Haud dubie agitur de fama (vel potius fabula), iuxta quam s. Franciscus in partibus illis commoratus est, cum iter suum in Orientem post a. 1212 faceret. Prima monasteria Franciscanorum in Carniola (hodie Slovenia), Goritiae et Aemonae, a. 1233 fundata erant.

⁸⁸² Drava.

⁸⁸³ Ioannes Ulricus ab Eggenberg (1568-1634).

⁸⁸⁴ Agitur fortassis de Iacobo Eberlein († 1653), epo Secoviensi (Seckau, seu totius Styriae) ab a. 1615?

- simo paese. La sera a Sottovien [Schottwien]; s'alloggiò in una ottima osteria, ove più volte vi ha dormito l'Imperatore nell'andar alle caccie.
- XVII, a pranso a Noistat [Wiener Neustadt], dove era l'Arciduca Guglielmo Leopoldo⁸⁸⁵, al quale Monsignore presentò un breve di N.ro [Signore]⁸⁸⁶, non già al Cardinal Clessel, havendolo trovato moribondo⁸⁸⁷. [r] Monsignore s'intrattò nel Convento de' Padri Cappuccini. La sera a Trischirchen [Traiskirchen], dove non si trovarono molti letti.
- XVIII, a Vienna. A pranso in Casa del Sig. Cardinal Pallotto⁸⁸⁸.
- XIX, a Vienna, Giovedì.
- XX, a Vienna. Monsignore celebrò nella Chiesa della Casa professa [sic] de' Padri Giesuiti.
- XXI, a Vienna. Monsignore celebrò nella [capella] di Casa. Si vidde il dopo pranso Ebesortorf [Ebersdorf], palazzo di caccie di Sua Maestà.
- XXII, Domenica, a Vienna. Si vidde il giardino della Favorita di Sua Maestà.
- XXIII, a Vienna. Il logo [chiama]to de Padiglioni di Sua Maestà.
- XXIII, a Vienna. Si mando[rono] robbe avanti sopra carri con alcuni della famiglia.
- XXV, Mercordì. [Monsignore] celebrò in capella. Dopo pranso partimo. La sera si stette a Bolchersdorf [Wolkersdorf]. Non vi trovarono più di tre letti. Il logo è un Hospital di Vienna. La peste era in un logo molto vicino.
- XXVI Settembre. Buone ore la mattina a Bidelstorf [Wilfersdorf]. Vi si trova un bon Palazzo di Sua Maestà Cesarea. La sera a Nikolspurch [Nikolsburg, Mikulov], Città del Sig. Cardinal Dietristain⁸⁸⁹. La mattina si sentì ivi Messa ne la devotissima Santa Capella di Loreto, fabricata dal medesimo Sig. Cardinale.
- XXVII, a pranso a Moniz [Mutenice?], logo [.....]^{d)} con hostaria cattiva. La sera a Ransniz [locus ignotus], dove sono molti Hebrei. Si stette malamente su la paglia. La notte piobbe [sic] sul letto di Monsignore.
- XXVIII, a pranso a Prosniz [Prostějov]. Si stette [ma]lle. Vi si cucinava di grasso per al[cu]ni Heretici. La se[ra] a Olmiz [Olomouc]. Monsignore alloggiò in un bon Coleggio de' Padri Giesuiti. Il Vescovo lì è Sig. Cardinal Dietristain, e i Canonici sono: l'Arciduca Leopoldo, due figli del Re di Polonia et un Visgrande⁸⁹⁰.

885 Filius imperatoris Ferdinandi II.

886 Cfr. N. 5.

887 De infirmitate et obitu card. Melchioris Klesl vide N. 41.

888 Ioannes Baptista Pallotto.

889 Franciscus Dietrichstein (1570-1636), epus Olomucensis et card. ab a. 1599.

890 Leopoldus Gulielmus, filius imperatoris Ferdinandi II, ac Carolus Ferdinandus et Ioannes Albertus, filii Sigismundi III. Quis fuerit ille Visgrande, non repperi.

XXVIII, Domenica, pur in Olmiz. Monsignore celebrò nella Chiesa de' Padri. Il dopopranso vidde il Domo con le Reliquie. La Città è grande e bella.

[v] XXX, Lunedì, a pranso a Pern [Bärn, Beroun], logo infelice [!]. Vi si trovò per la prima volta riscaldata la stufa. La sera a Otz [Opava?], logo incommodissimo. L'habitatori erano tutti Heretici. Monsignore dormì commodamente nella casa del Prete Cattolico.

Primo Ottobre, Martedì. La mattina a Gruicherdorf [Gródczanki]. Si stette male, senza vino; birra cattiva. La sera a Racibor [Racibórz]; s'arrivò ad un hora di notte. La terra è grossa. S'alloggiò bene. S'arrivaron ivi li carri con le robbe, mandati avanti da Vienna. Ha un bel Domo e ivi Canonici vestono tutto di rosso.

2 Ottobre, Mercordì. A pranso a Petrestorf [locus ignotus], logo piccolo e senza commodità; non vi si ritrovò vino. La sera a Zora [Żory], bona terra. Monsignore dormì in Casa del Prete in una bona camera di legno.

III, Giovedì mattina. A pranso a Plez [Pless, Pszczyna], logo di Slesia, ma della Diocese di Cracovia. Gli habitatori sono quasi tutti Heretici. Monsignore diede ordine che fosse meglio conservato il Sanctissimo Sacramento. La sera a Osfenzin [Oświęcim], logo del Regno di Polonia. Monsignore alloggiò poco commodamente nel Convento de' Padri Domenicani. Vi si providde di seta per lenzoli da famiglia.

III, Venerdì. Si passò la mattina il fiume Odera⁸⁹¹, che divide la Polonia dalla Slesia. Si pransò a Pascoviz [verisimiliter Przewóz ad Vistulam], in casa del Prete. La sera a due hore di notte s'arrivò all'Abbazia di Tigniz de Monaci di San Benedetto, e si fermò ivi Monsignore sino al dopo pranso de gl'otto⁸⁹², Martedì, facendo poi la sua entrata in Cracovia, incontrato da molte carrozze da sei, alloggiando nel Palazzo Episcopale, dove si fermò sino alli 25 di Genaro, che si partì per Varsovia, dove non potè andar prima, perché si trovava infetta di peste.

a-a) *Suprascriptum.*

b) *In ms. erronee: III.*

c) *Spatium album in ms.,*

agitur de flumine Mura.

d) *1 vel 2 verba non leguntur.*

⁸⁹¹ Hic confunditur Viadrus fluvius cum Vistula, quae perfluit prope Oświęcim.

⁸⁹² Cfr. Introductio, p. VII.

A. 2.

**Franciscus Dionisi,
 Descriptio epularum ab Honorato Visconti
 in honorem procerum Regni Poloniae datarum**

Cracoviae, 19 XI 1630.

Describit cibos et ferula, calida et frigida, quae in convivio, a nuntio post eius Cracoviam adventum 19 XI 1630 a. pro 22 personis, quae in fine nominatim enumerantur, dato, in mensam mittebantur.

Or.: København, KB, Gammel Kongelig Samling Nr 703 f. 2r-8v.

Banchetto fatto dall'Ill.mo et Rev.mo Mons. Conte Honorato Visconte, Arcivescovo di Larissa, Nuntio Apostolico in Polonia, all'improvviso ad alcuni Signori Titolati del Regno nella Città di Cracovia, li 19 di Novembre 1630. Essendo arrivato in detta Città li 8 d'Ottobre nel presente Anno⁸⁹³. Servito a tre piatti con tre servitii di credenza e tre di cucina⁸⁹⁴.

[3r] Servito a tre piatti, cioè doi corrispondenti et uno reale in mezo per il trinciante, con tre servitii di credenza e tre di cucina.

Primo servitio freddo di credenza

Era posato sopra la tavola un arco trionfale di maravigliosa bellezza, alto sei palmi, fatto con bellissimo artificio di piegature di salviette, sostenuto da quattro colonne con le sue base, capitelli e frontispitii del medesimo lavoro, sporgendo fuori dagl'angoli banderole et armi di diversi colori e capricci, tocche tutte d'oro e d'argento, sotto il quale si vedeva nel piedestallo di mezo un cavallo seza [sic] briglia in atto di correre, che posava solamente con^{b)} li doi piedi di dietro nella basa, e gl'altri doi in aria. Era guidato da una statua che egli sedeva sopra a cavallo con corona in testa e manto reale, tenendo con la destra mano una lancia, voltata con la punta verso la terra, mostrando di ferire tre altre statuette che stavano colcate sotto i piedi di detto cavallo in atto di languire; e nella sinistra mano portava una targa con un'Aquila coronata in mezo, fatte tutte di pasta merza-

⁸⁹³ Nuntius ipse scribit se 4 X sub vesperum Cracoviam advenisse (cfr. supra N. 42). Sollemnem autem ingressum suum in eam urbem 8 X celebravit (cfr. Wielewicki, Diarium, Kraków, BPAN, ms. 1927, pars I f. 640).

⁸⁹⁴ Singulae partes huius tractatus coquinarum in successivis voluminibus actorum nuntiaturae Honorati Visconti, servato temporis ordine, apparebunt. Editor praesentis voluminis praeterea in animo habet totum hunc tractatum separatim publici iuris facere.

pane, toche d'oro e d'argento, rappresentando Sigismundo 3^o, Re di Polonia, quando domò il Turco, il Tartaro et il Moscovito.

Doi guglie, fatte di pasta di zuccaro fino della medema altezza: una da capo della tavola e l'altra da piedi, con ordine, con stendardi in cima, nelli quali erano dipinte l'Armi del Papa e del Re di Polonia⁸⁹⁵, tocche d'oro e d'argento; [3v] Doi galli d'India in doi navicelle reali lardati con lardelli di cocuzzata, regalati di biscotti alla Savoiarda.

Nel mezo era un pasticcio d'un gallo d'India in piatto reale con testa, ali e coda di pasta di merzapane. E nel petto era il fascio di spighe, arme reali di casa Iaiellone⁸⁹⁶, toccho d'oro e d'argento, rappresentando l'Aquila, Arme del Regno di Polonia. Doi pasticci di vitella, alzati di rilievo: uno rappresentava un elefante in atto di giacere sopra fiori e fronde, toccho d'oro e d'argento; e l'altro corrispondeva a quello, rappresentava un cervo in atto di stanchezza, con il medemo ordine e regalo. Doi pasticci di galli di montagna alzati. Sopra ciascuno stava la sua gallina rivestita con l'ali aperte in atto di volare, con ordine.

Nel piatto di mezo posava un pasticcio con un pavone rivestito sopra, spiegando l'ala e la coda, toccho d'oro e d'argento. Doi pasticci uno di starne e l'altro di cotornice, fatti a guisa d'una fortezza, con suoi baluardi; e da ogni baluardo usciva fuori il petto dell'ucello rivestito, in atto di stare nel proprio nido, posti in tavola, l'uno corrispondente all'altro. Doi rosoni grandi, tirati di pasta imbanda, ripieni de conditi e crema di diversi colori; nell'uno si vedeva l'Armi di Re di Polonia e nell'altro l'Armi di Nostro Signore, in doi piatti mezzi reali, tocchi d'oro e d'argento. Doi cedri, conditi in doi sottocoppe, coperti d'ove misside alla Spagnola, sostenute da' stchetti di cannella, spolverizzate di zuccaro fino.

Nel mezo una cocuzza grossa condita, sopra ad' una salvietta in una sottocoppa. Doi piatti di butiro passato, con una statua in mezo al piatto del medemo: uno rappresentava Portia con le bragie ardenti in forma di languire, e l'altro rappresentava Tirsi, pastore che piangeva la morte della sua Ninfa, spolverizzati di zuccaro fino et acque odorifere. [4r] Doi capponi: uno per piatto, coperti di gelatina, regalati di ventresola fatta del medemo gelo, con il suo ordine. Doi piatti di bianco mangiare di rilievo, regalati di mascheroni del medemo. Doi presciutti corti, aggiacciati di zuccaro, un per piatto, serviti con ramette di rosomario intorno. Doi piatti di salami di Bologna spaccati, serviti sopra salviette bianche, con fiori e fronde intorno. Doi sottocoppe: una piena di biscotti alla Savoiarda e l'altra di fette di pane di Spagna. Doi altre sottocoppe: nell'una vi erano morselletti lunghi, fatti di pasta di merzapane, e nell'altra stavano morselletti di pistacchiata, toccha d'oro e d'argento. Doi altre sottocoppe: nell'una erano pezzi di pi-

⁸⁹⁵ In stemmate gentilicio Barberiniorum apes erant, in insigni Vasarum manipulus spicarum conspiciebatur.

⁸⁹⁶ Jagiellone.

gnolate e nell'altra pezzi di pasta di Genova, con il suo ordine. Doi piatti di gelo di cotogne, con i suoi cotogni intieri in mezo, con le sue foglie del naturale toccho, d'oro e d'argento. Doi sottocoppe di limoni e marangoli veri. Doi sottocoppe di diversi frutti fatti di pasta di merzapane, con i suoi colori del naturale. Doi sottocoppe d'uva vera, sopra le sue foglie. Doi sottocoppe di prugne d'Ongaria.

Suppe di malvasia e fette di pane di Spagna in tazze di argento, una per Signore. Capi di latte in quattro piatti spolverizzati di zucchero fino. Gioncate di latte in quattro piatti spolverizzati di zucchero fino. Tre crostate fate d'uva spina, refredde, spolverizzate di zucchero fino.

**[4v] Primo servitio caldo di cucina,
parte all'Italiana e parte alla Polacca**

Un buon pezzo di vaccina in piatto reale, cotta in bianco, servita con una coperta sopravvia di prisciutto sfilato, salame grattato, fettoni di ventresca, fettoline di salame di Bologna, salciccia fina spaccata, brungioli d'Italia rifatti nel suo brodo, pepe ammaccato e fette di presciutto arrostitte nella graticola per hornamento [sic]. Vaccina in doi piatti mezzi reali, coperta con ravano alla Polacca.

Pezzi di vaccina in doi piatti, con il suo brodo alla Polacca. Vitella in pezzi, cotta a rosolone, con il suo brodo alla Polacca. Vitella in pezzi in brodo giallo alla Polacca.

Capponi numero sei in una navicella reale, cotti in bianco, con una salvietta sotto, regalati d'un festone di fior borragine, che fu servito immediatamente dopo la vaccina dal trinciante. Capponi in pezzi in brodo giallo alla Polacca in doi piatti. Capponi intieri in doi piatti, uno per piatto, sotto il riso e pepe intiero alla Polacca. Capponi numero quattro, doi per piatto, sotto i quali era orzo tondo a guisa di perle, con poco brodo, ornati e regalati di pezzi di cervellata alla Milanese.

Pollastrelli intieri in doi piatti, tre per piatto, con il suo brodo e suppa sotto, coperti d'agresta. Pollastrelli in pezzi, in doi piatti con il suo brodo grasso, vaghi di pepe intiero e vaghi d'uva spina.

Galline grasse numero doi, una per piatto, coperte di tagliolini gialli alla Tedesca.

Polanchotte d'India numero 2, una per piatto, cotte in bianco in brodo di vaccina, coperte di cardoni, formaggio, fettoline a dadi di salame e presciutto. Capponi in doi piatti, coperti d'annolini e formaggio buono.

[5r] Cavoli verdi, cotti in brodo con ventresca di porco e poi serviti con una mortadella in mezo di Bologna sforacchiata, che a poco a poco veniva umettando il sapore e l'odore, in doi piatti. Francolini alessi, tre per piatto in doi piatti, cotti a rosolane, serviti sopra fettoni di pane ammollo nel brodo, con fior di noce, moscata e pepe intiero.

Paperi in brodo negro in pezzi, in doi piatti alla Polacca. Anatre grasse alesse, una per piatto in doi piatti, coperte di ravaioi inguidi, spolverizzati di zuccaro fino, canella, poco formaggio e acqua odorifera.

Petti di starna in piccadiglio, in doi piatti intramezzandoci, cedro grattato, passerina, rossi d'ovi duri intieri con carofani dentro, butiro fresco con ale e coscie intiere delle medeme starne, per ornamento sottestate in forno.

Piccioni di latte casalinghi, prima bolliti e poi messi sopra fette di pane di Spagna, che erano insuppate di brodo di cappone, levate da detto brodo, furono coperti di vivarolo et regalati d'ovi freschi sperduti, spolverizzati da cannella sopra via.

Cocuzze grosse e tennere [sic], prima spurgate et incavate, e poi cotte diligentemente in buon brodo; et erano replete d'una gallina senz'osso, che da una banda appariva la testa di detta gallina e dall'altra il suo fiore e foglie del naturale; con altre quattro cocuzze piccole nel medemo piatto con dentro un pollastrino senz'osso [per] ciascheduno, reg[a]llate intorno al piatto di rape, replete di lepre sfilato, mortadella battuta, lardo, herbe odorifere e sue spetierie solite, cotte in buon brodo.

L'altro piatto era con medemo ordine: Animelle di vitella, fritte in butiro fresco, tramezate di animelle lardate, cotte in spiedo con sugo di limone e pepe ammaccato, regalate di groppetti di melegranati e fette di marangoli. Petti numero doi di vitella, cotti in bianco, serviti in doi piatti, regalati di fiori con un battutino di chiari d'ovi duri et herbe tramezate. Et un'altro battutino con rossi d'ovi duri et herbe per hornamento. [5v] Zuppe reali fatte con quattro capponi, sotto regalate con saliccio repleto di vitella con li suoi tortiglioni intorno, fatti di vitella, con suoi ingredienti. Fette di vitella senz'osso, replete, con corona di pasta reale sopra, regalate di lattugha repleta intorno.

Secondo servizio caldo di cucina

Pudrida alla Spagnola, in piatto reale, fatta d'ogni sorte di carne si [sic] salvatiana domestica e volatile, come del resto, che si sono trovate nel Paese, come castagne, biselli, cardi, cavoli, rape et altro; servita con regalo di pulcini arosto e poi stufati in salsa reale.

Al trinciante:

Cervo in pezzi in doi piatti in brodo berettino con capperi, olive, zibibo, passarina e sue solite spetierie alla Polacca. Caprio in pezzi, in brodo lardiero, con confetti minuti sopra. Pasticcetti numero 2 a es. all'Inglese agghiacciati. Pasticcetti de vitella numero 4, doi per piatto, brodosi. Pottagetto alla Francese d'animelle, fegato di pollo, granelli e creste di pollastri, passerina, pignoli intieri, fettoline di pere, sugo di limone e sue spetierie, con un brodettino di rossi d'ovi freschi.

Polpettine di vitella, lardate, cotte in tegella a fuoco lento in buon butiro fresco e sugo di limone, regalate e coperte di vaghi di mele granate, servite in doi piatti.

Pottagetto alle Tedescha di trippa di vittella, tagliata minuta a stringe, cotta in buon brodo con sue spetierie e zafferano.

[6r] Pollastrelli piccolini, imboracciati e poi fritti in butiro fresco, spolverizzati di zuccaro fino, con fette di limone per regalo.

Guazzettino d'ucelletti fatto alla Polacca, con fette di pere, zafferano, zuccaro, cannella, pignoli, passarina e sugo di limone, servito in doi piatti. Limone tagliato in fette, spolverizzato di zuccaro fino et acqua odorifera di credenza in tondini. Sapore bianco di credenza in tondini. Gelatina bianca e gialla con lancette di petto di capponi, ornata di fior di pignoli, in piatti mezani di credenza.

Pollastrelli numero 20, in piatto reale, prima arosto, avvolti nella rete di vitella, insuppatis in aceto rosato con fior di finocchio, con fette di limone intorno per regalo.

Al trinciante:

Piccioni di palombara a rosto in doi piatti; prima furono riempiti d'un battutino fatto di lardo, rossi d'ovi, suoi fegati, pan bollito, formaggio, pignoli, passerina, pistacchi intieri e sue spetierie, e poi spolverizzati di polvere di mostaccioli alla Napolitana, regalati d'ostollette alla Milanese intorno ai piatti.

Tomaselle in doi piatti, spolverizzate di zuccaro fino con un copertore fatto a gelosia di pasta reale.

Crostate calde all'Ongarescha, fatte d'un postume di pignoli, passerina, zibibo, fette di cedro, zuccaro siroppato, cannella, coperte di pasta di sfoglio che si sollevorno alto sei dita, servite in doi piatti, spolverizzate di zuccaro sopra via.

Polpettoni di vitella battuti, formati a guisa di biscioni, cotti in doi navicelle meze reali, regalati di bianco mangiare indorato e poi fritto in butiro fresco, spolverizzati di cannelle.

Pasticcetti alla Genovese, numero 80, in doi piatti aggiacciati di sopra, spolverizzati di zuccaro, con il suo copertore a gelosia di pasta reale.

[6v] Pagnotte repiene, numero 8, quattro per piatto, fatte a turbante, cotte in forno e poi aggiacciate, spolverizzate di zuccaro fino.

Tortiglioni di pasta reale, ripieni di conditi in fette e poi formatone biscioni, con puttini in bocca di pasta di merzapane, tocchi d'oro e d'argento, regalati di castagnole, fatte di zuccaro fino, chiaro d'ovi e muschio.

Paste alla Tedescha in doi piatti.

Terzo et ultimo servitio caldo di cucina

Un pasticcio grande, tondo, alzato alla Polacca, ripieno dentro di quattro capponi in pezzi, starne, pollastrelli, piccioni, polpettine di vitella, salciccia fina, lingue salate in fette, salame, cedro, cardi, torzi di lattuga, cavoletti, castange, pignoli, prungioli, pistacchi, olive di Spagna, zibibo, dateli, passerina et ucelletti, con sue spetierie, e fette di limone salato, et in fine con il suo brodettino di rossi d'ovi freschi.

In piatto reale al trinciante:

Pasticcetti, numero 12, sei per piatto, fatti a core, repiene di lingue di bove in fette con altri ingredienti e sue spetierie.

Cigotti alla Francese, arosti in forno, con il suo sapore di salsa bustarda, regalati di frittaterie avvolte con dentro cotognata.

Groponi di capretto a rosto, regalati di tartarette et aranci.

Lepri, numero 2, un per piatto, intieri, a rosto, con sua salsa reale, con festone attorno di pasta et ucelletti.

[7r] Galli di montagna a rosti, in canestrella di sfoglio, con copertore di zucchero sopra.

Tordi a rosto, tramezati, con salciccia fina, foglie di salvia, regalati di crostini di pane, fatti di rognone di vitella, a rosto prima e poi battuti minutamente con un poco di lardo grasso e midolla di vaccina passarina, rossi d'ovi, herbe odorifere e sue spetierie, distese sopra fettoline di pane brustolato, fatte finire di cocere al forno con sugo di limone e butiro fresco per mantenerle tennere; serviti in mezo in piatto reale al trinciante.

Paperi numero doi a rosto, un per piatto	} con suoi sapori alla Polacca.
Anatre numero doi a rosto, un per piatto	

Quarti di vitella a rosto, un per navicella, lardato alla Francese, con sua salza reale.

Sulmone in piatto reale, cotto in pezzi alla Polacca, con un brodo giallo, fatto di vino buono, zucchero, cipolle passate, butiro e sue spetierie all'usanza di questi paesi.

Al trinciante:

Carpi cotti in bianco con sue scaglie, senza brodo, e sue spetierie alla Polacca, serviti in doi piatti con sugo di limone e olio.

Trotte cotte in bianco con salviette sotto, servite calde in doi piatti. Trotte, prima sparate e nette e poi fatte finire di morire, in doi piatti d'argento, buttandoli sopra aceto e olio e sale in quantità, bollente e fritto nella padella e poi con l'istesso brodo fatte finire di cocere nella cazzuola finché vennero di color pavonazzo; servite con olio dolce et aceto di vino buono.

Pescetti fritti in butiro fresco, serviti in doi piatti caldi, regalati di fette di marangoli et herbe fritte per festone intorno.

Code di gambari tartufarati, in doi piatti.

Salsa verde in tondini di credenza. Sapor di senepa e pepe alla Polacca, in tondine di credenza.

[7v] Starne a rosto, affagianate numero 24 in piatto reale, con il suo nido sotto di pasta siringata.

Al trinciante:

Capponi numero 2, uno per piatto, a rosto. Piatti numero 2 di sfogliatelle. Doi pezzi di cervo a rosto, in doi piatti, con il suo sapore alla Polacca sopra. Crostate di rossi d'ovo alla Genovese. Insalate cotte e crude in tondini di credenza.

Capusta	}	alla Polacca.
Rape		
Biselli passati		

Lumache cotte alla Polacca. Gambari cotti alla Polacca con il suo gusto, allesi in un caldaro, con assai sale, butiro et aneti verdi; serviti caldi con aceto in tondini.

Un pezzo grandissimo di vaccina a rosto in piatto reale con sua salsa alla Polacca e ramette di rosmarino per regalo.

Al trinciante:

Quarti di caprio a rosto. Paste a guisa di pelle alla Tedesca.

Saecondo servitio freddo di credenza

Latte mele alla Milanese in tre piatti, uno reale et doi mezi reali.
Cialdoncini in tre navicelle reali.

Marzapanetti in doi sottocoppe, fatti alla Senese.

Formaggio di Prussia in doi piatti. Formaggio di Parma, portato d'Italia, in doi piatti. Marzolini, numero 2, in doi piatti portati d'Italia. Pere del paese di doi sorte, in quattro piatti. Mele del paese di doi sorte, in quattro piatti. Brunge [sic] d'Ungaria in doi piatti.

Uve vere, bianche e negre, in doi tazze.

Finocchio verde, in doi tazze.

Cardi con pepe e sale, in doi piatti.

Cotognate di Ascoli, in scattole, doi sottocoppe.

Cotognate in vasetti fatte in casa, doi sottocoppe.

Pignoli lavati, spolverizzati di zucchero, in doi tazze.

Ciambellette di monache, in doi piatti. Castagne cotte, in salviette, con sale e pepe. Noce paccate. Carciofori, cotti e crudi. Nocelle all'usanza del paese. Oliva di Spagna con olio o aceto in tondini. Amandole monde, bagnate d'acqua di fiori e zucchero fino. Et altri frutti del paese.

Terzo et ultimo servitio freddo di credenza

Si levò la prima tovaglia e si posero in tavola tre merzapani di mediocre grandezza con Armi di Mons. Ill.mo Nuntio. Confetture bianche e negre in quantità, parte portate d'Italia, parte compre in Polonia, e parte fatte fare dal Signor Michele Pranzoni, nostro spetiale, che venne con noi d'Italia.

Durò detto banchetto dall' hora di pranzo, sino alla prima hora di notte, dove goderno tutti felicemente.

[8v] Gl'invitati nel retroscritto banchetto furono venti doi. I nomi de quali sono questi:

Il Signor Duca di Sbarask, Castellano di Cracovia, primo Senatore del Regno di Polonia⁸⁹⁷.

Il Signor Domenico Duca d'Ostrogk⁸⁹⁸ con doi fratelli minori⁸⁹⁹.

Il Signor Palatino di Cracovia⁹⁰⁰.

Il Signor Palatino di Russia⁹⁰¹.

Il Signor Marchese Miskoski⁹⁰².

Monsignor Suffraganeo di Cracovia⁹⁰³.

Il Signor Gembiski, Amministratore di Cracovia, hora gran Segretario del Regno di Polonia⁹⁰⁴.

Il Signor Siskoski, Scolastico di Cracovia⁹⁰⁵.

Il Signor Krotkoski, Offitiale di Cracovia⁹⁰⁶.

Il Signor N., Canonico di Cracovia.

Doi Giesuiti, Rettori del Collegio di Cracovia⁹⁰⁷.

Il Signor Cellari, Maggiordomo del Signor Duca di Sbarask⁹⁰⁸.

⁸⁹⁷ Georgius Zbaraski.

⁸⁹⁸ Vladislaus Dominicus Zasławski.

⁸⁹⁹ Constantinus Alexander (1620-1642) et Ianussius Isidorus (1622-1649) Zasławski.

⁹⁰⁰ Ioannes Tęczyński.

⁹⁰¹ Stanislaus Lubomirski.

⁹⁰² Ferdinandus Myszkowski († 1647), aulicus regius.

⁹⁰³ Thomas Oborski (ca. 1571-1645), ab a. 1614 epus Laodicensis et suffraganeus Cracoviensis.

⁹⁰⁴ Petrus Gembicki (1585-1657), ab a. 1625 decanus Cracoviensis, administrator dioecesis Cracoviensis a. 1630 et 1631, ab a. 1635 vicecancellarius Regni et epus Premisliensis, a. 1638-1643 cancellarius Regni, ab a. 1642 epus Cracoviensis. Secundum V. Czaplinski et H. Wyczawski erat regens cancellariae regiae a. 1627-1628, secretarius regius nominatus est non nisi a. 1633 (vide PSB VII, p. 379).

⁹⁰⁵ Andreas Szyszkowski († 1636), scholasticus Cracoviensis, secretarius reginulae Annae Catharinae Constantiae Vasa.

⁹⁰⁶ Erasmus Kretkowski (1595-1639), ab a. 1613 canonicus Cracoviensis, ab a. 1628 officialis generalis dioecesis Cracoviensis et vicarius "in spiritualibus", ab a. 1628 fortassis secretarius regius, ab a. 1630 abbas commendatarius Hebdoviensis.

⁹⁰⁷ Nicolaus Łęczycycki (1574-1653), rector collegii Cracoviensis Societatis Iesu ab a. 1622, a. 1631-1633 provincialis provinciae Lithuaniae Societatis Iesu. Alter erat procul dubio Premislaus Rudnicki, rector collegii ab a. 1631.

⁹⁰⁸ Persona nobis ignota. Varii Cellari, Itali, in Polonia saeculo XVI vivebant.

Il Signor N., Maggior domo del Signor Duca d'Ostrogk.
 Doi Gentil'huomini di Corte del Signor Palatino di Cracovia.
 Doi Gentil'huomini di Corte del Signor Palatino di Russia.
 Monsignor Ill.mo Nuntio.
 Il Signor Francesco Torri, Auditore di Monsignor Ill.mo Nuntio.

A. 3.

Processus informativus Henrici Firlej ad episcopatum Premisliensem promovendi, ab Honorato Visconti confectus

Varsaviae, 21 II - 9 III 1631.

Nuntiata nominatione Henrici Firlej ad episcopatum Premisliensem, post Adami Nowodworski ad sedem Posnaniensem translationem vacantem, significat initium processus informativi, enumerat interrogationes de candidato et dioecesi Premisliensi testibus propositas, testium nomina adducit et refert responsa: Matthiae Łubieński, epi Posnaniensis, nominati Vladislaviensis; Adami Nowodworski, epi Premisliensis, nominati Posnaniensis; Nicolai Szyszkowski, secretarii maioris Regni; Iacobi Doruchowski, archidiaconi Varsaviensis; Stanislai Grochowski, notarii supremi thesauri Regni; Tobiae Małachowski, abbatis Paradisiensis; Erasmi Kretkowski, canonici et officialis generalis dioecesis Cracoviensis; Laurentii Lemka, medicinae doctoris; Nicolai Firlej, castellani Wojnicensis. Nullas depositiones fecerunt, quamquam prius annuntiati: Petrus Gembicki, decanus Cracoviensis, et Lucas Opaliński, marescalcus magnus Regni. Sequuntur, in acta relati, textus documentorum: subdiaconatus, diaconatus et presbyteratus. Sequitur textus iuramenti ipsius Firlej, attestatio nuntii de eodem iuramento recepto et eiusdem nuntii testimonium de omnium actorum veritate. In fine nuntius attestatur fidem esse adhibendam huic documento a notario authentico confecto.

Or.: AV, AC, Proc. Consistoriales 28, f. 35r-65r. In f. 34r: "1631. E[piscopat-
 tus] Premisliensis, [relator] C[osmas] de Torres".

IN NOMINE DOMINI AMEN.

Praesenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum, quod anno ab eiusdem Domini Nostri Iesu Christi milleximo [sic]

sexcentesimo trigesimo primo, Indictione 14, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri D.ni Urbani, divina providentia Papae Octavi, anno eius septimo, die vigesima prima mensis Februarii, coram Ill.mo et Rev.mo D.no Comite Honorato Vicecomite, Archiepiscopo Larissenso, et pro eodem Ss.mo eiusque Sancta Sede Apostolica ad Ser. mum D.num Sigismundum Tertium, Poloniae Sueciaeque Regem, totumque Poloniae Regnum ac Magnum Lithuaniae Ducatum cum facultatibus Legati de latere Nuncio Apostolico, meque Notario publico et Curiae Causarum eiusdem Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuntii Cancellario, pro Rev.do Patre D.no Henrico Firlei de Dambrovia, huius amplissimi Regni Referendario, Abbate Tinicense⁹⁰⁹, contra quoscumque [...], comparuit idem Rev.dus Pater D.nus Henricus Firlei de Dambrovia, Abbas Tinencensis, et exposuit optare se ex gratia et benignitate Praelibati Ss.mi Domini Nostri eiusque Sanctae Sedis ad Ecclesiam Cathedralem Premisliensem, vacantem seu vacaturam per promotionem seu translationem faciendam de Ill.mo et Rev.mo D.no Adamo Nowodworski ad Episcopatum Posnaniensem, et ultimo et immediato illius Episcopatus Premisliensis [35v] Possessore⁹¹⁰, promoveri deque illa sibi provideri, omni qua decuit reverentia instetit diligentem per Dominationem V.ram Ill.mam ex officio fieri inquisitionem super ipsius vita, moribus, natalibus, doctrina et idoneitate ac aliis requisitis ipsius Rev.mi Patris D.ni Instantis ad praedictam Cathedralem Ecclesiam Premisliensem; et super statu, situ et circumstantiis dictae Cathedralis Premisliensis, iuxta Sacrosancti Concilii Tridentini decreta et felicitis recordationis Gregorii 14 constitutionem⁹¹¹, ad hoc, ut Sua Sanctitas, de his omnibus et singulis bene informata et instructa, possit et valeat eius pietate, zelo, ardentique charitate circa optimum eiusdem Cathedralis Ecclesiae Premisliensis statum, vacantis vel vacaturae ut supra, totiusque Cleri et populi commodum et utilitatem consultius et utilius prospicere et providere.

Ex tunc Ill.mus et Rev.mus D.nus Nuncius supradictus praedicta admisit, si et in quantum, petitionemque iustam et rationabilem attendens, dictum processum confici, iuramenta et depositiones testium per Dominationem Suam Ill.mam et Rev.mam ex officio vocandorum et per eandemmet examinandorum recipi, ceteraque omnia necessaria fieri, per me, praedictum notarium publicum, Suae Dominationis Ill.mae Cancellarium, rogari, omniaque et singula in publicam formam redigi, ut in publicum instrumentum sive documentum redacta, suis loco et tempore ad Ss.mum Dominum Nostrum transmitti possint.

⁹⁰⁹ Cfr. N. 77 et 156-157.

⁹¹⁰ De Adamo Nowodworski vide N. 293.

⁹¹¹ Cfr. Conc. Trid., Sessio XXII, can. 2, de reformatione, et constitutio Gregorii XIV "Onus Apostolicae servitutis", 15 V 1591 promulgata, cfr. *Bullarium Romanum* IX, p. 419-424/§ 5/.

Eadem die Ill.mus et Rev.mus D.nus Comes Honoratus Vicecomes, Nuncius Apostolicus, mandavit testes infrascriptos ex officio ad se vocari, ut super interrogatoriis infrascriptis, per Dominationem Suam Ill.mam [36r] formatis, secreto per eandem Dominationem Suam Ill.mam examinari possent, praestito in manibus eiusdem Dominationis Suae Ill.mae iuramento de veritate dicenda in forma communi.

Interrogatoria, de quibus supra fit mentio

[1^o]. An cognoscat Rev.mum Patrem D.num Henricum Firlei, Abbatem Tinecensem; quomodo, a quo tempore citra; an sit ipsius consanguineus, cognatus, affinis, nimium familiaris, aemulus vel odiosus.

2^o. An sciat, in qua Civitate vel Loco et Dioecesi dictus D.nus Henricus sit natus; et quae sit causa scientiae.

3^o. An sciat ipsum natum esse ex legitimo matrimonio atque honestis et catholicis parentibus; et quae sit causa scientiae.

4^o. An sciat, cuius aetatis sit, praesertim an expleverit annum trigesimum; et quae sit causa scientiae.

5^o. An sciat eum esse in Sacris Ordinibus constitutum; a quo tempore citra, praesertim an ante sex menses; et quae sit causa scientiae.

6^o. An sciat eum esse in ecclesiasticis functionibus et in exercitio Ordinum susceptorum diu versatum, in susceptione Sacramentorum frequentem et devotum; et quae sit causa scientiae.

7^o. An sciat eum catholice vixisse et in fidei puritate permansisse; et quae sit causa scientiae.

8^o. An sciat eum praeditum esse innocentia vitae, bonisque moribus, et an sit bonae conversationis et famae; et quae sit causa scientiae.

9^o. An sciat eum esse virum gravem, evidentem et usu rerum praestantem; et quae sit causa scientiae.

10^o. An sciat eum aliquo gradu in Iure Canonico vel in Sacra Theologia insignitum esse; quibus in locis, quanto tempore et quo fructu ipsi [36v] Theologiae vel Iuri Canonico operam dederit; et an vere ea doctrina polleat, quae in Episcopo requiritur ad hoc, ut possit alios docere; et quae sit causa scientiae.

11^o. An sciat eum aliquo munere aliquando functum esse, vel circa curam animarum aut regimen alterius Ecclesiae se exercuisse; et quomodo in eis se gesserit, tam quoad doctrinam, quam quoad prudentiam, integritatem et mores; et quae sit causa scientiae.

12^o. An sciat eum aliquando publicum aliquod scandalum dedisse circa fidem, mores seu doctrinam, vel aliquo corporis aut animi vitio, aliove canonico impedimento teneri, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri; et quae sit causa scientiae.

13^o. An eum idoneum existimet ad bene regendam Ecclesiam Cathedralē, et praesertim eam, ad quam ipse est promovendus; an dignus qui ad illam promoveatur; et an ipsius promotionem eidem Ecclesiae utilem et proficuum futuram esse censeat; et quare ita existimet.

Interrogatoria super statu Ecclesiae Premisliensis

1^o. An testis sciat, in qua Provincia sita sit Civitas Premisliensis, cuius situs, qualitatis et magnitudinis sit, quot conflatur domibus et a quot Christi fidelibus inhabitetur, cuius dominio in temporalibus subiaceat; et quae sit causa scientiae.

2^o. An sciat in illa Civitate esse Ecclesiam Cathedralē vel Metropolitanam; sub qua invocatione, cuius structurae et qualitatis, an aliqua reparatione indigeat; et quae sit causa scientiae.

3^o. Si est Ecclesia Archiepiscopalis, an sciat quot Episcopos Suffraganeos [37r] habeat et qui sint; et si est Episcopalis, an sciat, cui Archiepiscopo sit Suffraganea; et quae sit causa scientiae.

4^o. Quot et quales sint in dicta Ecclesia Dignitates, Canonatus et alia beneficia Ecclesiastica; quis sit numerus omnium Praelatorum seu Presbiterorum et Clericorum inibi in divinis inservientium; quae sit dignitas maior post pontificalem; quales sint redditus Dignitatum, Canonatum et aliorum beneficiorum; et an adsint praebendae Theologalis et Poenitentiariae; et quae sit causa scientiae.

5^o. An in ea cura animarum exercentur, per quem; an sit in ea fons baptismalis; et quae sit causa scientiae

6^o. An habeat Sacrarium sufficienter instructum sacra Supellectile caeterisque rebus, ad divinum cultum et etiam ad pontificalia exercenda necessariis, Chorum, Organum, Campanile cum campanis et Coemiterium; et quae sit causa scientiae.

7^o. An sint in ea corpora vel aliquae insignes Reliquiae Sanctorum, quomodo asserventur; et quae sit causa scientiae.

8^o. An habeat domum pro Archiepiscopi et Episcopi habitatione, ubi et qualem, quantum distet ab Ecclesia et an reparatione indigeat; et quae sit causa scientiae.

9^o. An sciat verum valorem reddituum mensae episcopalis Premisliensis, ad quam summam annuatim ascendant, in quibus consistant; an sit aliqua pensione onerata, ad cuius vel quorum favorem dicta pensio sit servata; et quae sit causa scientiae.

10^o. Quot existunt in illa Civitate Ecclesiae Parrochiales et an unaquaeque habeat fontem baptismalem; quot item in illa existunt Collegiatae, quot Monasteria Virorum et Mulierum, quot Confraternitates [37v] et Hospitalia et an ibi sit Mons Pietatis; et quae sit causa scientiae.

11^o. Quanto sit ampla Dioecesis Premisliensis, quot et quae loca complectatur; et quae sit causa scientiae.

12^o. An in ea erectum sit Seminarium, quot in eo pueri alantur; et quae sit causa scientiae.

13^o. An ipsa Ecclesia Premisliensis vacet, quomodo, a quo tempore citra; et quae sit causa scientiae.

Nomina Testium

Ill.mus et Rev.mus D.nus Matthias Lubienski, Episcopus Posnaniensis, nominatus Vladislaviensis⁹¹²; Ill.mus et Rev.mus D.nus Adamus Nowodvorski, Episcopus Premisliensis, nominatus Posnaniensis; Perillustris et Rev.mus D.nus Nicolaus Sczyzkowski, Secretarius maior Regni, Abbas Czirvenensis⁹¹³; Illustris et Adm. Rev.dus D.nus Stanislaus Grochowski, Notarius Thesaurarii Supremus⁹¹⁴; Illustris et Adm. Rev.dus D.nus Petrus Gembiski, decanus Cracoviensis⁹¹⁵; Illustris et Adm. Rev.dus D.nus Iacobus Doruchowski, Archidiaconus Varsoviensis⁹¹⁶; Perillustris et Rev. dus Thobias Nałakowski, Abbas Paradisiensis⁹¹⁷; quoad punctum aetatis testis: Ill.mus D.nus Lucas Opalenski, Supremus Regni Marescalcus⁹¹⁸; Ill.mus D.nus Nicolaus Firlei, Castellanus Wojnicensis⁹¹⁹; Rev.mus D.nus Laurentius Lemka, medicinae doctor⁹²⁰; Rev.mus D.nus Erasmus Kretkowski, Canonicus et Officialis Generalis Cracoviensis⁹²¹.

Primus Testis

Eisdem anno, indictione, pontificatu quibus supra, die vero vigesima quinta eiusdem, pro eodem Rev.do Patre D.no Henrico Firlei, Abbate Tinecensi, contra quoscunque, examinatus fuit Varsaviae in palatio solitae residentiae Ill.mi et Rev.mi D.ni Comitum Honorati Vicecomitis, Nuncii Apostolici, et per ipsummet Ill.mum et Rev.mum D.num Nuncium Ill.mus et Rev.dus D.nus **Matthias Lubienski**, Episcopus Posnaniensis, nominatus

⁹¹² Matthias Lubienski (1572-1652), annis 1605-15 secretarius regius et regens cancellariae Regni Poloniae, 1617 praepositus commendatarius Miechoviensis, ab a. 1621 epus Chelmensis, ab a. 1627 epus Posnaniensis, ab a. 1631 epus Vladislaviensis, ab a. 1641 primas et aepus Gnesnensis.

⁹¹³ Nicolaus Sczyzkowski.

⁹¹⁴ Stanislaus Grochowski († 1645), a. 1609 secretarius regius, a. 1620 notarius maior thesauri Regni, ab a. 1634 aepus Leopoliensis.

⁹¹⁵ Petrus Gembicki.

⁹¹⁶ Iacobus Doruchowski, cfr. N. 111.

⁹¹⁷ Tobias Małachowski (circa 1581-?), abbas commendatarius Paradisiensis (1631).

⁹¹⁸ Lucas Opaliński.

⁹¹⁹ Nicolaus Firlej (1588-1635), ab a. 1618 castellanus Wojnicensis, ab a. 1633 palatinus Sandomiriensis.

⁹²⁰ Laurentius Lemka (circa 1579-1638), ab a. 1618 medicus regius, postea ordines sacros suscepit.

⁹²¹ Erasmus Kretkowski.

Vladislaviensis, aetatis suae annorum 50 circa, testis ab eodem [38r] Ill.mo et Rev.mo D.no Nuntio ex officio vocatus, cui dilato iuramento de veritate dicenda, prout ad Sancta Dei Evangelia, tacto^{a)} pectore more Praelatorum^{b)}, iuravit, et super interrogatoriis, ut supra datis, fuit per eundem Ill.mum D.num Nuncium interrogatus, dixit et deposuit prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Rev.dum Patrem D.num Henricum Firleum, Abbatem Tinecensem, Referendarium Regni, ab annis viginti et citra; novi eum enim a pueritia Cracoviae. Causa cognitionis fuit, quia Patruus ipsius fuit etiam Referendarius Regni et mortuus est Archiepiscopus Gnesnensis⁹²²; et dictus D.nus Henricus cum ipso versabatur et morabatur. Et nullus^{c)} cum eodem D.no Henrico est mihi gradus consanguinitatis vel cognationis; sum illi quidem familiaris, sed non singulari familiaritate; neque illius malevolus, neque inimicus.

Iuxta 2 respondit: Non occurrit mihi specialis locus, in quo natus sit idem D.nus Henricus, sed existimo natum esse in praediis hereditariis patrimonialibus sui Parentis, nuncupatis Markusow, ubi eius Parentes plerumque commorari solebant, quae bona et Oppidum in eis existens sunt in Dioecesi Cracoviensi, in Districtu Lublinensi⁹²³. Et scio, quia est insignis familia et Parens ipsius D.ni Henrici mihi fuit optime notus, et eius familia est in Regno antiquissima et nobilissima ac proinde omnibus nota et publica. Quae residentia eiusdem familiae semper fuit in eisdem bonis et oppidis [sic].

Iuxta 3 respondit: Scio praedictum Rev.dum Patrem D.num Henricum natum esse e honestis et legitimis Parentibus catholicis [sic], quia Parens ipsius, Ill.mus D.nus Ioannes Firlei, habuit [38v] uxorem ex nobilissima familia Opalinorum, cuius matris nominis non recordor⁹²⁴. Et scio, quia tam pater quam mater fuerunt communiter habiti et reputati pro legitimis viro et uxore et utraque familia, paterna et materna, fuerunt et sunt et habentur pro viris eximiis catholicis.

Iuxta 4 respondit: Praecise ignoro certam eiusdem D.ni Henrici aetatem, sed tamen conferendo tempus praesens cum tempore, a quo coepi illius cognitionem et notitiam habere, existimo excedere trigessimum annum per unum vel duos annos, quoniam eum coepi cognoscere, quando iam frequentabat scholas. Et communiter non solent in hoc Regno ad scholas transmitti, nisi in decimo aut supra sint constituti pueri.

Iuxta 5 respondit: Audivi eundem D.num Henricum esse iam Presbiterum Sacerdotem per unum annum antefactum, se ego neque vidi ipsum

⁹²² Henricus Firlej (1574-1626), annis 1605-1613 referendarius Regni, annis 1613-18 vicecancellarius Regni, ab a. 1624 aepus Gnesnensis, primas Regni Poloniae.

⁹²³ Markuszów, oppidulum ad viam, quae ex Ryki Lublinum ducit.

⁹²⁴ Gertrudis Opalińska.

Ordinem suscipientem, neque celebrantem. Et scio, quia idem audivi ab aliquibus.

Iuxta 6 respondit: Scio eundem D.num Henricum esse virum pium et religiosum devotum, sed quia per annum tantum dicitur factus Sacerdos, et quia etiam erat et est valde occupatus propter negotia sui publici officii Referendariatus Regni, atque etiam saepe fuit infirmus, credo, quod non diu se exercuerit in functionibus ecclesiasticis et suorum ordinum. Scioque esse virum pium et devotum ac religiosum, tum quia talis communiter reputatur, tum etiam quia vidi ipsum assistentem in Ecclesiis, Sacrosanctum Missae Sacrificium audientem et piis actionibus interessentem.

Iuxta 7 respondit: [39r] Scio eundem D.num Henricum natum esse ex Parentibus Cattholicis, cattholice educatum et a quo tempore coepi illum cognoscere, semper [in] fidei puritate Cattholicae permansisse. Idque scio, quia ab omnibus pro tali habetur, quia vidi illum frequentantem pios actus Cattholicorum ac, uti iam dixi, a pluribus annis illum eiusque mores bene cognovi et cognosco.

Iuxta 8 respondit: Scio esse virum pium, innocentia vitae bonisque moribus praeditum, et bonae conversationis et famae. Et scio tum ex communi reputatione, tum ex notitia, quam de eius persona a tempore iam praedicto, eiusque moribus habeo.

Iuxta 9 respondit: Semper sum expertus eundem D.num Henricum virum gravem et prudentem, esseque usu rerum praestantem pro certo habeo, quia iam per plures annos cum summa laude praedictum officium Referendariatus Regni sustinuit, et quando antea fuit Secretarius.

Iuxta 10 respondit: Ignoro, an eidem D.nus Henricus assumpserit gradum Doctoratus, vel quem alium. Hoc scio, quia ipse fuit in ^(d)Italia et Gallia^(d) studiorum causa, et puto operam dedisse Iuri Civili et Canonico. Et existimo eundem habere eandem doctrinam et scientiam, quae in Episcopo requiritur, ut alios docere possit. Et hoc, quia scio eum fuisse in diversis locis studiorum causa et quia etiam in magistratu Referendariatus obeundo dedit testimonia suae scientiae et prudentiae in causis referendis et iudicandis.

Iuxta X1 [sic] respondit: Dictus D.nus Henricus hucusque nullam curam habuit animarum, praeter curam Monachorum suae Abbatiae Tinecensis, [39v] cuius est Commendatarius, sed si in ea aliquas functiones curam animarum cernentes aut alias ecclesiasticas exercuerit, ignoro. Quo vero ad vitam, mores, prudentiam et doctrinam, iam dixi reputari et esse bonis moribus praeditum, virumque prudentem, sufficientis doctrinae, ex causis, studiis et iam dictis.

Iuxta X2 respondit: Scio dictum D.num Henricum nunquam dedisse aliquod scandalum circa fidem, mores sive doctrinam, et, si dedisset, facile ego scivissem. Quo vero ad impedimenta corporis, scio eum laborare podagra, qua tamen recedente liberum habet usum manus, pedum et totius cor-

poris. Nescio autem, an alio corporis vitio aut morbo laboret. Quo vero ad impedimenta alia, vitia animi vel impedimenta canonica, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri, ego ignoro, si aliquibus, vel aliquo, teneatur; potius tamen credo nullo impedimento teneri. Eaque scio et credo propter cognitionem, quam de ipso habeo ex causis praedictis.

Iuxta X3 respondit: Omnino existimo esse virum idoneum ad bene regendam Ecclesiam Cathedralem, praesertim Ecclesiam Premisliensem, atque eiusdem promotionem ad dictam Ecclesiam fore etiam futuram utilem et proficquam [sic] eidem Ecclesiae Premisliensi. Atque ita existimo, quia idem Rev.dus D.nus Henricus est ex nobilissima familia, est doctrinae, prudentiae et pietatis sufficientis, atque bonis moribus praeditus, ex causis supradictis, atque dignus, ut ad illam promoveatur.

Interrogatoria super statu Ecclesiae Premisliensis.

Iuxta primum respondit: Civitas Premislia est in Provincia Russiae, et est quasi Civitas submontanea, quam fluvius San alluit, antiqua, satis nobilis, potius parva, et puto habere sexcentas domos et fere ad [40r] quinque vel sex millia inhabitantium, quorum maior pars est ritus Catholici Latini, reliqua Graeci ritus Uniti; fortasse erunt aliqui Schismatici, sicuti etiam sunt plures Iudaei. Et est Civitas Regalis. Et haec omnia scio, quia in eadem Civitate et Dioecesi mansi per quatuor fere annos apud Ill.mum et Rev.dum bonae memoriae Matthiam Stroconium, avunculum meum, tunc Episcopum Premisliensem⁹²⁵.

Iuxta 2 respondit: Scio in eadem Civitate Premisliae esse Ecclesiam Cathedralem sub titulo Sanctorum Petri et Pauli, ut credo, lapideam, satis elegantem et omnibus necessariis ornatam et munitam. An vero nunc indigeat aliqua restauratione vel aedificatione, ignoro. Abhinc autem viginti septem annis, quando apud Avunculum meum ibi manebam, nulla reparatione indigebat.

Iuxta 3 respondit: Esse Ecclesiam Episcopalem sub Archiepiscopatu Leopoliensi, et hoc scire ex causa dictae conversationis et habitationis.

Iuxta 4 respondit: Ni fallor, in eadem Ecclesia Premisliae sunt quinque dignitates, videlicet: Praepositus, Decanus, Archidiaconus, Cantor et Custos. Canonicatus vero, ni fallor, sunt duodecim. Est etiam ibi Collegium Vicariorum, quod communiter tunc temporis, quando in dicta Dioecesi Premisliae commorabar, constabat⁶⁾ decem circiter Presbiteris. Erat pariter et Collegium Mansionariorum, quod, ni fallor, constabant sex Presbiteris. Non recordor, si adsint alii Clerici. Et credo permanere in eodem statu, quia non audivi factam esse aliquam mutationem. Quo vero ad reddi-

⁹²⁵ Matthias Pstrokoński (circa 1553-1609), epus Premisliensis a. 1601, vicecancellarius Regni a. 1605, cancellarius 1606-1609, epus Vladislaviensis a. 1608.

tus, credo reliquas dignitates, praeter Archidiaconatum, non habere in proventibus annuis ultra quingentos florenos [40v] circiter; Vicariatus vero et Mansionariatus centum octuaginta. Archidiaconatus autem habet mille florenos in singulos annos circiter, quia habet incorporatam Ecclesiam parrochiam. Est in eadem Ecclesia praebenda^d Theologalis et Poenitentiarum, ad quas solent adsumi duo Professores Accademiae Cracoviensis ex quadam praerogativa eiusdem Accademiae. Quae duae praebendae sunt ab aliis Canonicatibus distinctae. Haec vero scio ex causa, quia commoratus sum in eadem Ecclesia et Dioecesi, ut supra.

Iuxta 5 respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali Premislae est cura animarum, quae exercetur per dictum Collegium Vicariorum; et solet eidem praeesse una ex dictis dignitatibus, fortasse Decanus, prout moris est in aliis Cathedralibus. Est quoque in eadem Ecclesia fons Baptismalis. Scio ex causa iam dicta.

Iuxta 6 respondit: Eo tempore, quo in eadem Ecclesia Premisliensi existebam, habebat Sacrarium sufficienter instructum, Sacra suppellectilia caeteraque ad Divinum cultum, etiam Pontificalia, exercendum necessaria, Chorum Organum, Campanile cum Campanis, Coemiterium. Idque scio ex eadem, qua supra, causa.

Iuxta 7 respondit: Recordor ibi adesse aliquas reliquias in diversis reliquiariis, quarum nominum non recordor; et non esse aliquam notabilem insignem reliquiam recordor. Idque scio ex causa iam dicta.

Iuxta 8 respondit: Eadem Ecclesia Cathedralis habet pro Episcopo habitationem satis commodam, partim ligneam et partim lapideam, iuxta Coemiterium, et tempore, quo in eadem Dioecesi moratus sum, non indigebat aliqua restauratione. Scioque ex praemissa causa.

Iuxta nonum respondit: Tunc, quando commorabatur in praedicta Dioecesi, [41r] proventus annuus dictae Ecclesiae aestimabatur decem millibus florenis Polonicalibus, nunc autem quanti existimetur ignoro, quia fuit quaedam devastatio praeteritis annis ibi facta, et ignoro, an reditus sint diminuti. Scioque ex causa iam dicta. Nec super eo aliqua pensio reservata, nec moris est in Polonia [!].

Iuxta X respondit: Puto nullam aliam Parrochiam esse, praeter eam, quae est in ipsa Cathedrali. Nulla est ibi alia Collegiata. Sunt quatuor Monasteria virorum: Sancti Dominici, Sancti Francisci Minorum Conventualium, Carmelitae etiam Discalceati et Societatis Iesu. Quae duo ultima sunt denuo constructa. Et tempore, quo in eadem Dioecesi permansi, nullae erant Moniales. Nescio vero, an deinde aliquod Monasterium Monialium aedificatum sit. Nullum est in eadem Civitate Hospitale. Sunt aliquae Confraternitates penes Religiosos, quarum numerum ignoro. Causa scientiae est iam dicta.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Premisliensis est satis ampla, et habebat tunc centum quadraginta circiter Parrochias, quas credo nunc etiam

habere. Habet plura oppida satis ampla et opulenta, inter caetera Civitatem Jaroslaviensem, Crosnensem, Prevorsensem, Sandecensem⁹²⁶ et alia plura, quorum numerum memoria non teneo. Causa scientiae eadem, quae supra.

Iuxta X2 respondit: Seminarium me praesente in dicta Civitate Premisliæ nullum erat, sed intellexeram quandam Parrochiale fuisse destinatum pro Seminario conficiendo, sed an habuerit effectum, nescio. Causa scientiae, ut supra.

Iuxta X3 respondit: ^(h-Eadem Ecclesia Premisliensis-h), [41v] quae modo possidetur ab Ill.mo et Rev.mo D.no Adamo Nowodvorski, debet vacare per eiusdem D.ni Adami translationem ad Episcopatum Posnaniensem. Causa scientiae, quia hoc est notorium D.num Adamum esse destinatum ad Episcopatum Posnaniensem. Ego Matthias Lubienski, Episcopus Posnaniensis, postulatus Vladislaviensis, deposui, prout supra, et in fidem manu propria subscripsi^l). Pro eodem contra quoscumque.

Secundus testis

Eisdem anno, indictione, pontificatu quibus supra, die vero vigesima eiusdem, examinatus fuit ubi supra, per quem supra, Ill.mus et Rev.dus D.nus **Adamus Nowodvorski**, Episcopus Premisliensis, nominatus Posnaniensis, aetatis suae annorum 57 circa, testis ex officio vocatus, cui dilato iuramento *etc.*, deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Rev.dum Patrem Henricum Firleum ab annis viginti duobus et citra. Coepique eum cogoscere de tempore, quo Ser.mus Rex cepit Smolenscum⁹²⁷, quia tunc temporis ipse manebat apud Patrum suum, D.num Henricum Firleum, tunc temporis Referendarium Regni, et ego quoque tunc eram Secretarius apud Ser.mam Maiestatem. Et illo tempore dictus D.nus Henricus Firleus erat puer. Et postea illum cognovi in Aula Sacrae Regiae Maiestatis. Neque est mihi consanguineus, affinis, neque cognatus. Fui quidam familiaris eiusdem Patris, Ill.mi et Rev.mi D.ni Henrici, quia insimul inservivimus Ser.mo Regi. Cum ipso vero [42r] D.no Henrico non habeo nimiam familiaritatem, neque illi sum aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Nescio, in quo praeciso loco sit natus dictus D.nus Henricus, sed credo natum in suis bonis paternis; credo autem in bonis existentibus in Dioecesi Cracoviensi; alibi etiam in pluribus locis plura bona habet. Et ita credo, quia isti nobiliores solent in hoc Regno in suis bonis inhabitare; et eius parentes solebant habitare in dictis bonis in Dioecesi Cracoviensi.

⁹²⁶ Jarosław, Krosno, Przeworsk; Sącz (Sandecia) in finibus dioecesis Cracoviensis iacebat.

⁹²⁷ Sigismundus III Vasa fuit dux expeditionis bellicae contra Moscovitas factae, in qua a. 1611 Smolenscum captum est, cfr. N. 18.

Iuxta 3 respondit: Scio eundem D.num Henricum natum esse ex legitimo matrimonio. Mater eius fuit ex nobilissima familia Opaliniorum. Scioque natum ex Catholicis parentibus. Mater eius, cuius nominis non recordor, fuit quidem^{d)} Catholica, Parens vero illius, cuius nomen non occurrit, fuit aliquando haereticus, sed postea conversus ad Catholicam fidem ante nativitatem eiusdem D.ni Henrici. Et post conversionem fuit optimus Catholicus. Et haec omnia scio, quia pro legitimis marito et uxore communiter reputabantur, et idem D.nus Henricus fuit communiter reputatus pro eorum filio legitimo atque pariter pro honestis et catholicis habiti sunt; et ego etiam pro talibus habeo ex notitia, quam habui et habeo de dicta familia.

Iuxta 4 respondit: Scio eundem D.num Henricum Firleum esse aetatis annorum supra trigesimum, dictumque annum trigessimum explevisse, quia communiter dicitur natus de mense Februarii anno 1599, et ita etiam audivi a praedicto Patruo eiusdem D.ni Henrici.

Iuxta 5 respondit: Scio dictum D.num Henricum esse actu Sacerdotem ab anno et ultra. Et hoc scio, quod audivi ipsum [42v] celebrasse Sacrosanctum Missae Sacrificium a pluribus et diversis personis. Ego vero celebrantem non vidi, quia simul non manemus.

Iuxta sextum respondit: Idem D.nus Henricus non fuit diu Presbyter, atque ita credo non esse diu versatum in diversis functionibus, quia etiam habet publicas occupationes propter officium Referendariatus Regni, in quo sunt frequentissimae occupationes, et etiam est infirmus. Est vero vir devotus, frequentat Sacramenta. Et scio, quia notorium est ipsum esse talem, et pro tali communiter reputatur.

Iuxta 7 respondit: Idem D.nus Henricus semper catholice vixit et in fidei puritate permansit. Idque scio, quia sic communiter ab omnibus est habitus et reputatus. Neque in hoc audivi aliquid in contrarium; et si aliquid fecisset in contrarium, utique facile scivissem, quia est persona publica et insignis.

Iuxta 8 respondit: Idem D.nus Henricus est vir ^(k-innocentia vitae-k) bonisque moribus praeditus et bonae conversationis et famae. Idque scio ex communi reputatione et fama publica.

Iuxta 9 respondit: Scio eundem D.num Henricum esse virum gravem, prudentem et usu rerum praestantem. Est enim Magnus Referendarius Regni, qui magistratus non solet concedi nisi viris gravibus, prudentibus, doctis ac usu rerum praestantibus; et in sustinendo huiusmodi officia talem utique se praebuit.

Iuxta X respondit: In hoc Regno Poloniae viri nobiliores et magnarum familiarum non solent suscipere aliquem gradum, neque Doctoratus neque Licentiatursae. Existimo propterea eundem D.num Henricum non suscepisse aliquem gradum. Credo tamen eum [43r] esse sufficientis doctrinae, quae in Episcopo desideratur ad hoc, ut possit alios docere, quia cum sum-

ma laude sustinuit officium Magni Referendarii, in quo debet callere iuris prudentiam, et civilem et canonicam.

Iuxta XI respondit: Ipse D.nus Henricus habet Abbatiam Tinnecensem in commendam; et in hoc Regno Abbatiae non solent habere exercitium curae animarum. Neque alterius Ecclesiae regimen habet.

Iuxta X2 respondit: Non scio eundem D.num Henricum dedisse unquam aliquod scandalum publicum, nec circa fidem nec circa mores neque circa doctrinam. Et si aliquid tale in eius persona contigisset, facile scivissem, quia est insignis familia; est diu versatus in Curia Ser.mi Regis, qui antequam aliquos promoveat ad magistratus, honores et dignitates, bene prius eorum mores, doctrinam et sufficientiam observat, diuque ad promovendum deliberat. Aliquando podagra laborat, qua tamen recedente liberus omnino est, ut possit in functionibus episcopalibus se exercere. Quoad vero alia impedimenta, sive corporis sive animi, nescio eum aliquo vitio laborare, quod ei possit impedimento esse, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri; immo credo nullo tali impedimento laborare. Scioque eum remanere liberum a podagra, quia post talem infirmitatem saepius vidi liberum se exercentem in functionibus sui magistratus Referendarii. Et credo alia impedimenta non habere, propter cognitionem, quam de illo a multis annis habeo.

Iuxta X3 respondit: Existimo [43v] eundem D.num Henricum idoneum ad bene regendam Ecclesiam Cathedralem et praesertim Premisliensem, ad quam modo est promovendus, dignumque qui ad illam promoveatur, eiusque promotionem utilem et profiguam [sic] esse futuram eidem Ecclesiae Premisliensi. Et ita existimo, quia est vir eminentis familiae, doctus, probus et in publicis magistratibus cum summa laude versatus, prout scio ex causis praedictis.

Interrogatoria super statu Ecclesiae Premisliensis

Iuxta primum respondit: Civitas Premisliensis est in provincia Russiae sita, in quodam parvo colle, non multum grandis. Numerum domorum ignoro: plus minus mille erunt. Civitas antiqua muro circumvallata, et in ea forte inhabitant decem mille [sic] homines: alii sunt Cattholici pro maiori parte, alii Ruteni Schismatici Uniti. Sunt etiam aliqui Haeretici et Iudei. Estque Regalis Civitas, subiecta Regi Poloniae. Et haec scio, quia sum ibi Episcopus per triennium.

Iuxta 2 respondit: In eadem Civitate Premisliae est Ecclesia Cathedralis Episcopalis sub invocatione Sancti Ioannis Baptistae, lapidea, pulcherrimae structurae^m). Iam ego reparavi fenestras et dedi mille et ducentos florenos pro restauratione tecti. Et in restauratione Episcopus dat duas partes, tertiam vero Capitulum. Causa scientiae, ut supra.

Iuxta 3 respondit: Ecclesia Cathedralis Premisliae est episcopalis, subiecta Archiepiscopo Leopoliensi. Idque scio ex causa praedicta.

Iuxta 4 respondit: Sunt in eadem Ecclesia quinque dignitates: Decanus, Praepositus, Archidiaconus, Cantor, Custos. Sunt etiam sex Canonici. Sunt et octo vicarii et sex Mansionarii. Sunt quoque [44r] duae praebendae: altera Theologalis, altera Poenitentiaria, ad quas assumuntur ex speciali privilegio ex professoribus Accademiae Cracoviensis. Et est satis bene ordinata. Post Pontificalem maior dignitas est Decanatus. Proventus annui dignitatum ascendunt ad trecentos et quatuor centos florenos Polonicales. Canonicatus vero alii habent trecentos et pauciores. Et Vicarii habent singuli in singulis annis centum florenos circiter. Similiter et praebenda Theologalis et Poenitentiaria habent trecentos florenos annuos pro qualibet. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta quintum respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali exercetur cura animarum per Vicarios Ecclesiae. Et est ibi fons baptismalis. Scio ex causa praedicta.

Iuxta sextum respondit: Eadem Ecclesia Premisliensis habet Sacarium sufficienter instructum, sacra supellectilia caeterasque res ad Divinum Cultum et etiam ad pontificalia exercenda necessarias. Chorum, Organum, Campanile cum campanis et Coemiterium. Estque Ecclesia satis bene munita et instructa. Scioque ex causa praedicta.

Iuxta 7 respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali sunt duo capita ex undecim millibus Virginibus [sic] et de Ligno Sanctae Crucis, quae servantur in argenteis reliquiariis. Scioque ex causa praedicta.

Iuxta 8 respondit: Ad Ecclesiam Cathedralem est competens habitatio episcopalis, lignea, Coemiterio contigua, reparatione non indiget. Et scio ex causa praedicta. Sed Episcopus solet residere in Brodovia⁹²⁸, quia Tartari ante unum annum et medium tres villas ibi [44v] combuxerunt [sic], unde in eadem Civitate non habet commoditatem victualium. Solet tamen Episcopus solemnioribus anni diebus Premisliae accedere, nisi flumen^o Sam⁹²⁹, quod est prope ipsam, aditum impedit.

Iuxta nonum respondit: Redditus mensae episcopalis Premisliae ascendunt ad summam annualem duodecim millium florenorum Polonica-
lium, qui percipiuntur ex censibus et bonis stabilibus. Et habet tres Civitates de mensa: Brodovia, Dasciska⁹³⁰, Radimia⁹³¹. Scio ex causa praedicta. Nec subiecit alicui pensioni, quia pensiones in hoc Regno non sunt in usu.

Iuxta X respondit: In Civitate Premisliae est una tantum Ecclesia Parochialis, quae est in Cathedrali. Non adest alia Collegiata. Est quidem

⁹²⁸ Recte: Brosovia (Brzozów).

⁹²⁹ Sanus (San) fluvius, in Vistulam influens.

⁹³⁰ Mościska, nunc in Republica Ucraina.

⁹³¹ Radymno.

una in Jaroslaviensi. Sunt Premislae Monasteria Societatis Iesu, Dominicanorum, Franciscanorum Minorum Conventualium, item Reformatorum Bernardinorum, qui tempore mei Episcopatus Premisliam venerunt. Sunt et Discalceati Carmelitae. Sunt duo monasteria Monialium cum clausura: alterum Sancti Benedicti, quod fuit aedificatum sub meo Episcopatu, alterum Ordinis Sancti Dominici. Sunt etiam diversae Confraternitates: Ss.mi Sacramenti et Sanctae Annae. Est unum Hospitale in Suburbio. Non est autem Mons Pietatis. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Premisliensis est in longitudinem usque ad triginta miliaria Polonicae, in latitudinem vero decem. Habetque Parochias ducentas sexaginta sex. Suntque in tribus locis Patres Societatis Iesu: Premislae, Jaroslaviae, Crosnae⁹³²; Bernardinorum sunt monasteria [45r] in quatuor locis, videlicet Sambure⁹³³, Jesaiask⁹³⁴, Pretwosci⁹³⁵, Rescuf⁹³⁶; quatuor item de Dominicanis: Premislae, Sambure et alibi. Numerum vero et nomina locorum ob multitudinem referre non possum. Causa scientiae praedicta.

Iuxta X2 respondit: Non est Seminarium in ea.

Iuxta X3 respondit: Ecclesia Premisliensis adhuc non vacat, sed de proximo vacatura est per mei translationem ad Ecclesiam Posnaniensem.

Ego Adamus, Episcopus Premisliensis, nominatus Posnaniensis, deposui ut supra, et in fidem me subscribo manu propria. Pro eodem contra quoscumque.

Tertius testis

Die vigesima septima eiusdem [ex]aminatus^{p)} fuit ubi supra, per quem supra, Ill.mus et Rev.mus D.nus **Nicolaus Szyskowski**, Secretarius Maior Regni, Abbas Czerwenensis, aetatis suae annorum 41 circiter, testis ex officio vocatus, cui dilato iuramento veritatis dicendae, prout tactis Sacris Scripturis, in manibus eiusdem Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuncii Apostolici iuravit, dixit, deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Ill.mum D.num Henricum Firleum ab anno 1606, quia de anno 1607 fuimus simul in Collegio Bransbergensi Societatis Iesu in Prussia studiorum causa. Ipsius consanguineus non sum, neque cognatus, neque affinis, sed inter nos est familiaritas communis. Neque sum illius aemulus vel odiosus.

Iuxta 2 respondit: Certo scio eundem D.num Henricum natum in bonis familiae ipsius, existentibus in Dioecesi Cracoviensi, in Palatinatu Lubli-

⁹³² Krosno.

⁹³³ Sambor.

⁹³⁴ Leżajsk.

⁹³⁵ Przeworsk.

⁹³⁶ Rzeszów (Resovia).

nensi, in quo [45v] autem loco praecise nescio, quia habet plura bona hereditaria in dicto Palatinatu. Et scio, quia ut plurimum parentes illius in eisdem bonis habitare solebant, sicuti pluries, per illa bona ego transeundo, vidi eius Parentes in dictis locis residere.

Iuxta 3 respondit: Scio eundem D.num Henricum natum ex legitimo matrimonio atque ex honestis et Catholicis Parentibus. Mater eius fuit ex nobilissima familia Opalinorum Maioris Poloniae, cuius nominis non recordor. Et comminiter ab omnibus habebantur pro legitimis viro et uxore, et ab omnibus dictus D.nus Henricus similiter fuit reputatus eorum legitimus filius. Scioque eosdem Parentes fuisse honestos et Catholicos, quia familia utriusque est in Polonia notoria, nobilissima et honestissima. Eosdemque Parentes saepius vidi, et maxime Patrem, interessentes piis Catholicorum functionibus et exercitiis atque Sacrosancto Missae Sacrificio.

Iuxta 4 respondit: Credo eundem D.num Henricum esse triginta quatuor annorum. Idque credo ex notitia, quam de ipso habui de tempore iam dicto, quo tempore octavum vel annum agebat.

Iuxta 5 respondit: Scio eundem D.num Henricum esse actu Sacerdotem iam per unum annum circiter. Idque scio, quia a pluribus audivi, et fuit etiam hic rumor in Aula, quod celebraverit primum Sacrum vel Cestocoviae vel Vradislaviae [sic]. Qui rumor fuit, credo, ante annum circiter.

Iuxta 6 respondit: Nunquam vidi eundem D.num Henricum vel canticum Sacrum aut alias ecclesiasticas functiones, vel suos ordines exercentem, sed vidi illum suscipientem Sacrosanctam Eucharistiam, et ego etiam propriis manibus, [46r] ut mihi videtur, communicavi.

Iuxta 7 respondit: Ab eo tempore, quo illum eundemque D.num Henricum agnoscere coepi, semper catholice vixisse et in fidei puritate permanisse scio. Idque scio, quia ab omnibus pro tali est semper habitus et reputatus. Et ego vidi frequentantem pias actiones Catholicorum, quasi enim decem annis vel pluribus insimul inservimus Sacrae Regiae Maiestati in eadem Aula, et nihil unquam de eo aliquid audivi, quod esset Catholicae fidei aversum; si quid tale commisisset, facile scivissem, tum propter conversationem meam cum ipso, tum quia est persona insignis et publica.

Iuxta 8 respondit: Scio esse praeditum eundem D.num Henricum vitae innocentia, bonis moribus et esse bonae conversationis et famae. Idque scio ex conversatione, quam cum ipso habui iam per plures annos, ut dixi, et quia nihil unquam circa praemissa de eo in contrarium audivi; si enim aliquid affuisset in contrarium, audivissem propter causam iam dictam.

Iuxta 9 respondit: Scio eundem D.num Henricum esse virum gravem, prudentem et usu rerum praestantem. Idque scio, quia in gerendo publico magistratu Referendariatus Regni atque aliis publicis negotiis pertractandis omnes experti sunt eundem gravem, prudentem, usu rerum prae-

stantem, sicuti quoque ego sum expertus; fuit enim per sex annos Referendarius et per antea Secretarius Sacrae Regiae Maiestatis.

Iuxta X respondit: Nescio, an dictus D.nus [46v] Henricus sit insignitus laurea Doctoratus vel alterius gradus In Iure Canonico vel Sacra Theologia. Scio tamen ipsum operam studiis dedisse, quia fuit per aliquot annos studiorum causa in Accademia Ingolstadiensis, deinde Perusiae et etiam in Urbe. De tempore vero, quantum scilicet in his locis permanserit, certus non sum. Et puto eum ea doctrina callere, quae in Episcopo requiritur ad hoc, ut possit alios docere. Et praemissa scio, quia audivi ex Pedagogo eiusdem, quod fuit idem D.nus Henricus Ingolstadiæ, et ab aliis, quod fuit Perusiae et in Urbe, et ita etiam publice dicebatur hic in Polonia. Quod vero habeat sufficientem scientiam praedictam, puto tum ex conversatione, quam cum ipso habui, et ex variis discursibus, tum etiam quia sustinuit huiusmodi magistratum Referendariatus cum optima omnium satisfactione; in quo magistratu exercendo necesse habuit notitiam habere Iuris Civilis et Canonici.

Iuxta XI respondit: Non scio eum habuisse nec habere curam aliquam animarum, praeter Abbatiam Tinnecensem, cuius est Commendatarius. Sed in istis Abbatibus non solent habere curam animarum, sed habuit ibi Priorem constitutum ad regendos Monachos.

Iuxta X2 respondit: Non scio eundem D.num Henricum dedisse unquam publicum scandalum, nec circa fidem, nec circa mores, nec circa doctrinam. Quod si dedisset, facile ego audivissem seu scivissem propter conversationem, quam cum ipso habui, et quia est insignis et publica persona. [47r] Nec pariter scio eum teneri corporis aut animi vitio, aliove canonico impedimento, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri. Et si tale aliud impedimentum haberet, facile aut scirem aut audivissem, tum ex conversatione, quam cum ipso habui, et aliis causis praedictis.

Iuxta X3 respondit: Existimo eundem D.num Henricum esse idoneum ad regendam Ecclesiam Cathedralem, et praesertim Premisliensem, dignumque ut ad illam promoveatur, illiusque promotionem futuram utilem et profiguam eidem Ecclesiae. Et ita existimo ex notitia, quam habeo de eiusdem D.ni Henrici vita et sufficientia, propter conversationem cum ipso habitam, et quia bene sustinuit munera publica.

Deinde non fuit interrogatus super statu Ecclesiae Premisliensis, quia testis dixit nunquam ad illam fuisse.

Ego Nicolaus Szyszkowski, Secretarius Maior, Abbas Czerwensis, deposui ut supra, et in fidem subscribo manu propria. Pro eodem contra quoscumque.

Quartus testis

Eisdem anno, pontificatu, indictione, quibus supra, die vero vigesima octava mensis Februarii eiusdem anni, examinatus fuit per quem supra, ubi supra, Ill.mus et Adm. Rev.dus D.nus **Iacobus Doruchowski**, Archidiaconus Varsaviensis, aetatis suae annorum 47 circiter, testis ex officio vocatus, cui dilato iuramento *etc.*, deposuit prout infra, videlicet:

Et iuxta primum respondit: Ego cognosco Rev.dum Patrem D.num Henricum Firleum, eumque cognovi fere a [47v] puero annorum circiter decem, occasione quia venit ad Comititia huius Regni una cum Patre suo, The-saurario Regni, et deinde de anno 1619 vel 20^r), dum Roma in Poloniam rediret, ipsum vidi Patavii per biduum vel triduum; qui inde Venetias profectus est ad Patrum suum, olim Archiepiscopum Gnesnensem, cum quo in Poloniam venit. Et deinde, postquam reversus fuit in Poloniam, per plures annos vidi hic Varsaviae in Aula Ser.mi Regis. Non sum illi consanguineus, cognatus, neque affinis, neque unquam fui illius familiaris, neque illius aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Non possum dicere, in quo loco idem Henricus sit natus, sed existimo natum in bonis paternis, existentibus prope Lublinum, ubi Parentes eius ut plurimum morari solebant.

Iuxta 3 respondit: Non est dubitandum eundem D.num Henricum natum ex legitimo matrimonio, quia utraque familia, paterna Firlea et materna Opalinorum, fuit et est satis illustris familia. Etiam matrimonium inter Parentes illius fuit celebratum cum magno splendore. Idque scio, quia post nuptias eo inservivi Ill.mo et Rev.mo D.no Andreae Opalischii, avunculo ipsius D.ni Henrici⁹³⁷, et a familia eiusdem Ill.mi D.ni Andreae pluries audivi nuptias fuisse celebratas cum magno splendore. Pater ipsius D.ni Henrici fuit aliquando haereticus, sed postea haeresim revocavit et semper illum cognovi optimum Cattholicum, virum devotissimum, dum erat Regni Thesaurarius post dictam haeresum revocationem. Et saepius [48r] audivi a diversis personis eundem D.num Henricum natum post conversionem sui Patris ad religionem Cattholicam. Nominis vero Patris non recordor. Mater vero eiusdem D.ni Henrici nata est Cattholica et semper fuit, etiam mortua est talis. Idque scio, quia decem annis inservivi praefato Ill.mo et Rev.mo D.no Episcopo Posnaniensi, fratri germano matris ipsius D.ni Henrici, et inde notitiam habui eam Cattholicam fuisse.

Iuxta 4 respondit: Credo, quod dictus D.nus Henricus facile expleverit annum trigessimum, quia ante annos quinque ipse mihi dixit, quod iam agebat annum vigessimum septimum.

Iuxta quintum respondit: Circa festum Sancti Ioannis Baptistae anni proxime praeteriti Lublini communiter et publice dicebatur, quod dictus

⁹³⁷ Andreas Opaliński (1576-1623), secretarius maior Regni ab a. 1606, epus Posnaniensis ab a. 1607; avunculus Henrici, nam soror eius Gertrudis eiusdem Henrici mater erat.

Henricus celebraverat primum Sacrum in illis temporibus in celebri Ecclesia Divae Mariae in Cestocovia⁹³⁸.

Iuxta 6 respondit: Neque de functionibus ecclesiasticis, neque exercitio Ordinum et Sacramentorum frequentia possum quidquam dicere de dicto D.no Henrico, quia cum ipso versatus non sum, et idem diu extra domum^d versatus fuit curandae suae valetudinis gratia.

Iuxta 7 respondit: Scio eundem D.num Henricum semper catholice vixisse et in fidei puritate permansisse^s. Idque scio, quia publica fama est eum semper fuisse bonum Catholicum.

Iuxta 8 respondit: Omnes eundem D.num Henricum semper vidimus satis verecundum, [48v] pudicum, atque credo, quod innocentia vitae, boni mores et fama bona consequantur. Et communiter fuit talis fama de illo, et numquam fuit notatus de aliquo crimine.

Iuxta nonum respondit: Semper eundem D.num Henricum agnovi virum gravem et prudentem atque in exercendo officio Referendariatus Regni, quod quinque vel sex annis circiter usque ad haec tempora sustinuit, ita se gessit, ut usu rerum praestare omnino credam. Et haec scio et credo, quia ego semper fui praesens, quando ipse referebat causas coram Sacra Regia Maiestate et Senatu, et nunquam in aliquo erravit.

Iuxta X respondit: Nescio, an dictus D.nus Henricus sit insignitus aliquo gradu in Iure Canonico vel in Sacra Theologia. Ipse fuit in Germania, in Gallia, in Italia studiorum causa, et moratus est pluribus annis. Cui autem facultati operam dederit, nescio. Sed scio eum esse bene versatum in humanioribus litteris, in historicis et politicis. An vero ea doctrina polleat, quae in Episcopo requiritur, ut possit alios docere, expertus non sum. Quod fuerit vero studiorum causa in locis praedictis, audivi in domo Episcopi Posnaniensis supradicti, illius avunculi, cui tunc temporis inserviebam.

Iuxta XI respondit: Nescio, an idem D.nus Henricus aliquod officium cum animarum cura fuerit aliquando exequutus. In Ecclesia Sancti Michaelis Plocensis^t fuit Cancellarius Capituli Cathedralis Ecclesiae et deinde habuit Abbatiam Tinecensem, quam modo possidet. [49r] An vero in his locis curam animarum exercuerit, ignoro.

Iuxta X2 respondit: Nunquam audivi eundem D.num Henricum dedisse aliquod publicum scandalum, vel circa mores, fidem aut decentiam; si aliquid tale commisisset, facile scivissem, quia est persona nobilissima et publica, quarum facta facile promulgantur. Neque scio teneri aliquo corporis vel animi vitio aut alio canonico impedimento, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri, nisi impedimento hoc sit, quod est valde podagricus; qui morbus licet frequenter ipsum infestet, quando tamen recedit, ipsum omnino liberum demittit.

⁹³⁸ Częstochowa, 24 VI 1630.

Iuxta X3 respondit: Existimo eundem D.num Henricum idoneum ad bene regendam Cathedralem, et praecipue ad Premisliensem, dignumque ut ad illam promoveatur, eiusque promotionem futuram utilem et profiguam eidem Ecclesiae Premisliensi. Atque ita existimo, quia si in aliis publicis negociis (^u-se bene gessit^u), ut dixi, puto etiam, quod bene sustinebit dignitatem episcopalem.

Super articulis concernentibus statum Ecclesiae non fuit interrogatus, quia dixit: de illa non sum informatus.

Ego Iacobus Wierzbienta Dorukowski, Archidiaconus Varsaviensis, prout supra deposui et in fide me subscribo manu propria. Pro eodem contra quoscumque.

Quintus testis

Eisdem anno, indictione, pontificatu, quibus supra, die vero prima mensis Martii eiusdem anni, examinatus fuit ubi supra, per quem supra, Illustris et Adm. Rev.dus D.nus Stanislaus Grokowski, Notarius Thesaurarii [49v] Supremi, testis ex officio vocatus, aetatis suae annorum 57, cui dilato iuramento *etc.*, dixit et deposuit prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Rev.dum D.num Henricum Firlei iam ab anno 1611. Non sum illi consanguineus, neque cognatus, neque affinis, sed sum affinis illius fratris carnalis⁹³⁹. Sum illius amicus et ipse mihi, quia versamur in eadem Aula Ser.mi Regis. Neque sum illi aemulus, neque odiosus. Et occasio cognoscendi eundem D.num Henricum fuit, quia venerat ad Comitata Regni cum parente suo, Regni Thesaurario, et quia deinde versatus est in Aula Sacrae Regiae Maiestatis, in qua et ego quotidie diversor.

Iuxta 2 respondit: Nescio in quo loco, Civitate vel Dioecesi sit natus dictus D.nus Henricus, quia Pater habebat diversa bona in diversis locis.

Iuxta 3 respondit: Certo scio eundem D.num Henricum natum de legitimo matrimonio, quia successit in bonis paternis; et si fuisset aliqua suspicio in contrarium, in hoc Regno non fuisset ad successionem admissus; et etiam illius Parentes communiter pro legitimis marito et uxore habiti sunt, et D.nus Henricus pro eorum legitimo filio. Parentes eius honesti fuerunt, quia uterque est ex nobilissima familia, uterque fuit Catholicus. Nescio, an Pater natus fuerit Catholicus, (^v-sed tamen^v) per multos annos Catholicum novi, et talis mortuus est, et pro talibus communiter reputabantur.

Iuxta 4 respondit: Credo [50r] explevisse trigessimum annum, quia iam sunt decem et novem anni, quando coepi illum cognoscere, et poterat tunc agere decimum tertium vel quartum annum.

⁹³⁹ Vinculum consanguinitatis incertum.

Iuxta 5 respondit: Nescio, an sit in Sacris Ordinibus constitutus dictus D.nus Henricus.

Iuxta 6 respondit nihil scire, nisi quod est bonus Cattholicus.

Iuxta 7 respondit: Puto eum semper cattholice vixisse et in fidei puritate permansisse, quia vidi eundem D.num Henricum frequentantem Cattholicas Ecclesias, pias Cattholicorum functiones; et nihil in contrarium audivi, et si aliquod in contrarium commisisset, utique facile sciretur, cum scit publica et insignis persona.

Iuxta 8 respondit: Idem D.nus Henricus est vir praeditus innocentia vitae, bonis moribus, et est bonae conversationis et famae. Idque scio ex quotidiana conversatione in Aula Ser.mi Regis, et pro tali ab aliis etiam reputatur.

Iuxta nonum respondit: Idem D.nus Henricus est vir gravis, prudens et usu rerum peritus. Et hoc scio ex conversatione cum ipso, ut dixi, et quia, cum sit Referendarius Regni, debet esse vir eruditus, et huc usque optime sustinuit Referendariatum Regni, in quo officio debet esse iuris peritus.

Iuxta X respondit: Nescio, an idem D.nus Henricum fuerit et sit insignitus aliquo gradu in Iure Canonico vel in Sacra Theologia, vel si his facultatibus aut alteri eorum operam dederit. In officio Referendariatus praebuit [50v] se doctum et prudentem, sed nescio, si ea scientia polleat, quae in Episcopo desideratur. Et hoc scio ex conversatione iam dicta in Aula Regia.

Iuxta XI respondit: Idem D.nus Henricus fuit Praepositus Pultoviensis⁹⁴⁰, sed ibi non est cura animarum. Deinde habuit Abbatiam Tinencensem, in qua credo, quod nullam habeat aliam curam nisi Monachorum, quam tamen per se non exercet, quod ego scio.

Iuxta X2 respondit: Nescio, quod idem D.nus Henricus aliquando publicum scandalum dederit circa fidem, mores, doctrinam; et si dedisset, facile scivissem, quia est persona publica et insignis, et facile omnia scirentur in Regno Poloniae. Quo vero ad impedimenta corporis sive animi, nihil aliud scio, nisi quod idem D.nus Henricus est podagricus, quae tamen podagra cum illum relinquit, dimittit liberum, ita ut credam eum posse episcopales functiones exercere. Praedicta scio propter conversationem dictam.

Iuxta X3 respondit: Existimo eundem D.num Henricum idoneum ad Ecclesiam Cathedralem regendam, et praesertim Premisliensem, eumque dignum ut ad eandemque Premisliensem Ecclesiam promoveatur, eiusque promotionem futuram utilem Ecclesiae Premisliensi. Atque^{w)} ita existimo ex moribus et doctrina ipsius et sufficientia, quam ostendit in publico magistratu Referendariatus. Quae mihi nota sunt ex conversatione, quam habuimus insimul in Aula Sacrae Regiae Maiestatis.

⁹⁴⁰ Prior testis, Iacobus Doruchowski (vide supra), deposuit Henricum Firlej canonicum fuisse capituli Plocensis.

Deinde fuit deventum ad articulos super statu Ecclesiae Premisliensis.

Iuxta primum [51r] respondit: Civitas Premisliensis est in Provincia Russiae, et est in quodam colle. Civitas mediocris, muris cincta, subiecta est Sacrae Regiae Maiestati. In reliquis nescire. Et scio, quia fui in eadem Civitate.

Iuxta 2 respondit: Premisliae est Ecclesia Cathedralis, lapidea, pulchra. Et quando ibi fui, iam sunt decem anni, nulla egebat reparatione. Nescio, sub qua invocatione sit.

Iuxta 3 respondit: Est Ecclesia Episcopalis Premisliensis subiecta Archiepiscopo Leopoliensi. Et scio, quia sic dicitur.

Iuxta 4 respondit: In Ecclesia Premisliensi sunt quinque dignitates: Praepositus, Decanus, Archidiaconus, Cantor, Custos. Numerum Canonorum nescio. Sunt etiam Vicarii et Mansionarii, sed numerum ignoro; sicut ignoro redditus, tam Dignitatum quam aliorum. Concionator debet esse Theologus aut Magister saltem in Theologia. Et maior dignitas post pontificalem est Praepositura. An sit aliqua Poenitentiarum, vel alia Theologicalis praebenda, nescio. Praemissa autem scio, quia habeo bona vicina dictae Civitati Premisliensi⁹⁴¹, in quibus aliquando versabar.

Iuxta quintum respondit nescire.

Iuxta 6 respondit: Habet dicta Ecclesia Premisliensis Chorum, Organum, Campanile cum campanis et Coemiterium. Et scio, quia omnibus patet et ibi saepius fui. In reliquis nescire.

Iuxta 7 respondit nescire.

Iuxta 8 respondit: Est Premisliae habitatio pro Episcopo prope Ecclesiam, lignea. An vero indigeat reparatione, nescio [51v]. Et scio, quia fui in eadem domo.

Iuxta nonum respondit: Dicitur Ecclesia Premisliensis^{x)} valoris annui circiter florenorum decem millium, et percipiuntur ex cultura agri. Et hoc scio, quia ibi fui. Habet tres Civitates de mensa, scilicet: Prosoviam, Radomiam Jasliska⁹⁴², neque subest alicui pensioni.

Iuxta X respondit: Nescio, quot Parrochiales Ecclesiae sint Premisliae. Non est alia Collegiata praeter Cathedralis. Et sunt ibi Patres Dominicani, Discalceati Carmelitae, Iesuitae. Sunt etiam Moniales, sed nescio cuius ordinis et anⁿ⁾ adhuc habeant completum Monasterium. In reliquis nihil scire. Causa scientiae, ut supra.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Premisliensis protenditur quadraginta milliarum Polonica. Habet multa loca, civitates, oppida, quorum nomina recensere non possum.

Iuxta X2 respondit se nescire.

⁹⁴¹ Gens Grochowski ex Grochowce in terra Premisliensi originem duxit.

⁹⁴² Brzozów, Radymno et Jaśliska.

Iuxta X3 respondit: Ecclesia Premisliensis modo vacare debet, quia illius Episcopus Adamus est nominatus Posnaniensis⁹⁴³.

Ego Stanislaus Grokowski, Praepositus Sancti Michaelis in Arce Cracoviensi, deposui ut supra, et in fidem me subscripsi manu propria. Pro eodem contra quoscunque.

Sextus testis

Eisdem anno, indictione et pontificatu, quibus supra, die vero tertia mensis Martii eiusdem anni, examinatus fuit ubi supra, per quem supra, Illustris et Rev.dus D.nus **Thobias Małakowski**, Abbas Paradisiensis, aetatis suae annorum 50, testis ex officio vocatus, cui oblato iuramento *etc.*, deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta [52r] primum respondit: Iam cognosco Rev.dum D.num Henricum Firlei et interfui eius Baptismo. Fuit enim baptizatus in oppido nuncupato Cimernik⁹⁴⁴ Dioecesis Cracoviensis et in patrimonio Patru sui Henrici, qui postea fuit Archiepiscopus Gnesnensis. Et deinde fui cum eodem D.no Henrico Francofurti in incoronatione Imperatoris Matthiae⁹⁴⁵. Et deinde fuit notitia in Aula Sacrae Regiae Maiestatis huius Regni Poloniae continuata. Non sum illi consanguineus, cognatus, neque aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Idem D.nus Henricus natus est in Dioecesi Cracoviensi, in bonis patrimonialibus sui Patru, in quadam villa, cuius nominis non recorder. Idque scio, quia tunc temporis, quando natus fuit, morabar cum dicto Patruo eiusdem, qui^{v)} ipsum baptisavit, et ibi audivi natum in dictis bonis.

Iuxta 3 respondit: Idem D.nus Henricus natus est ex legitimo matrimonio atque ex honestis et Cattholicis Parentibus. Mater eius fuit ex nobilissima familia Opaliniorum, quae fuit semper Cattholica, quad sciam, quia Opaliniorum familia fuit semper Cattholica in hoc Regno. Parens vero fuit in iuventute Haereticus, sed postea factus est Cattholicus, antequam nasceretur praefatus D.nus Henricus. Et scio natum ex legitimo matrimonio, quia illius Parentes fuerunt communiter reputati pro legitimis viro et uxore, et uti tales invicem cohabitabant; et idem Henricus fuit communiter habitus pro eorum [52v] legitimo filio. Illius vero Patrem conversum ad fidem cattholicam scio, quia interfuit baptismo eiusdem D.ni Henrici, sui filii, secundum ritum Romanae Ecclesiae eidem collato, et quia vidi hic pluries in Aula Regia et frequentantem missas et pias actiones Cattholicorum; et communiter fuit reputatus optimus Cattholicus usque ad eius mortem.

⁹⁴³ Nowodworski.

⁹⁴⁴ Czemierniki prope Levartoviam (Lubartów).

⁹⁴⁵ Matthias Austriacus (1557-1619), imperator ab a. 1612.

Iuxta 4 respondit: Puto dictum D.num Henricum explevisse trigessimum annum, quia quando interfui illius baptismo, agebam²⁾ vigessimum annum circiter.

Iuxta 5 respondit: Idem D.nus Henricus iam est actu Presbyter, quem Ordinem suscepit Vratislaviae. Et hoc scio, quia audivi et idemmet scripsit litteras Versaviae^{aa)}, quod brevi esset habiturus primum Sacrum Cestocoviae, sicuti dictum fuit hic in Curia celebrasse. Et credo iam ante sex menses eundem Ordinem suscepisse. Idque scio, quia procul dubio praedictae literae ante sex menses huc allatae et lectae fuerint.

Iuxta 6 respondit: Puto non diu versatum esse D.num Henricum in Ecclesiasticis functionibus et ordinum exercitio, quia quoad alios ordines non solent nobiliores in hoc Regno in illis se exercere, quo vero ad Presbyteratum, ipse est recenter factus Sacerdos et deinde habuit multas occupationes publicas, et etiam laboravit adversa valetudine. Non scio, an sit et fuerit frequens in Sacramentorum perceptione, puto tamen virum pium et devotum, quia communiter pro pio et devoto reputatur.

Iuxta 7 respondit: Idem D.nus Henricus semper catholice vixit [53r] et in fidei puritate permansit, ita enim est publica vox et fama. Et si aliquid in contrarium fecisset, certo facile scivissem, quia est persona insignis et diu versata in Curia Ser.mi Regis huius Regni, in qua et ego diu versatus sum et versor.

Iuxta 8 respondit: Idem D.nus Henricus est innocentia vitae bonisque moribus praeditus, bonae conversationis et famae. Et scio, quia de omnibus his est optima fama de ipso.

Iuxta 9 respondit: Scio eundem D.num Henricum esse virum gravem, prudentem et usu rerum praestantem, quia saepius audivi eundem de variis negociis et rebus disserentem, atque negocia publica officiumque Referendariatus, quod pluribus annis sustinuit, cum optima iustitia et satisfactione tractavit. Idque scio, quia ego quoque versatus in hac Curia Sacrae Regiae Maiestatis et aliquando eisdem negociis interfui et vidi atque eadem ab aliis audivi.

Iuxta X respondit: Nescio, an dictus D.nus Henricus assumpserit aliquem gradum in Iure Canonico vel Sacra Theologia. Audivi autem a pluribus eum dedisse operam Iuri Canonico, sed pro quanto tempore non audivi, neque in quo loco. Dicebatur tamen, quod diligenter studuerit. Et pro meo iudicio existimo eum tanta doctrina pollere, quae in Episcopo sit sufficiens ad alios docendum. Et ita existimo, quia audivi eum diligenter studuisse, et de eo semper dicebatur, quod sit [53v] intentus lectioni librorum, sicuti etiam expertus sum, dum illum aegrotum invisebam, quia vidi illum etiam infirmum habere prae manibus diversos libros eosque legentem. Et quia etiam in hoc officio Referendariatus Regni dedit bonum specimen suae doctrinae et sufficientiae, et in eo optimum sibi nomen comparavit. Quae scio, quia in Aula Regis versatus sum, prout ille, ut iam dixi.

Iuxta 11 respondit: Nescio, an idem D.nus Henricus curam animarum aliquando exercuisset, sed postquam habuit Abbatiam Tinencensem, audivi illum in iurisdictionali regimine laudabiliter et prudenter se^d exercuisse, tractando cum Monachis de reformatione disciplinae monasticae. Et praemissa audivi a diversis personis ecclesiasticis. Imo ipse scripsi^{ac}) literas Sacrae Regiae Maiestatis, instante eodem D.no Henrico, ad Caesarem Maiestatem, ut dignaretur transmittere Commissarios in Silesiam, cum quibus agi posset de recuperatione cuiusdam monasterii Orloviae⁹⁴⁶, pertinentis ad dictam Abbatiam Tinencensem, una cum suis bonis ab Haereticis occupatis, quae idem D.nus Henricus intendat recuperare. De eventu vero nihil mihi constat.

Iuxta X2 respondit: Idem D.nus Henricus nunquam dedit aliquod publicum scandalum circa fidem, mores, sive doctrinam, quod ego audiverim; et si dedisset, facile audivissem, quia antequam frequentaret Aulam Ser. mi Regis, tanquam persona egregia erat omnibus nota; [54r] et multo magis deinde propter publicum magistratum, unde talia potuissent innotescere; atque etiam ex conversatione, quam cum ipso habui, in notitiam meam venire potuisset, imo multi mirabantur in Aula, quod etiam in aetate iuvenili esset tam maturus in suis actionibus.

Iuxta decimum tertium respondit: Existimo eundem D.num Henricum idoneum ad bene regendam Ecclesiam Cathedralis, et praesertim Premisliensem, et dignum ut ad illam promoveatur, et illius promotionem futuram utilem Ecclesiae Premisliensi. Atque ita existimo ex illius moribus, pietate, doctrina, rerum experientia et aliis qualitibus, quas video esse in illo et quas habent et habere debent alii Episcopi. Et eas in ipso D.no Henrico reperiri scio^d) ex conversatione, quam cum ipso habui, ex communi omnium sensu et iudicio, atque ex publico magistratu, quem hucusque laudabiliter gessit.

Super statu Ecclesiae Premisliensis non fuit interrogatus, quia dixit se non esse informatum.

Ego Thobias Małakowski, abbas Paradisiensis, deposui ut supra, et in fidem me subscribo manu propria. Pro eodem contra quoscumque.

Septimus testis

Eisdem anno, indictione et pontificatu quibus supra, die vero quinta mensis Martii eiusdem anni, examinatus fuit per quem supra, ubi supra, Perillustris et Rev.dus D.nus Erasmus Czetkowski⁹⁴⁷, Cancellarius Ecclesiae [54v] Cathedralis Cracoviensis et Officialis et Vicarius Generalis Epi-

⁹⁴⁶ Orłów in Silesia prope Fristadium. Tempore Reformationis Bernardini ibi amiserunt bona et ecclesiam. Ecclesiam recuperaverunt a. 1631.

⁹⁴⁷ Kretkowski.

scopi Cracoviensis, aetatis suae annorum 35, testis ex officio vocatus, cui dilato iuramento *etc.*, deposuit prout infra, videlicet:

Et iuxta primum respondit: Ego cognosco D.num Henricum Firleum a quatuor, etiam quinque annis circa, et occasio cognoscendi fuit, quia comiserat mihi administrationem in spiritualibus suae Abbatiae Tinecensis, et etiam fui a [Ss.] mo Domino Nostro specialiter deputatus ad eundem in dicta Abbatia instituendum. Non sum eidem nimis familiaris, aliquando enim in necessitatibus dictae suae Abbatiae simul convenimus et interrogabat me de dictae suae Abbatiae rebus. Neque sum aemulus, neque odiosus illi.

Iuxta 2 respondit: Idem D.nus Henricus natus est in Dioecesi Cracoviensi, in bonis paternis. Nominis vero loci particularis non recordor. Idque scio ex testimonio Parochi illius parochiae, in qua dictus D.nus Henricus natus est.

Iuxta 3 respondit: Idem D.nus Henricus natus est ex legitimo matrimonio atque honestis et Cattholicis Parentibus. Idque scio ex fama publica, quia audivi communiter Parentes eius fuisse reputatos pro legitimis marito ex uxore, eundemque D.num Henricum pro eorum legitimo filio. Mater eius fuit ex eximia familia [55r] Opalinorum. Et communiter eius Parentes fuerunt habiti et reputati pro viris cattholicis, Parentes tamen illius non novi, sed pro talibus communiter reputari audivi a pluribus.

Iuxta 4 respondit: Idem D.nus Henricus est aetatis supra trigessimum annum, idque scio, quia audivi a Parocho Cernerecensi, Dioecesis Cracoviensis, in cuius Parochia dicitur natus dictus D.nus Henricus, eumque natum milleximo quingentesimo nonagesimo nono de mense Februarii, et quia etiam alias vidi literas testimoniales Sacrorum Ordinum ab eodem D.no Henrico susceptorum, et praesertim ex literis Subdiaconatus ei collati per Ill.mum et Rev.mum bonae memoriae olim Episcopum Plocensem⁹⁴⁸, quae sunt confectae de ano milleximo [sic] sexcentesimo vigesimo⁹⁴⁹, unde colligitur tunc temporis fuisse annorum viginti unius aut saltem attigisse, et propterea nunc agere trigessimum primum ad minus.

Iuxta quintum respondit: Scio eundem D.num Henricum esse actu Sacerdotem, quoniam interfui eius primo Sacro, quod celebravit in festo Sanctae Annae in anno proxime praeterito⁹⁵⁰ in Ecclesia suae Abbatiae Tinecensis. Constituerat idem primum Sacrum celebrare Cestocoviae in Templo Divae Mariae, et cum iam omnia parata essent, illucque dictus D.nus Henricus pervenisset, fuit coactus recedere propter inchoatam ex improviso pestem in eodem monasterio Czustocoviensi.

Iuxta 6 [55v] respondit: Idem D.nus Henricus pluries post dictum Sacrificium Missam celebravit. Idque scio, quia vidi ipsum aliquoties in

⁹⁴⁸ Henricus Firlej, cfr. supra.

⁹⁴⁹ Cfr. infra.

⁹⁵⁰ 26 VII 1630.

eadem sua Abbatia Tinecensi celebrantem et etiam Cracoviae ad Sanctum Stanislaum. De reliquis Ordinibus nescio, si in illis se exercuerit. Communiter etiam reputatur vir pius et devotus. Ego non vidi illum, antequam esset Sacerdos. Vidi Sacram Communionem suscipientem, sed aliquoties confitentem, et praesertim quando ego eundem institui in Abbatem eiusdem Abbatiae Tinecensis, ad quam institutionem accessit summa cum pietate et devotione.

Iuxta 7 respondit: Ex quo cognoscere coepi eundem D.num Henricum, semper vidi catholice viventem et in fidei puritate permanentem. Et audi vi etiam esse talem. Vidi enim illum frequentantem pias catholicorum functiones atque sacris functionibus in Ecclesiis Catholicorum interessentem.

Iuxta 8 respondit: Optime possum testari eundem D.num Henricum praeditum vitae innocentia bonisque moribus et esse bonae conversationis et famae, tam ex conversatione, quam cum ipso habui, tum etiam ex communi reputatione.

Iuxta nonum respondit: Scio eundem D.num Henricum esse virum gravem, prudentem et usu rerum praestantem. Et scio propter publicum Referendariatus magistratum Regni, quem^d cum maxima laude gessit cum omni satisfactione; et quia [56r] etiam audi vi pluries eundem de rebus catholicis docte et prudenter discurrentem. Et scio eum se bene et prudenter gessisse in dicto magistratu, quia etiam ego saepius fui in Aula huius Ser.mi Regis et interfui functionibus sui magistratus. Et ita etiam communiter ab aliis audi vi.

Iuxta X respondit: Nescio, an dictus D.nus Henricus aliquem gradum assumpserit in Iure Canonico vel Sacra Theologia. Possum tamen bene testari eum ea doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur, ut possit alios docere, ipse enim saepius cum illo loquutus sum de variis ecclesiasticis negociis et audi vi illum bene discurrentem per canones et iura civilia, quorum cognitionem habere debet pro recte sustinendo officio magistratus Referendariatus Regni, sicuti optime sustinuisse^{ad} scio, quia est publica vox et fama in Aula Sacrae Regiae Maiestatis et in Regno.

Iuxta XI respondit: Non scio dictum D.num Henricum se exercuisse in cura animarum vel alterius Ecclesiae regimine^{ae}).

Iuxta X2 respondit: Non scio eundem D.num Henricum aliquando dedisse aliquod publicum scandalum circa fidem, mores, sive doctrinam. Si dedisset, ego scivissem, quia ille morabatur in Dioecesi Cracoviensi, in qua ego fui Officialis sive Vicarius Generalis pe quatuor annos et modo etiam sum; et quia ille est publice versatus in Aula Sacrae Regiae Maiestatis, et etiam persona notissima et insignis. Neque ullum habet corporis aut animi vitium, neque alio canonico [56v] impedimento tenetur, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri. Et si aliquid tale ha-

buisset aut haberet, facile scirem propter conversationem, quam cum ipso habui, aut ab aliis audivissem.

Iuxta X3 respondit: Existimo eundem D.num Henricum idoneum ad bene regendam Ecclesiam Cathedralem, et praesertim Premisliensem, dignumque ut ad illum promoveatur, atque illius promotionem futuram utilem et proficuum. Et ita existimo, quia est persona dignissima ex familia, ex doctrina, ex moribus, ex prudentia, ex pietate, quae in ipso sunt, ut iam dixi. Ex quibus pro certo habeo eundem esse promoturum bonum eiusdem Ecclesiae.

Super statu Ecclesiae non fuit interrogatus, quia dixit se non esse informatum.

Ego Erasmus Kretkowski, Canonicus et Officialis Generalis supra-scriptus, sic deposui et in fidem me subscribo manu propria. Pro eodem contra quoscumque.

Octavus testis

Eiusdem anno, indictione et pontificatu quibus supra, die vero quinta eiusdem, examinatus fuit ubi supra, per quem supra, Rev.dus D.nus **Laurentius Lemka**, medicinae doctor, aetatis suae annorum 52, testis ex officio vocatus, cui *etc.*, deposuit prout infra, videlicet:

Iuxta primum: Ego cognosco Rev.dum D.num Henricum Firleum usque iam ab ipsius infantia; et causa cognitionis fuit, quia plus quam viginti annis fui medicus D.ni [Ioannis] [57r] Firlei, Patris ipsius D.ni Henrici. Non sum consanguineus, cognatus neque affinis, neque sum illi nimium familiaris, sed aliquando ad ipsum accedo curationis causa; neque sum illi aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Idem D.nus Henricus natus est in Dioecesi Cracoviensi, in bonis paternis in pago seu Curia Dembicza⁹⁵¹. Idque scio, tum quia pluries a Patre illius audivi, tum quia est notorium ita, ut pro certo affirmare possim.

Iuxta 3 respondit: Ita est, quod idem D.nus Henricus natus est ex legitimo matrimonio, honestis atque Catholicis Parentibus. Mater eius vocabatur Gertrudis^{a)}, ex nobilissima familia Opalinorum, soror germana prae[dicti]^{p)} Magni Marsalchi huius Regni⁹⁵². Et dicta D.na Gertrudis et D.nus Ioannes Firleus fuerunt communiter habiti et reputati pro legitimis viro et uxore, et idem D.nus Henricus pro eorum legitimo filio. Et ambo Parentes fuisse Catholicos. Scio, quia saepe utrumque scio frequentantes et frequentes in piis Catholicorum exercitiis, atque pro talibus ab omnibus communiter habiti et reputati sunt, et in tali statu sunt mortui. Quod scio ex conversatione iam habita in dicta domo.

⁹⁵¹ Dębica in paroecia Czemiernicensi prope Levartoviam.

⁹⁵² Lucae Opaliński, cfr. supra notam 919.

Iuxta 4 respondit: Idem D.nus Henricus iam explevit annum trigessimum, quia scio eum natum esse decima quinta Februarii, anni millesimi quingentesimi nonagesimi noni. Idque scio, quia, ut dixi, fui familiaris medicus D.ni Ioannis, eius Patris, et ab eo pluries audiui [57v] dictum D.num Henricum tempore praedicto natum; immo in quodam libro memoriali ipsius D.ni Ioannis egomet perlegi istam notam scriptam manu propria ipsius D.ni Ioannis, quae mihi est bene nota ex causa iam dicta, videlicet in hoc verbo: "Natus est mihi filius Henricus decima quinta Februarii millesimo quingentesimo nonagesimo nono, circa mediam noctem sub signo Saturni et Iovis, Venere administrante, existente Sole in cauda Draconis, secunda die post eclipsim Lunae".

Iuxta 5 respondit: Audiui ab eodem D.no Henrico et ab ipsius familiaribus eum factum Sacerdotem Vratislaviae, et primum Sacrum celebrasse in Abbatia Tinecensi. Et dicti familiares dixerunt etiam se dicto primo Sacro illius interfuisse.

Iuxta 6 respondit: Nescio, an sit in exercitio Ordinum et ecc[lesiasticis] functionibus exercitatus idem D.nus Henricus. Et antequam esset Sacerdos, frequens fuit in susceptione Sacramentorum et devotus. Idque scio, quia vidi ipsum frequentem [sic] communicantem. Et revera est vir devotissimus.

Iuxta 7 respondit: Semper catholice vixit et in fidei puritate permansit. Et ita usque a pueritia semper talem cognovi eundem D.num Henricum; pro tali etiam semper fuit communiter reputatus. Et a pueritia studuit apud Patres Societatis Iesu Lublini.

Iuxta 8 respondit: Idem D.nus Henricus est innocentia vitae praeditus, bonis moribus, bonae conversationis et famae. Scit optime regere suam familiam et optime regit publicum magistratum [58r] Referendariatus Regni. Et praemissa scio, quia fui saepius apud ipsum et mansi apud ipsum per aliquas septimanas et nunquam domi eius aliquid sinistrum vidi neque audiui. Et posset tota Aula Regia de illius optima vita testimonium dare.

Iuxta nonum respondit: Existimo eundem D.num Henricum virum gravem, prudentem, eruditum, doctum et usu rerum praestantem, quia video eum continuo incumbentem lectioni de rebus sacris, historicis, politicis. Nunquam otiosus manet. Etiam credo, quod cum Sacra Regia Maiestas contulit eidem magistratum Referendariatus Regni, iam bene in omnibus istis expertus fuerit. In hoc enim magistratu debet rerum agendarum et iudicandarum peritiam habere, cum referat omnes causas suae Regiae Maiestati atque etiam iudicium exerceat inter Capitaneos et Rusticos, si quando Rustici de illis conqueruntur. Et quoque causas iudicandas refert in publicis Comitibus. Atque^{w)} in tali magistratu obeundo optimam sibi comparavit famam apud omnes, quamvis saepius sit infirmus, nec potuerit eidem magistratui continue incumbere. Quae omnia mihi nota sunt,

tum ex conversatione, quam cum D.no Henrico habui in Aula Regiae Maie-
statis, et ita etiam omnes dicunt et re vera est omnibus persona gratissi-
ma.

Iuxta X respondit: Nescio, an habeat aliquem gradum in Sacra Theolo-
gia vel in Iure Canonico. Hoc scio eundem D.num Henricum Parisiis et Bo-
noniae [58v] et Perusiae operam dedisse^{95g)} Iuri Civili et Canonico per plu-
res annos. Habet bonam sufficientiam in istis facultatibus. Et hoc scio,
quia audivi ab ipsomet et ab aliis de eius familia, et praesertim ab eo, qui
praerat in omnibus locis iuventuti illius, cuius praefecti^{ah)} nominis non re-
cordor. Existimo illum et doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur ad
alios docendum, ex causis praedictis, et quia etiam praeteritis mensibus,
dum laborabat morbo artretico, vidi eundem perlegentem Acta Ecclesiae
Mediolanensis Divi Caroli⁹⁵³.

Iuxta XI respondit: Non puto eundem D.num Henricum aliquando
exercuisse curam animarum aliquam. Est etiam Abbas Tinencensis, non
puto tamen ibi haberi curam animarum, et nescio, an inibi aliquod regi-
men exercuerit.

Iuxta XII respondit: Quantum mihi constat de moribus et probitate vi-
tae eiusdem D.ni Henrici, nullum scio scandalum dedisse circa fidem, nec
mores, neque doctrinam, sed semper fuit apud omnes optimae existima-
tionis, vir Catholicus et zelator Pietatis. Quae etiam scio ex conversatio-
ne, quam cum ipso habui. Et si dedisset aliquod scandalum, scivissem vel
audivissem ex causis praedictis et quia est persona satis bene nota. Nec
mihi constat corporis, nec animi vitio, aliove canonico impedimento teneri,
quominus possit ad Ecclesiam Cathedralem promoveri.

Iuxta X3 respondit: Existimo in omni iudicio existimatur idem D.nus
Henricus idoneus ad bene regendam Ecclesiam Cathedralem, praesertim
[59r] Premisliensem, et dignus qui ad illam promoveatur, eiusque promo-
tionem profiguam futuram eidem Ecclesiae. Atque ita existimo propter ip-
sius D.ni Henrici nobilitatem, bonos mores, bonam famam, prudentiam,
dexteritatem atque in rebus sacris studium. De quibus omnibus iam sup-
ra deposui.

Super statu Ecclesiae Premisliensis non fuit interrogatus, quia dixit
se nescire. Ego Laurentius Lemka, medicinae doctor, sic ut supra deposui
et in fidem me subscribo manu propria. Pro eodem contra quoscumque.

Nonus testis

Eisdem anno, indictione, pontificatu quibus supra, die vero septima
mensis Martii eiusdem anni, examinatus fuit ubi supra, per quem supra,
Illustris D.nus Nicolaus Firlei, Castellanus Woinicensis et Capitaneus

⁹⁵³ Acta Synodalia S. Caroli Borromaei, primum edita a. 1582.

Lublinensis, aetatis suae annorum 40, testis ex officio vocatus, cui dilato iuramento *etc.*, deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: D.nus Henricus Firlei est meus Patruelis⁹⁵⁴ et propterea eum bene cognosco et novi ab infantia fere ipsum, et propter propinquitatem sumus insimul familiares; et administravi illius fere infantis bona. Neque sum illi aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Idem D.nus Henricus natus est in quodam pago patrimoniali nuncupato Dembicza⁹⁵⁵, Dioecesis Cracoviensis, Palatinatus Lublinensis. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta tertium respondit: Scio eundem D.num Henricum [59v] natum ex legitimo matrimonio et ex honestis et Cattholicis Parentibus. Et scio, quia Pater ipsius D.ni Henrici, frater germanus Patris mei, fuit meus tutor. Mater ipsius D.ni Henrici vocabatur Gertrudis, ex familia Opaliniorum. Et communiter Parentes ipsius D.ni Henrici fuerunt habiti et reputati pro legitimis viro et uxore, et dictus D.nus Henricus pro eorum legitimo filio. Et iidem Parentes communiter habiti et reputati sunt pro Cattholicis. Pater quidem ipsius D.ni Henrici natus est Haereticus, sed ad Cattholicam fidem fuit conversus Romae opera Eminentissimi olim Cardinalis Belarminii, licet tunc temporis non erat Cardinalis⁹⁵⁶. Et antequam haberet dictum filium Henricum, erat Cattholicus.

Iuxta quartum respondit: Idem D.nus Henricus praeterito proxime mense Februarii explevit vel hoc mense expleturus est trigessimum secundum annum, quia natus est anno millesimo sexcentesimo nonagesimo nono. Et hoc bene recordor, quia quando fuit ad Patrem meum oblatum nuncium de nativitate dicti D.ni Henrici, ipse ego eram Patre meo in nuptiis Petri Firlei, mei Patruis⁹⁵⁷, ad quas etiam erat invitatus Pater ipsius D.ni Henrici, qui propterea se excusavit, quoniam volebat eundem D.num Henricum eodem tempore solemniter baptizare. Quae nuptiae celebratae fuerant eodem anno milleximo quingentesimo nonagesimo nono tempore Bacchanalium. Deinde non fuit interrogatus ulterius [60r] per eundem Ill. mum et Rev. mum D.num Nuncium iustis de causis, et praesertim quia fuit assumptus testis solum circa probationem aetatis. Ego Nicolaus Firlei in Dambrovica, Castellanus Voinicensis, Capitaneus Lublinensis, ut supra deposui et in fidem me subscribo manu propria.

*

⁹⁵⁴ Pater Nicolai Firlej, Nicolaus (†1599), erat frater germanus Ioannis Firlej, patruis Henrici.

⁹⁵⁵ Cfr. supra notam 952.

⁹⁵⁶ S. Robertus Bellarminus (†1621), card. ab a. 1599.

⁹⁵⁷ Petrus Firlej.

Ill.mus et Rev.mus D.nus Nuntius Apostolicus mandat per eundem Rev.dum Patrem D.num Henricum Firleum in actis praesentis Curiae nostrae exhibere, si quae habet publica documenta Sacerdotii, reliquorum Ordinum, gradus in Sacra Theologia vel Iure Canonico, nec non aetatis, ad omnem bonum finem et effectum omnium.

Eadem die dictus Rev.dus Pater D.nus Henricus Firlei, habita notitia supradicti decreti, per eundem Ill.mum et Rev.mum D.num Nuncium ut supra facti, ad docendum iuxta dispositionem et tenorem praefati decreti et prout in eo continetur, facto produxit literas testimoniales Subdiaconatus, Diaconatus et Sacerdotii, tenoris ut infra, in publicam et authenticam formam, animo tamen reportandi domi copiam collatam; et insuper dixit ex testimonio susceptionis Subdiaconatus constare de eius legitima aetate, cum iuxta Sacrosancti Concilii Tridentini decreta huiusmodi Ordo non nisi existenti in vigesimo primo anno conferri possit, petens in processu registrari^{ai}). Tenor vero dictarum literarum est qui sequitur, videlicet.

[Testimonium] Subdiaconatus

Henricus Firlei de Dambroviza, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Plocensis, universis et singulis praesentes literas inspecturis notum facimus, quod nos Sabbatho ante Dominicam decimam post Pentecosten proximam, ipso die solemni [60v] Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae⁹⁵⁸, in Ecclesia Parochiali villae nostrae Przewodowo⁹⁵⁹, infra missarum solemnia, dilectum nobis in Christo Adm. Rev.dum Henricum Firlei de Dombrovicza, accolitum Cathedralis Plocensis et Collegiatae Poltoviensis Canonicum, nepotem nostrum carissimum, prius ex praescripto decretorum Sacrosancti Concilii Tridentini de omnibus regulis rite et sufficienter examinatum, inde dignum et idoneum reputatum, adhibitis circa hoc solemnitatibus opportunis, iuxta ritum et consuetudinem Sacrosanctae Romanae Ecclesiae, sufficienti ad conferendos Sacros Ordines extra tempora ad id a iure statuta, per literas Ss.mi D.ni N.ri D.ni Pauli, divina providentia Papae V, in forma brevis sub anulo Piscatoris nobis directis, de quibus in actis Cancellariae nostrae constat, facultate suffulti, ad Sacrum Subdiaconatus Ordinem duximus ordinandum et promovendum, promovimus et ordinavimus. In cuius testimonium praesentibus, manu nostra subscriptis, sigillum nostrum est appensum. Datum [in] curia Nostra Episcopali Przewodoviensi, die qua supra, anno D.ni 1620. Henricus Firlei de Dombrovicza, Episcopus Plocensis. Loco + sigilli.

⁹⁵⁸ 15 VIII.

⁹⁵⁹ Przewodowo, villa eporum Plocensium.

[Testimonium] Diaconatus et Presbiteratus

Nos, Ioannes Balthassar Liesch de Hornaw, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Nicopolitanus, Suffraganeus et Canonicus Vratislaviensis, Ecclesiae Sanctae Crucis ibidem Praepositus, Sacrae Caesareae Maiestatis Consiliarius⁹⁶⁰, fidem facimus et tenore praesentium attestamus, quod anno Virginei Partus 1629, Sabbatho Quatuor Temporum, quod erat 22 mensis Decembris, Perillustrem ac Rev.mum D.num Henricum Firleum de [61r] Dambrovicza, Regni Poloniae Refendarium et Abbatiae Tinecensis Administratorem perpetuum, praevio prius examine in Cathedrali Ecclesia Sancti Ioannis Vratislaviae, cooperante nobis Divina Providentia, cum caeremoniis solitis, iuxta Ecclesiae Romanae ritum ac consuetudinem in Diaconum anno 1630, in Angaria Cinerum (erat vigesima tertia mensis Februarii) in Presbiterum promoverimus ac ordinaverimus, circa propter has praesentes nostras literas exinde fieri et sigilli nostri iussimus appensione muniri. Actum Vratislaviae, in Curia et Domo residentiae nostrae, diebus et annis quibus supra. Ioannes Balthassar, Episcopus Nicopolitanus, Suffraganeus Vratislaviensis.

Loco + sigilli

[Attestatio Nuntii]

Quibus quidem omnibus et singulis praemissis sicut supra gestis, praedictus Rev.dus Pater D.nus Henricus Firlei, Abbas Tinecensis, hac infrascripta die coram nobis, ut supra, personaliter et omni qua decuit reverentia comparuit, petitque se admitti ad praestandum solitum iuramentum professionis fidei, literasque et processum de et super omnibus et singulis praemissis factum et fabricatum claudi et sigillari ac clausum et sigillatum, ut moris est, sibi decerni, extradi, ad effectum ut supra petitem.

Quocirca Nos, Comes Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus et Nuncius Apostolicus antedictus, requisitionem huiusmodi esse iustam et rationi consonam [considerantes], eundem Rev.mum Patrem D.num Henricum Firlei praesentem ad praedictam fidei professionem praestandam admittimus.

Qui quidem Rev.dus Pater D.nus Henricus Firlei antedictus genu flexus coram nobis in praesentia Notarii Actuarii [61v] nostri testiumque infrascriptorum ad Sancta Dei Evangelia iuramentum professionis fidei tenoris infrascripti emisit et praestitit, eidemque literas et processum clausum et sigillatum concedendum iussimus, prout per praesentes concedimus, decernentes praedictis omnibus et singulis tamquam rite et recte ge-

⁹⁶⁰ Ioannes Balthasar Liesch de Hornau (1592-1661), ab a. 1625 epus tit. Nicopolitanus, suffraganeus Vratislaviensis, ab a. 1635 praepositus Ecclesiae Vratislaviensis et administrator dioecesis

stis plenam et indubitatam ab omnibus ubique locorum adhibendam esse fidem in iudicio et extra. In quorum fidem has praesentes, manu nostra propria subscriptas, per infrascriptum Curiae nostrae Notarium Actuarium subscribi mandavimus, sigillique nostri, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus impressione communiri. Datum Varsaviae, in Palatio nostrae solitae residentiae, sub anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi milleximo sexcentesimo trigessimio primo, die vero octava mensis Martii, Pontificatus autem Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri D.ni Urbani, divina providentia Papae Octavi, anno eius octavo. Ego, Comes Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus, Nuncius Apostolicus, fidem supradictis testibus adhibendam esse censeo et de promovendo bene sentio.

[Iuramentum promovendi]

Tenor iuramenti professionis fidei est qui sequitur, videlicet: ^{(aj-}Ego, Henricus Firlei, Abbas Tinencensis^{aj)}, firma fide credo et profiteor omnia et singula, quae continentur in symbolo fidei, quo Sancta Romana Ecclesia utitur, videlicet: Credo in Unum Deum, Patrem Omnipotentem, factorem Coeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium; et in unum Dominum Iesum Christum, filium [62r] Dei unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula; Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero; genitum non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum Scripturas, et ascendit in Coelum; sedet ad dexteram Patris, et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos, cuius Regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque procedit; qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur; qui loquutus est per Prophetas. Et Unam, Sanctam, Catholicam et Apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

Apostolicas et Ecclesiasticas Traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes et constitutiones firmissime admitto et amplector. Item Sacram Scripturam iuxta eum sensum, quem tenuit et tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione Sacram Scripturarum, admitto, nec eam unquam nisi iuxta unanimem consensum Patrum accipiam et interpretabor. Confiteor quoque septem esse vere et proprie Sacramenta Novae Legis, a Iesu Christo Domino Nostro instituta [62v] atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet: Baptisma, Confirmationem, Eucharistiam, Poeni-

tentiam, Ordinem et Matrimonium, illaque gratiam conferre. Et ex his Baptismum, Confirmationem et Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemnibus administratione recipio et admitto. Omnia et singula, quae de peccato originali et de iustificatione in Sacrosancta Tridentina Synodo definita et declarata fuerunt, amplector et recipio. Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum, proprium et propitiatorium Sacrificium pro vivis et defunctis, atque in Sanctissimo Eucharistiae Sacramento esse vere, realiter et substantialiter Corpus et Sanguinem una cum anima et divinitate Domini Nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in Corpus et totius substantiae vini in Sanguinem. Quam conversionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum atque integrum Christum verumque Sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragiis succurri. Similiter et Sanctos una cum Christo regnantes venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum Reliquias esse venerandas. Firmissime assero Imagines Christi [63r] ac Deiparae semper Virginis, nec non aliorum Sanctorum habendas et retinendas esse, atque eis debitum honorem ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque usum Christiano populo maxime salutarem esse affirmo. Sanctam Catholicam et Apostolicam Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum Matrem et Magistram agnosco. Romanoque Pontifici, Beati Petri, Apostolorum Principis, successori ac Iesu Christi Vicario, veram obedientiam spondeo ac iuro. Caetera item omnia a Sacris Canonibus et Ecumenicis Conciliis, ac praecipue a Sacrosancta Tridentina Synodo, tradita, definita et declarata indubitanter recipio atque profiteor. Simulque contraria omnia atque haereses quascunque, ab Ecclesia damnatas et reiectas et anathematizatas, ego pariter damno, reicio et anathematizo. Hanc veram Catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in praesenti sponte profiteor et veraciter teneo, eandemque integram et inviolatam usque ad extremum vitae spiritum constantissime, Deo iuvante, retinere et confiteri, atque a meis subditis vel aliis, quorum vita ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri et praedicari, quantum in me erit, curaturus. ^(aj)Ego, idem Henricus Firlei, Abbas qui supra, spondeo, voveo ac iuro. Sic me Deus adiuvet et haec Sancta Dei Evangelia^(aj).

[Attestatio Nuntii]

^(ak)Ego, Comes Honoratus Vicecomes, [63v] Archiepiscopus Larissenus, Nuncius Apostolicus, scriptam fidei professionem recepi et admissi^(ak).

Attestatio Notarii

In nomine Domini. Amen. Anno a salutifera Nativitate eiusdem Domini Nostri Iesu Christi milleximo sexcentesimo trigessimo primo, indictione 14, die vero octava mensis Martii, pontificatus autem Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri D.ni Urbani, divina providentia Papae Octavi, anno octavo. Praesenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum, qualiter in mei testiumque praesentia personaliter constitutus Perillustris et Rev.mus D.nus Henricus Firleus, genuflexus coram Ill.mo et Rev.mo D.no Comite Honorato Vicecomite, Nuncio Apostolico, Archiepiscopo Larisseno, et in ipsius manibus suprascriptam professionem fidei de verbo ad verbum solemniter emisit, ad praescriptum Constitutionis felicis recordationis Pii Papae Quarti, atque, ubi proprium nomen est expresum, illud sua propria manu idem Perillustris et Rev.mus D.nus Henricus Firlei scripsit, praedictamque professionem praedictus Ill. mus et Rev.mus D.nus Nuncius Apostolicus recepit et admisit. Et subsequenter memoratus Rev.mus D.nus Henricus, medio iuramento illi ab eodem Ill.mo et Rev.mo D.no Nuncio Apostolico delato, ab ipsoque tacto pectore more Praelatorum et Ecclesiasticorum praestito, affirmavit se nunquam Dei gratia simoniae labem contraxisse, neque in futurum contracturum, et quatenus praelibati Ss.mi Domini Nostri Papae eiusque Sanctae Sedis Apostolicae gratia et benignitate ad Episcopatum Premisliensem promoveatur [64r] sibi de illo provideatur, beneficiatos clericalem habitum decenter deferre faciet, bonaque dicti Episcopatus inconsulto Summo Pontifice Romano non alienabit, illaque ab aliquo nunquam patietur alienari, immo pro posse suo recuperabit occupata et male detenta, neque Haereticos bona dicti Episcopatus habere et retinere permittet.

Super quibus omnibus et singulis praemissis idem Rev.mus D.nus Henricus Firlei petiit a me, Notario publico infrascripto, ut unum vel plura publicum seu publica exinde conficerem et traderem instrumentum et instrumenta. Actum Varsaviae, in Palatio solitae residentiae et in cameris dicti Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuncii Apostolici, praesentibus ibidem et audientibus Perillustri et Rev.do D.no Francisco Turre, Prothonotario Apostolico, Generali Auditore eiusdem Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuntii, nec non Adm. Rev.dis D.nis Stanislao Zercovicz IUD, Cracoviensi, et Gavello Gavelli, eiusdem Ill.mi et Rev.mi D.ni familiaribus et domesticis, testibus ad praemissa omnia et singula vocatis, habitis specialiter atque rogatis et requisitis.

Ego, Alexander Barnabeus Pharensis, Clericus, publicus Apostolica autoritate Notarius in Archivo Curiae Romanae descriptus, nec non Curiae Causarum dicti Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuncii Apostolici Notarius Actuarius, quia omnibus et singulis praemissis, dum, sicut praemittitur, [64v] fierent et agerentur, per praedictum Ill.mum et Rev.mum D.num

Nuncium Apostolicum et coram eodem Pronotario publico una cum praenominatis testibus rogatus praesens interfui, eaque sic fieri vidi et audivi ac in notam sumpsi, ideoque hunc praesentem processum confeci et in hanc publicam et authenticam formam redegi, signoque, nomine et cognomine meis munivi consuetis, in fidem et testimonium omnium et singulorum praemissorum rogatus et requisitus.

[Attestatio Nuntii]

Nos, Comes Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus et in hoc amplissimo Poloniae Regno Nuncius Apostolicus, universis et singulis praesentes visuris, lecturis pariter et audituris attestamur testimoniumque veritatis perhibemus, supradictum Alexandrum Barnabeum Pharensensem esse publicum et authenticum Notarium ac Curiae huius nostrae Causarum Cancellarium, suisque scripturis, tam publicis quam privatis, in iudicio et extra, semper adhibendam et de praesenti plenam ac indubitam dandam fidem. In quorum etc. Datum ex Palatio nostrae mansionis Varsaviensis, hac die nona Mensis Martii 1631.

(al-Honoratus Archiepiscopus Larissenus
Nuncius Apostolicus manu propria^{al})
(am-I[oannes] Bap[tista] Rinalducus a secretis
manu propria^{am})⁹⁶¹

- | | |
|--|---|
| a) <i>In ms:</i> tactore | p) <i>Macula.</i> |
| b) <i>Sequitur expunctum:</i> in manibus
Rev.mi et Ill.mi D.ni Nuntii | r) <i>Correctum ex:</i> 29 |
| c) <i>In ms:</i> nullum | s) <i>Adscriptum supra expuncto:</i> vixisse |
| d-d) <i>Correctum ex:</i> Italiam et Galliam | t) <i>Sequitur expunctum:</i> ubi etiam |
| e) <i>In ms:</i> constansanbant | u-u) <i>Adscriptum in margine cum</i>
<i>adnotatione:</i> Approbo, idem Alexander (manu Alexandri Barnabei). |
| f) <i>Suprascriptum.</i> | v-v) <i>Adscriptum in margine.</i> |
| g) <i>Sequitur post expunctum:</i> In | w) <i>In ms:</i> Adquae |
| h-h) <i>Correctum ex:</i> Eandem Ecclesiam | x) <i>In ms:</i> Premislae |
| i) <i>Sequitur copia abbreviationis:</i> mppa | y) <i>Correctum ex:</i> quis |
| j) <i>In ms:</i> quidam | z) <i>Correctum ex:</i> agebat |
| k-k) <i>In ms:</i> innocentiae vita | aa) <i>Mutatam ex Germanico:</i> Breslavia |
| l) <i>Sequitur expunctum:</i> impedimentum | ab) <i>Sequitur expunctum:</i> di la |
| m) <i>Correctum ex:</i> instructurae | ac) <i>In ms:</i> Scripsit, sed videtur agi
hic de ipso Małachowski |
| n) <i>Correctum ex:</i> millibus Virginibus | |
| o) <i>Sequitur expunctum:</i> In | |

⁹⁶¹ *Sequuntur in f. 65r subscriptiones originales cardinalium in processu definitivo curiali:* "Ego Cosmus, Cardinalis de Torres, relationem facturus pro certo existimo Rev.dum Henricum Firleium, Abbatem Tinencensem idoneum esse, ut ad Ecclesiam Premisliensem promoveatur, si super defectu gradus et super eo, quod in processu non habetur originale professionis fidei, sed copia a notario extracta, Ss.mo D.no N.ro dispensare placuerit.

Idem censeo ego, D[ominicus], Epus Ostiensis, Card. Ginnesius.

Idem, tituli S. Laurentii in Lucina Presbiter Card. Capponus.

Ego Hippolitus Diaconus Card. Aldobrandinus idem censeo".

- ad) *Sequitur expunctum: et*
 ae) *Sequitur expunctum: exercuisse*
 af) *Sequitur verbum expunctum illegibile.*
 ag) *In ms: dedissem*
 ah) *Sequitur expunctum: Do*
 ai) *Sequitur: tenoris*
 aj-aj) *In originali professionis fidei,*
conservato in Civitate Aquilana (AS,
Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f.
228r-v) haec scripta sunt manu
ipsius Henrici Firlej.

- ak-ak) *In originali (ut supra, f. 228v-*
229r) attestatio autographa nuntii
ita sonat: Supradictam fidei
professionem [sic] recepi et admisi
ego Honoratus Vicecomes, Aepus
Larissenus, Nuntius Apostolicus.
Sequitur abbreviata attestatio
notarii.
 al-al) *Manu Honorati Visconti.*
 am-am) *Manu Ioannis B. Rinalducci.*

A. 4.

Processus informativus Melchioris Eliaszewicz ad episcopatum Samogitiensem promovendi, ab Honorato Visconti confectus

Varsaviae, 7 III - 10 IV 1631.

Nuntiata Melchioris Eliaszewicz nominatione ad episcopatum Samogitiensem, post Abrahami Wojna ad sedem Vilmensem translationem vacantem, significat initium processus informativi, enumerat interrogationes de candidato et dioecesi Samogitiensi testibus propositas, testium nomina adducit et refert responsa: Bartholomaei Cieszyński, canonici Vilmensis; Marciani Tryzna, referendarii Magni Ducatus Lithuaniae; Matthaei Kobyliński, canonici Samogitiensis; Andreae Burczak, canonici Mednicensis; Hieronymi Wołowicz, capitanei generalis Samogitiae; Nicolai Ponetici, archidiaconi Samogitiae; Alberti Stanislai Radziwiłł, cancellarii supremi Magni Ducatus Lithuaniae. Sequuntur: textus iuramenti et cetera documenta sicut in A. 3. In annexis: formula originalis iuramenti Melchioris Eliaszewicz, cum eius subscriptione et attestazione nuntii, attestatio studiorum ab eodem Eliaszewicz in Academia Societatis Iesu Vilmensi absolutorum, cum attestazione notarii Alexandri Barnabei.

Or.: AV, AC, Proc.Consistoriales, ms. 28 f. 184r-215r. In f. 210v vestigium sigilli nuntii. In f. 211r textus originalis professionis fidei manu M. Eliaszewicz exaratus. In f. 215v: "1631. Samogitiensis. [Relator] Cosmas de Torres".

In nomine Domini Amen.

Praesenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum, quod anno ab eiusdem Domini Nostri Iesu Christi Nativitate milleximo [sic] sexcentesimo trigesimo primo, Indictione decima quarta, die vero septima mensis Martii, Pontificatus autem Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri D.ni Urbani, divina providentia Papae Octavi, anno eius octavo, coram Ill.mo et Rev.mo D.no Comite Honorato Vicecomite, Archiepiscopo Larisseno, et pro Ss.mo Domino Nostro D.no Urbano, divina providentia Papa octavo, eiusque avita Sede Apostolica, ad Ser.mum D.num Sigismundum Tertium Poloniae Sueciaeque Regem, totumque Poloniae Regnum ac Magnum Lithuaniae Ducatum cum facultatibus Legati de latere Nuncio Apostolico, meque Notario publico et Curiae causarum eiusdem Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuncii Cancellario, comparuit Admodum Illustris et Adm. Rev.dus D.nus Melchior Heliassewicz, Parochus Crosnensis et Archidiaconus Vilmensis⁹⁶², et exposuit optare se ex gratia et benignitate Praelibati Ss.mi D.ni Nostri eiusque Sanctae Sedis ad Ecclesiam Cathedralem Samogiciensem, vacantem seu vacaturam per promotionem seu translationem faciendam de Ill. mo et Rev.mo Abramo Woyna ad Episcopatum Vilmensem, ultimo et immediato illius Episcopatus Samogiciensis Possessore⁹⁶³, promoveri, deque illa sibi provideri; omnique qua decuit reverentia instetit *etc. ut supra, in A. 3, p. 340 [mutatis mutandis]*.

Anno, indictione, die et pontificatu, quibus supra, Ill.mus et Rev.mus D.nus Comes Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus, Nuncius Apostolicus, qui supra, mandavit testes infrascriptos ex officio ad se vocari, ut super interrogatoriis infrascriptis, per Dominationem Suam Ill.mam formatis, secreto per eandem Ill.mam Dominationem Suam examinari possint, praestito in manibus eiusdem Dominationis Suae Ill.mae iuramento de veritate dicenda in forma communi. [*Sequuntur interrogatoria super nominando et super statu dioecesis Samogitiensis, secundum formam, ut in A. 3 p. 341-342*].

Nomina testium.

Adm. Rev.dus D.nus Bartholomeus Cresegnski, Canonicus Dioecesis Vilmensis, Parochus Caunensis⁹⁶⁴; Perillustris et Adm. Rev.dus D.nus Marcianus Tryzna, Praepositus Infulatus Geranonensis, Referendarius et supremus Notarius Sacrae Regiae Maiestatis per Magnum Ducatum Lithuaniae⁹⁶⁵; Rev. dus D.nus Matthaeus Kobiliński, Canonicus Samogi-

⁹⁶² Melchior Eliaszewicz-Gejsz, cfr. N. 189.

⁹⁶³ Abrahamus Wojna († 1649), ab a. 1611 suffraganeus Vilmensis, ab a. 1627 epus Samogitiae, ab a. 1631 epus Vilmensis.

⁹⁶⁴ Bartholomaeus Cieszyński, parochus Caunensis (1629), deinde canonicus Vilmensis.

⁹⁶⁵ Marcianus Tryzna († 1643), notarius magnus Lithuaniae a. 1628-1641, referendarius in spiritualibus Lithuaniae a. 1631-1641, ab a. 1635 coadiutor episcopatus Vilmensis, ab a. 1640 vicecancellarius Magni Ducatus Lithuaniae.

ciae⁹⁶⁶; Rev.dus D.nus Andreas Burczak, Canonicus Mednicensis⁹⁶⁷; Adm. Rev.dus D.nus Nicolaus Ponetius, Archidiaconus Samogitiae⁹⁶⁸; Ill.mus et Excell.mus D.nus Albertus Stanislaus Radivillius, Dux Olicae, Cancellarius Magni Ducatus Lithuaniae⁹⁶⁹; Ill.mus D.nus Hieronimus Welkowicz, Generalis Capitaneus Samogiciensis⁹⁷⁰.

Die septima mensis Martii eiusdem anni, pro Illustri et Adm. Rev.do D.no Melchiorre Heliagieicz contra quoscunque, examinatus fuit Varsaviae in palatio Ill.mi et Rev.mi D.ni Comititis Honorati Vicecomitis, Archiepiscopi Larissenii et in hoc amplissimo Polonie Regno cum facultatibus Legati de latere Nuncii Apostolici et per ipsummet Ill.mum D.num Nuncium Adm. Rev.dus D.nus **Bartholomeus Cresziński**, Canonicus Dioecesis Vilmensis, Parochus Kaunensis, aetatis suae annorum 57, testis ab eodem Ill.mo D.no Nuncio Apostolico ex officio vocatus, cui delato [187r] iuramento veritatis dicendae, prout, tactis scripturis, ad Sancta Dei Evangelia in manibus eiusdem Ill.mi Nuncii iuravit, dixit et deposuit prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Optime novi Adm. Rev.dum D.num Melchiorrem Heliagieicz ab annis fere triginta, occasione quia ego annorum circiter decem et octo studui Vilnae, ubi ipse morabatur, et vidi illum se exercentem in tribunalitiis negociis ecclesiasticis, et vidi etiam Iudicem Ecclesiasticum in composito Iudicio Vilmensi. Non sum illi consanguineus, cognatus, neque affinis. Habeo cum illo strictam amicitiam ob ipsius virtutes; et quia est pius vir, propterea non sum illi aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Idem D.nus Melchior natus est in Samogicia, non procul a Rosienie⁹⁷¹, ubi Pater illius habebat bona patrimonialia; et ita credo, quia audivi a multis, quod in eo loco parentes eius morabantur.

Iuxta 3 respondit: Idem D.nus Melchior natus est ex legitimo matrimonio, ex honestis atque catholicis parentibus; et hoc asserere possum, quia illius parentes fuerunt communiter reputati pro legitimis viro et uxore, et idem Melchior pro eorum legitimo filio atque isti pro honestis et catholicis reputati fuerunt; quamvis eosdem parentes non cognoverim, tamen pro talibus fuisse habitos a pluribus audivi et etiam pro vero credo, quia fratres et sorores dicti Melchiorris, quos cognovi, sunt honesti et catholici, et in Samogicia praesenter nullus est haeticus.

Iuxta 4 respondit: [187v] Puto eundem D.num Melchiorrem excessisse quinquagesimum annum, quia nosco illum iam fere a triginta annis, et fere iam canus est, et ex aspectu ostendit talem aetatem.

⁹⁶⁶Matthaeus Kobyliński.

⁹⁶⁷Andreas Burczak.

⁹⁶⁸Persona ignota.

⁹⁶⁹Albertus Stanislaus Radziwiłł.

⁹⁷⁰Hieronimus Wołowicz († 1641), capitaneus Samogitiae generalis ab a. 1641.

⁹⁷¹Oppidum in Samogitia.

Iuxta 5 respondit: Idem D.nus Melchior dixit fere a triginta annis se esse sacerdotem et ego vidi illum saepissime et fere quotidie celebrantem Sacra iam per multos annos. Et novi illum Parochum Crosensem in Samogitia et Administratorem Episcopatus Samogiciensis, deinde Canonicum, postea Custodem et ad extremum Archidiaconum Vilnensem. Parrochiam habuit iam fere sunt triginta anni, et a quindecim annis citra habuit Canonicatum et deinde alias Dignitates.

Iuxta 6 respondit: Vidi saepius eundem D.num Melchiorrem in sua parrochia Crosensi concionantem, per dies integros confessiones audientem et reliquas ecclesiasticas functiones sedulo et diligenter exercentem atque summo zelo in haereticorum conversionem se gerentem.

Iuxta 7 respondit: Idem sancte et perfecte semper vixit et huc usque catholicus et in fidei puritate permansit, et hoc scio ex conversatione, quam cum ipso a multis annis habui; immo in ipso multa pia opera admiratus sum. Et ab aliis etiam pro tali reputatur.

Iuxta 8 respondit: Puto eundem D.num Melchiorrem optimum in vitae innocentia, [188r] bonis moribus; et esse optimae conversationis et famae et in virtutibus excellere, et praesertim caritatis. Et talem favorem habet apud omnes. Et ego etiam novi ex conversatione iam dicta.

Iuxta nonum respondit: Omnia ista requisita habet idem D.nus Melchior. Est vir gravis, prudens et usu rerum praestans. Et ita existimo, quia a multis annis eum bene novi nullamque in eo levitatem vidi; omniaque suprascripta munera publica cum laude substinuit, et fuit etiam Referendarius Magni Ducatus Lithuaniae. Et pro tali etiam ab aliis habetur et reputatur.

Iuxta X respondit: Non puto eundem D.num Melchiorrem graduatum in Sacra Theologia vel Iure Canonico, sufficientem [sic] tamen doctum scio et in omnibus studiis sufficienter versatum et necessaria pollere doctrina, quae in Episcopo requiritur, ut possit alios docere; atque ita scio et credo ex colloquiis, quae cum ipso habui, ex scripturis ipsius a me visis, et quia audivi concionantem et cum haereticis disputantem.

Iuxta XI respondit: Iam dixi eundem D.num Melchiorrem fuisse Parrochum Crosensem, administrasse Episcopatum Samogiciae atque habuisse Canonicatum, Custodiam et modo esse Archidiaconum Vilnensem, in quibus omnibus optime semper se gessit, tam quoad doctrinam, quam prudentiam, integritatem et mores. Et ipse Crosae induxit Patres Societatis Iesu in adiumentum curae animarum. Et haec omnia scio ex conversatione iam dicta, et omnes [188v] idem possunt testari.

Iuxta X2 [sic] respondit: Puto eundem D.num Melchiorrem nullum publicum scandalum dedisse circa fidem, mores sive doctrinam. Fuit alias a quibusdam haereticis, a quibus bona ecclesiastica recuperaverat, homicidii duorum hominum accusatus coram Sacra Regia Maiestate. Coram qua ostendit innocentiam suam, quia apparuit illos, tamquam praedatores,

fuisse a rusticis conspiratione facta occisos. Et quoque suo iuramento obtulit se paratum expurgare. Sed nescio, an praestiterit. Et ex conversatione, quam cum ipso habui, possum dicere, quod ob religionem Catholicam potius mortem appeteret; nulloque scio laborare corporis vel animi vitio, vel aliove canonico impedimento teneri, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralis promoveri; et si aliquo tali vitio vel impedimento teneretur, facile scirem ex conversatione, quam cum ipso habui.

Iuxta X3 respondit: Existimo eundem D.num Melchiorrem idoneum ad bene regendam Ecclesiam Cathedralis et praesertim Samogiciensem; dignum, qui ad illam promoveatur, illiusque promotionem futuram utilem Ecclesiae Samogiciensi; et ita existimo ex scientia, prudentia et bonis [189r] moribus, quae in illo cognovi, et etiam ex fama publica, quia cum ego fuerim missus a Ser.mo Rege ad Capitulum Samogiciense pro electione ab ipso Capitulo facienda de eodem D.no Melchiorre in Episcopatum Samogiciensem, ^{(a}-audivi, quod omnes, et Ecclesiastici et Saeculares, congaudebant^{a)}, quod essent habituri eum in Pastorem.

Deinde fuit deventum ad interrogatoria super statu Ecclesiae Samogiciensis.

Iuxta primum respondit: Civitas Medniki sive Wornia est in Provincia Samogitiae et est in plano, et Ecclesia Cathedralis tamen est in colle. Non est multum grandis. Sunt domus ducentae circiter, omnes lignae; et erunt habitatores supra mille; et omnes sunt catholici et omnes sunt subditi Episcopi, Civitas enim ista est de mensa Episcopali. Et haec scio, quia ter fui in eadem Civitate.

Iuxta 2 respondit: Ecclesia Cathedralis est sub invocatione Apostolorum Petri et Pauli, lignea, intus bene ornata; fere sex annis illam non vidi; indigebat tamen aliqua reparatione, quia aedificia lignea saepius indigent. Et illa Ecclesia est vetusta.

Iuxta 3 respondit: Dicta Ecclesia subiacet Archiepiscopo Gnesnensi. Et scio, quia Episcopi pro tempore mittunt et miserunt ad Synodum Provinciale, sub dicto Archiepiscopo celebratam.

Iuxta 4 respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali Samogiciensi est Praepositura, quae est prima [189v] dignitas post pontificalem, et Archidiaconatus, et sex Canonici. Sunt Vicarii et Mansionarii, quorum numerum, praesertim nunc, non possum scire. Habent Canonici et alii sufficientes annuos redditus, sed praecisam quantitatem ignoro. Non est Praebenda Theologalis neque Poenitentiarum, sed manent ibi duo Patres Iesuitae, quorum alter concionatur, alter legit casus conscientiae; qui sustentantur ex redditibus cuiusdam altaris. Illos patres ibi alias vidi, et audivi legentem casus conscientiae; an vero modo adsint, certo dicere non possum. Et haec scio, quia in dicta Civitate alias fui.

Iuxta 5 respondit: Nihil scire, sed tamen existimare, quod ibi sit fons baptismalis.

Iuxta 6 respondit: Eadem Ecclesia habet Sacrarium sufficienter instructum sacra superlectili et ceteris rebus ad divinum cultum spectantibus et necessariis^{b)} ad pontificalia exercenda; habet et chorum, organum, campanile cum campanis et coemiterium. Et haec scio, quia ibi fui, in eadem Ecclesia celebravi et praedicta vidi.

Iuxta 7 respondit: Non recordor, an in eadem Ecclesia sint reliquiae sanctorum.

Iuxta 8 respondit: Est in eadem Civitate habitatio pro Episcopo lignea, sed in illa non fui; est contigua Ecclesiae, non dubito indigere reparatione; quod a longe vidi aedificium esse vetustum.

Iuxta nonum respondit: [190r] Antequam vastarentur bona illius Provinciae Samogiciensis a militibus, dum esset bellum cum Gustavo⁹⁷², et a peste, dicebantur redditus Episcopatus octo millium florenorum annuorum, sed nunc vix credo ascendere ad quinque millia florenorum⁹⁷³. Qui fructus proveniunt ex praediis et censibus, scio enim, quod multa praedia possidet dictus Episcopatus.

Iuxta X respondit: Nihil scire, nec sunt ibi monasteria monialium, nec virorum. Et in reliquis nihil scire.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Samogiciensis se protendit fere per triginta leucas Polonicales, habet quinquaginta Parrochias et fortasse plures. Et hoc scio, quia transivi per totam Samogiciam.

Iuxta X2 respondit: Non puto adesse Seminarium in dicta Civitate Worniae, sed Vilnae adest Seminarium, quod meo tempore, dum ibi studebam, dicebatur Samogiciense, in quo alebantur duodecim pueri ex Samogicia.

Iuxta X3 respondit: Ecclesia Samogiciensis vacare debet per translationem Rev.mi Adami [sic] Voynie⁹⁷⁴, Episcopi praesentis, ad Ecclesiam Vilynensem.

Ego, Bartholomeus Czeszyński, Cancellarius Dioecesis Vilynensis, Parochus Caunensis, deposui ut supra et in fidem me subscribo manu propria.

Pro eodem contra eosdem eisdem anno, indictione, pontificatu quibus supra, die vero octava mensis Martii, examinatus fuit per quem supra, ubi supra, Perillustris et Adm. Rev.dus **Martianus Tryzna**, Referendarius et Supremus Notarius Sacrae Regiae Maiestatis per Magnum Ducatum Li-

⁹⁷² Agitur de bello cum Gustavo Adolfo a. 1621-1629 gesto.

⁹⁷³ A. 1609 "valor annuus fructuum mensae episcopalis [erat] 4000 florenorum, si bona a militibus non devastentur", a. autem 1618 tantum 2000 florenorum. Cfr. Gauchat HCIV, p. 304.

⁹⁷⁴ Abrahamus Wojna, cfr. supra notam 964.

thuaniae, aetatis suae anno [190v] trigessimoseptimo, testis ex officio vocatus, qui *etc.* [ut in depositione primi testis] deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego novi D. num Melchiorrem Eliagieicz a duodecim annis citra, occasione quod obtinui a Sacra Regia Maiestate Canonicatum Vilnensem, in qua Ecclesia dictus Melchior iam a pluribus annis erat capitularis persona. Et ultimo fuit Custos, modo vero est Archidiaconus. Et non sum illi affinis, consanguineus, cognatus neque nimis familiaris, neque aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Scio dictum Melchiorrem natum esse in Samogicia, in bonis paternis; in quo autem loco praeciso, ignoro; idque scio, quia a pluribus annis audivi et quia plerumque nobiliores solent inhabitare in eorum propriis bonis.

Iuxta 3 respondit: Ego non cognosco neque patrem neque matrem dicti Melchioris, scio autem ortum esse a parentibus nobilioribus et honestis, et ab omnibus communiter reputabatur et habebatur pro eorum legitimo filio; uterque erat Catholicus [sic], quia in Samogicia fere nullus adest haereticus. Et etiam audivi pluries, quod parentes ipsius erant Catholici.

Iuxta 4 respondit: Dictus D. nus Melchior habet quinquaginta et octo annos, et hoc scio, quia est sacerdos fere a 40 annis, prout ex eius aspectu apparet; et est in Capitulo Vilnensi a viginti annis; et antea [191r] Parochus erat loci, nominis non recordor.

Iuxta 5 respondit: Ut supra dixi esse sacerdotem fere a 40 annis et ego saepius audivi Sacrum illius, a duodecim annis quod sum Canonicus Vilnensis.

Iuxta 6 respondit: Ut dixi, in ecclesiasticis functionibus et in exercitio ordinum est diu diversatus dictus D. nus Melchior, solet enim munus suum in Ecclesia Cathedrali exercere cum summa sollicitudine et pietate, et solet etiam quolibet die celebrare, et est devotus. Et hoc scio propter conversationem, quam cum ipso habui et habeo, et quod sum Canonicus in eadem Ecclesia Vilnensi.

Iuxta 7 respondit: Scio, quod dictus D. nus Melchior semper catholice vixit et in fidei puritate permansit, quia vidi illum frequentantem pias Catholicorum functiones; et hoc est notorium.

Iuxta 8 respondit: Dictus D. nus Melchior semper fuit praeditus innocentia vitae, bonis moribus, bonaque conversationis et famae; nec unquam quicquam in contrarium audivi, et si aliquid in contrarium commisset, facile scivissem, quia est persona publica et ego quoque commoror in eadem Civitate.

Iuxta 9 respondit: Scio, quod dictus Melchior est vir gravis, prudens et usu rerum praestans; et expertus sum ex negociis, quae tractavit. Fuit etiam aliquando Secretarius Sacrae Regiae Maiestatis, Referendarius Magni Ducatus Lithuaniae et per septennium Administrator Episcopatus Sa-

mogiciensis. Talem approbaverunt ipsum omnes. Et haec omnia exercuit [191v] cum summa laude et prudentia; et hoc est notorium apud omnes.

Iuxta decimum respondit: Credo, quod dictus Melchior nullum gradum habet, neque in Iure Canonico neque in Sacra Theologia; et credo, quod habet sufficientem doctrinam, quae in Episcopo desideratur ad hoc, ut possit alios docere. Haec scio ex officiis per ipsum peractis, in quibus requiritur Ius Canonicum et Theologia.

Iuxta XI respondit: Dictus D.nus Melchior habuit et ad praesens habet^o curam animarum, in qua semper laudabiliter exercuit se et exercet; et optime etiam in administrando per septennium Episcopatum Samogiciensem, tam quoad prudentiam, quam quoad integritatem et mores. Idque scio, quia est notorium, ego quoque, cum essem Vilnae, vidi et audivi a quam plurimis.

Iuxta X2 respondit: Dictus D.nus Melchior nunquam audivi, quod dedit aliquod publicum scandalum circa fidem, mores et doctrinam; et non est dubium, quod si dedisset, facile scivissem, quia est persona publica. Neque scio aliquo corporis vel animi vitio, aliove impedimento canonico, teneri, quominus ad Ecclesiam Cathedralis promoveatur; et, ut dixi, facile potuissem scire, si haberet aliquod impedimentum, ex causis supradictis.

Iuxta X3 respondit: Puto dictum D.num Melchiorrem idoneum esse ad bene regendam [192r] Ecclesiam Cathedralis Samogiciensem, dignumque ut ad illam promoveatur, illiusque promotionem esse utilem et proficuum eidem Ecclesiae Samogiciensi, quia in aliis functionibus ecclesiasticis et publicis bene omnia [et] laudabiliter gessit atque etiam multa bona ecclesiastica, ab aliis occupata, sua industria et propriis sumptibus recuperavit. Et hoc scio, quia haec sunt notoria et quia ego fui iudex in istis causis recuperationis, sum enim unus iudex ex Iudicibus Assessorialibus Sacrae Regiae Maiestatis.

Super statu Ecclesiae Cathedralis Samogiciensis non fuit interrogatus, quia dixit nunquam ad illam fuisse.

Marcianus Tryzna, Praepositus Infulatus Geranonensis, Referendarius et Supremus Notarius Regiae Maiestatis per Magnum Ducatum Lithuaniae, ita deposui et in fidem proprium nomen subscribo manu propria.

Eisdem anno, indictione, pontificatu, quibus supra, die vero nona eiusdem mensis Martii, pro eodem contra quoscumque, examinatus fuit ubi supra, per quem supra, Adm. Rev.dus D.nus **Mattheus Kobiliński**, Canonicus Samogiciae, aetatis suae annorum 62, testis ex officio vocatus, qui *etc. [ut in depositione primi testis]*, dixit et deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Adm. Rev.dum D.num Melchiorrem Eliagieicz usque a pueritia; fuimus enim socii et aemuli in eadem Schola apud Patres Societatis Iesu Accademiae Vilnensis et deinde cogni-

tio continuata est usque ad tempus praesens. Sumus amici, sed non sumus [192v] nimis familiares, neque sum illi aemulus, neque odiosus.

Iuxta 2 respondit: Idem D.nus Melchior natus est in curia paterna nuncupata Shrisce⁹⁷⁵ in Dioecesi Samogiciensi, in parrochia Rosinensi; idque scio, quia fui aliquoties in eadem curia, et in ea parentes eius inhabitabant, ut communiter audivi.

Iuxta 3 respondit: Idem D.nus Melchior natus est de legitimo matrimonio et ex parentibus honestis et catholicis. Eius quidem parentes non novi, sed novi eiusdem D.ni Melchiorris fratres et sorores. Et eorum familia est nobilis in hoc Regno et in Dioecesi Samogiciae, neque hic est familia nobilis, nisi nascatur ex nobilibus. Et praemissa scio, quia idem D.nus Melchior communiter ab omnibus reputatur natus ex legitimo matrimonio et catholicis parentibus, nec ullus est qui contradicat.

Iuxta 4 respondit: Puto eundem D.num Melchiorrem agere sexagesimum annum vitae; et ita puto, quia mecum studuit, mecum caluit.

Iuxta 5 respondit: Idem D.nus Melchior est actu Sacerdos iam a triginta annis circiter; et hoc scio, quia in primo Sacrificio per ipsum celebrato ego fui concionatus et interfui, et deinde postea eundem saepissime celebrantem vidi.

Iuxta 6 respondit: Idem D.nus Melchior statim factus Sacerdos, iam ultra triginta anni sunt, fuit factus Parrochus Crosensis; in qua Parrochia, ut ego vidi, assidue sacra faciebat et confessiones audiebat et concionabatur; et ita etiam ab aliis audivi ac propterea dico esse virum pium et devotum.

Iuxta 7 respondit: Idem D.nus Melchior nunquam fuit suspectus, quin catholice [193r] vixerit et in fidei puritate permanserit; et hoc scio, ipsum scilicet semper catholice vixisse et in fidei puritate permansisse, ex conversatione cum ipso habita et quia semper permansimus in eadem Dioecesi, vidique illum semper catholice viventem.

Iuxta octavum respondit: Idem D.nus Melchior est vir bonae conversationis et famae, vitae innocentia et morum probitate praeditus; idque scio ex causa conversationis iam dictae, vidi enim virum pium, religiosum ac super bona Ecclesiae et animarum salutem zelantem, et multa pro Ecclesia ab haereticis occupata recuperavit.

Iuxta nonum respondit: Idem D.nus Melchior fuit semper apud nos ab omnibus reputatus vir gravis, prudens et usu rerum praestans et in negociis peragendis magnanimus et generosus; idque scio ex conversatione iam dicta. Et fuit multoties Iudex in Tribunalitiis Iudiciis, in quibus semper optime, laudabiliter se gessit.

Iuxta X respondit: Idem D.nus Melchior non est Doctor neque Licentiaus in Iure Canonico, neque in Sacra Theologia, tamen est vir doctus in

⁹⁷⁵ Statuere non potui, de quibus bonis hic sermo sit.

cognitione et disciplina rerum ecclesiasticarum et curam animarum concernentibus, et ea doctrina pollet, quae in Episcopo desideratur ad alios docendos. Audivi enim eum saepissime concionantem docte et erudite, quatenus partes nostrae paciuntur. Et quando fuimus insimul in studiis, ipse diligenter incumbebat et multum proficiebat.

Iuxta XI respondit: Idem D.nus Melchior, ut [193v] dixi, fuit Parochus Crosensis, fuit Administrator fere per quinque annos Episcopatus Samogiciensis et fuit et est Archidiaconus Vilmensis, et fuit usque adhuc Referendarius Sacrae Regiae Maiestatis pro Ducatu Lithuaniae. In quibus omnibus muneribus cum doctrina et prudentia et integritate et bonis moribus satisfecit. Quae scio, quia sic communiter omnes dicunt et quia ab Episcopo Vilmensi paemortuo⁹⁷⁶ optimum testimonium de illo habui, et quia dum administravit Episcopatum praedictum, eram Decanus Ruralis in Dioecesi Samogiciensi et etiam Parochus.

Iuxta X2 respondit: Non scio eundem D.num Melchiorrem dedisse aliquid scandalum circa mores, fidem, sive doctrinam; et si dedisset, scivissem, quia versatus sum in eadem Dioecesi Samogiciensi et etiam saepissime fui Vilnae, ubi per sexdecim annos fui Iudex Tribunalitius In quibus locis idem Melchior moratus est, et cum ille esset publica persona, publicum scandalum latere non potuisset.

Iuxta X3 respondit: Existimo eundem D.num Melchiorrem idoneum ad bene regendam Ecclesiam Cathedrali et praesertim Samogiciensem, dignum qui ad illam promoveatur, ipsiusque promotionem proficuum futuram eidem Ecclesiae; immo puto nullum alium ad ipsam Ecclesiam meliorem eligi potuisse; et ita existimo ex illius doctrina, ex bonis moribus et ex zelo, quem habet in augendis seu conservandis iuribus Ecclesiae, et ex eo, quod haeretici illum metuunt. Quae omnia scio ex conversatione et causis praedictis.

[194r] Deinde fuit deventum ad interrogatoria super statu Ecclesiae.

Iuxta primum respondit: Civitas Wornia sita est in Ducatu Samogiciensi, est parva, constat domibus centum quinquaginta circiter, tota lignea; numerum populi non novi, possunt esse quadringenti circiter, et subiacet etiam in temporalibus eidem Episcopo Samogiciensi. Haec scio, quia sum Canonicus in Cathedrali Samogiciensi et in eadem Dioecesi Parochus et Decanus Ruralis, ut iam dixi.

Iuxta secundum respondit: In dicta Civitate, id est extra illam, sed prope, est Ecclesia Cathedralis sub invocatione Sanctorum Petri et Pauli, lignea, pulcherrima et bene restaurata, nec indiget aliqua reparatione. Et scio ex causa iam dicta.

⁹⁷⁶ Stanislaus Kiszka (1584-1626), ab a. 1619 epus Samogitiae.

Iuxta 3 respondit: Ista Ecclesia est Episcopalis, subiecta Archiepiscopo Gnesnensi; et hoc scio, quia in Synodis Provincialibus Episcopus et Cleverus Samogiciensis ad eundem Archiepiscopum venit. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta 4 respondit: In eadem Ecclesia ex antiquo est dignitas Archidiaconatus, modo sunt erectae duae dignitates; altera Suffraganeatus per Ill. mum et Rev. mum Stanislaum Chiska, olim Episcopum Samogiciensem⁹⁷⁷, altera Praepositura, erecta per modernum Suffraganeum Samogiciensem, Ioannem Vizomierski⁹⁷⁸. Sunt sex Canonici, sex Vicarii. Suffraganeus est prima dignitas post pontificalem. Suffraganeatus habebit annuos florenos mille circiter. Archidiaconatus tercentos; de Praepositura nescio, quia adhuc fundator illam obtinet, sed habet censum ex octo millibus florenorum in sortem; primi duo [194v] Canonicatus habent circiter florenorum trecentum in singulis, alii duo ducentum quinquaginta, reliqui duo centum quinquaginta (qui redditus sunt in numerata pecunia), quilibet vero Vicariorum centum florenos circiter. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta quintum respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali non est cura animarum, sed est in alia Ecclesia Parochiali sub titulo Sancti Alexandri. Fons baptismalis est in utraque Ecclesia. Solent enim plerumque actus parochiales in Ecclesia Cathedrali fieri per Parrochum. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta sextum^{d)} respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali est Sacrarium sufficienter instructum sacra superlectili caeterisque ad divinum cultum et pontificalia necessariis, Choro, Organo, Campanili cum campanis et Coemiterio bene saepto. Scio ex causa praedicta.

Iuxta septimum respondit: Vidi super Altare Cathedralis Ecclesiae reliquias Sanctorum argento inclusas, sed non observavi cuius Sancti, sunt frustula ossium.

Iuxta 8 respondit: Ad eandem Ecclesiam Cathedralem est Domus pro Episcopo, lignea, parum ab Ecclesia distans, ad quam itur per pontem^{e)} super stagno. Fuit restaurata a praedefuncto Episcopo⁹⁷⁹. Et scio ex causa iam dicta.

Iuxta nonum respondit: Scio redditus Episcopatus Samogiciensis annuos fuisse sex millium florenorum, sed hodie propter plagas istas belli, pestis et famis puto vix ascendere ad quinque millia florenorum. Scio ex causa praedicta.

Iuxta X respondit: In [195r] eadem Ecclesia Cathedralis Samogiciensis [sic] non est nisi una Parrochialis, ut dixi, non sunt aliae Collegiatae, non sunt Monasteria religiosorum neque monialium; est una Confraternitas Beatae Virginis in Cathedrali; est quoque Hospitale; non est Mons

⁹⁷⁷ Cfr. notam supra.

⁹⁷⁸ Ioannes Wyszemirski, suffraganeus Samogitiae (1628).

⁹⁷⁹ Stanislaus Kiszka.

Pietatis. Manent semper duo Patres Iesuitae, quorum alter concionatur, alter est poenitentiarius; qui habent annuos florenos quatingentos pro utroque, et dantur ei[s] a Capitulo ex fundatione praemortui Episcopi iam dicti. Et haec scio ex causa praemissa.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Samogiciensis protenditur per triginta miliaria Polonica circiter. Antea habuit quinquaginta Parrochias circiter, modo potest habere ad septuaginta. Multae sunt fundatae de novo et aliae fuerunt recuperatae ab haereticis. Causa scientiae praedicta.

Iuxta X2 respondit: Est penes Ecclesiam Cathedralem Seminarium, in quo sex vel octo pueri aluntur, et habet suos redditus certos, habet enim circa decem millia florenorum ad annum censum inserta. Scio ex causa praedicta.

Iuxta X3 respondit: Ecclesia Samogiciensis non vacat, sed vacabit, si modernus Episcopus transferetur ad Episcopatum Vilnensem⁹⁸⁰. Et hoc est notorium.

Ego, Mattheus Kobyliński, Canonicus Samogiciae, deposui ut supra et in fidem subscribo manu propria.

Eisdem anno, indictione, pontificatu quibus supra, die vero undecima mensis Martii, pro eodem contra quoscumque, examinatus fuit ubi supra, per quem supra [195v]. Ad. m. Rev. dus D. nus **Andreas Burczak**, Canonicus Mednicensis, aetatis suae annorum 39, testis ex officio vocatus, cui *etc.* [*ut in depositione primi testis*], deposuit, prout infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Rev. dum D. num Melchiorrem Eliagięicz iam sunt quindecim anni circiter, et cognosco, quia dum studui, moratus sum Vilnae et ibi illum agnovi Canonicum Vlnensem et Archidiaconum et Iudicem Tribunalitium Ducatus Lithuaniae. Non sum illi consanguineus, nec affinis, nec cognatus, neque illius familiaris, neque aemulus, neque odiosus.

Iuxta secundum respondit: Nescio locum particularem, in quo natus est idem Rev. dus D. nus Melchior, sed natus est in Samogicia. Cognosco eius fratres et sorores, qui in Ducatu Samogiciae morantur. Et scio, quia iidem fratres et sorores ipsius habent in Samogicia bona paterna et emp- ta, et una soror nupta est cum viro Samogiciensi. Et haec scio, quia sunt decem anni circiter, quod ego sum Canonicus Samogiciensis.

Iuxta 3 respondit: Idem D. nus Melchior est natus ex matrimonio legitimo atque ex honestis et catholicis parentibus. Et scio, quia talis est fama de ipso et de eius parentibus et audivi ab iis, qui notitiam habent de familia ac de^d parentibus ipsius Rev. di D. ni Melchiorris.

Iuxta 4 respondit: Idem D. nus Melchior est aetatis annorum 60 circiter; quod scio, quia [196r] ex aspectu talem aetatem ostendit et quia ab

⁹⁸⁰ Cfr. supra notam 964.

aliis, qui cum ipso versati sunt et cum illo creverunt, talem habere aetatem audivi.

Iuxta 5 respondit: Idem D.nus Melchior est sacerdos ab annis iam triginta; et scio, quia audivi ab illis, qui cum illo ordines acceperunt.

Iuxta 6 respondit: Ego vidi eundem D.num Melchiorrem saepius celebrantem et cantantem missam, tam Vilnae quam in Cathedrali Samogiciensi, et quidem frequenter et devote, et audivi, quod ipse saepius concionatus est, maxime in Parrocchia sua Crosensi in Samogicia.

Iuxta 7 respondit: A quo tempore ego cognosco eundem D.num Melchiorrem, vidi eum semper catholice vixisse et in fidei puritate permanisse; et ab aliis audivi, quod etiam antea talis fuit. Vidi eum sacerdotem celebrantem catholico more in Catholicis Ecclesiis.

Iuxta 8 respondit: Fama est, quod idem D.nus Melchior sit vir probus, modestus, bonis moribus praeditus et bonae conversationis et famae; et nihil circa haec unquam in contrarium audivi, et si aliquid in contrarium fuisset, facile audivissem ob vicinitatem suae Ecclesiae Parrochialis ad Cathedrali Samogiciensem et propter cognitionem, quam de ipso habui Vilnae.

Iuxta nonum respondit: Idem D.nus Melchior est vir gravis et usu rerum praestans; quod scio, quia factus Archidiaconus Vilmensis, quae dignitas non datur nisi viris prudentibus, et quia per quinque annos fuit Administrator Episcopatus Samogiciensis, antequam ibi essem Canonicus, fuit et est [196v] Magni Ducatus Lithuaniae, et fuit per plures annos Iudex Tribunalitius eiusdem Ducatus. Et in his omnibus audivi a pluribus, quod optime et laudabiliter se gessit.

Iuxta X respondit: Nescio, an sit Doctor vel Licentiatus in Sacra Theologia vel Iure Canonico, est tamen vir doctus in Iure Civili nostri huius Regni et in Iure Canonico propter praxim habitam in administratione Episcopatus et in Iudicio Tribunalitio et in visitatione Dioecesis Vilmensis tanquam Archidiaconus et in regimine suae Parrochiae; et habet eam scientiam, quae in Episcopo, requiritur, ut possit alios docere. Ita credo, quia dum Episcopatum Samogiciensem administravit, episcopalia munera etiam in docendo exercuit, et in sua Parrocchia saepius est concionatus et, ut vidi, docte.

Iuxta XI respondit: Iam dixi, quod fuit idem Rev.dus D.nus Melchior et est Parochus Crosensis, administravit Episcopatum Samogiciensem per quinque vel sex annos, item fuit et est Archidiaconus Vilmensis. In quibus omnibus muneribus obeundis laudabiliter se gessit in doctrina, prudentia et moribus. Et scio, quia ita a pluribus, qui illum viderant et audiverant, talia de ipso audivi.

Iuxta X2 respondit: Nescio nec audivi eundem D.num Melchiorrem dedisse aliquando publicum scandalum circa fidem, mores, sive doctrinam; et si dedisset, facile ego scivissem, tum ex vicinitate loci, tum ex conversa-

tione, quam ego cum ipso et aliis, qui ipsum bene norunt, tam [197r] in Samogicia quam Vilnae, habui. Quod vero ad corporis vel animi vitium aut aliud canonicum impedimentum, nescio an patiatur, propter quod ad Ecclesiam Cathedralem promoveri non possit; si haberet, facile scivissem ex causis ut supra expositis.

Iuxta X3 respondit: Existimo eudem Rev.dum Melchiorrem idoneum ad regendam Cathedralem Ecclesiam, et praesertim Samogiciensem; dignum qui ad illam promoveatur, illiusque promotionem futuram utilem et proficuum eidem Ecclesiae Samogicensi. Et ita existimo, quia iam laudabiliter se gessit in administratione eiusdem Episcopatus, dum non erat Episcopus, ergo multo magis idem faciet Episcopus; et quia diligens est in custodiendis iuribus Ecclesiae, recuperavit enim de manibus haereticorum plura bona ad suam Ecclesiam Parochialem Crosensem pertinentia, prout ita est publica vox et fama, ut audivi ab antiquioribus Samogicensibus, a quorum Cathedrali ista Parrochia quattuor milliaribus distat.

Deinde fuit deventum super interrogatoriis super statu Ecclesiae Cathedralis Samogicensis.

Iuxta primum: Civitas, in qua residet Episcopus Samogicensis, dicitur Mednik sive Wornia. Pars enim, in qua est Ecclesia Cathedralis et residentia Episcopi et Canonicorum, divisa ab altera parte per quendam fluvium, Wornia dictum, appellatur Mednik, unde Episcopus dicitur Mednicensis, et altera pars Wornia appellatur. Et ista Civitas etiam in temporalibus est de Mensa Episcopi; omnes habitatores sunt catholici et [197v] erunt ad numerum circiter quatringsenti.

Iuxta 2 respondit: Ecclesia Cathedralis eiusdem Civitatis est sub invocatione Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, tota lignea, bene constructa, magna, et sunt in ea quinque altaria; neque indiget reparatione, quia reparavit praedefunctus Episcopus Stanislaus Ghisa⁹⁸¹. Et scio, quia sum ibi Canonicus iam a decem annis et, quando fuit facta reparatio, eram Praepositus Falnicensis.

Iuxta 3 respondit: Ecclesia Samogicensis est subiecta Archiepiscopo Gnesnensi; quae scio, quia Episcopus solet mittere nuncium ad Synodum Provincialem sub Archiepiscopo Gnesnensi, sicut bis me existentem Canonicum iam misit.

Iuxta 4 respondit: Praesentes sunt in Ecclesia Samogicensi tres dignitates: Archidiaconatus, Suffraganeatus et Praepositura, sex Canonici⁹ et Vicarii. Et modo maior dignitas post pontificalem est Suffraganeatus, quia est Episcopus. Et Suffraganeatus habet annuos florenos mille, Archidiaconatus et Praepositura circa quatuor centum, alii ex Canonicis trecentos, alii ducentos, alii centum quinquaginta; et quilibet Vicariorum habet

⁹⁸¹Stanislaus Kiszka.

centum, omnes in moneta Polonicali. Sunt et duo Patres Iesuitae, quorum alter concionatur, alter est poenitentiarius; qui aluntur ex redditibus sibi constitutis de proprio patrimonio a praedicto bonae memoriae praedefuncto Episcopo Stanislao Ghiska. Et scio ex causa ut supra.

Iuxta quintum respondit: Non est in eadem Ecclesia cura [198r] animarum, sed est altera Ecclesia Parrochialis sub titulo Sancti Alexandri, sed quia Parochus est etiam Canonicus Cathedralis Ecclesiae, frequenter actus parrochiales etiam in Cathedrali exercet. Et in utraque Ecclesia est fons baptismalis. Et causa scientiae ut supra.

Iuxta 6 respondit: Dicta Ecclesia Cathedralis Samogiciensis habet Sacrarium sufficienter instructum sacra superlectili caeterisque rebus ad divinum cultum et pontificalia exercenda necessariis, Chorum, Organum, Campanile cum campanis et Coemiterium saeptum. Causa scientiae ut supra.

Iuxta 7 respondit: Sunt in eadem Ecclesia Cathedrali aliquae reliquiae diversorum Sanctorum, sed paucae, in argenteis reliquiariis servatae. Causa scientiae eadem.

Iuxta 8 respondit: In eadem Ecclesia Cathedrali est eidem adhaerens per medium pontem habitatio pro Episcopo, lignea, sufficiens et reparatione indiget, quia ruinam minatur. Causa scientiae eadem.

Iuxta nonum respondit: Proventus annui in pecunia numerata Ecclesiae Cathedralis Samogiciensis ascendunt ad sex mille [sic] florenos Polonicales. Et habet etiam fructus ex praediis, cum quibus erunt annui circiter decem mille floreni; et pecuniam numeratam habet ex censibus. Et causa scientiae eadem. Nec subiacent alicui pensioni.

Iuxta X respondit: [198v] In eadem Civitate Worniae non est, ut dixi, nisi una Parrochialis, nulla alia Ecclesia Collegiata; non sunt Monasteria religiosorum nec monialium, una Confraternitas sub titulo Beatae Mariae Virginis Nativitatis in Cathedrali; est unum Hospitale, non est Mons Pietatis. Causa scientiae praemissa.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Samogiciensis protenditur usque ad triginta milliaria circiter; habet Parrochias octuaginta circiter; sunt aliae Civitates in eadem Dioecesi, ut Crosa, in qua sunt Patres Iesuitae, Kertinka⁹⁸², ubi sunt Patres Bernardini, Telse, ubi Patres Bernardini; Olsiadi, Malscadi, Crochi⁹⁸³, quae tres sunt de Mensa Episcopi. Sunt et alia loca, quorum nominum non recordor. Causa scientiae iam dicta.

Iuxta X2 respondit: Dicta civitas Worniae habet Seminarium, in quo aluntur sex pueri, qui manent, ut plurimum, Crose, ubi habent communem domum; qui in diebus solemnioribus inserviunt Cathedrali Ecclesiae. Prius manebant Vilnae, sed defunctus Episcopus Stanislaus Ghiska ad se revocavit, ut praesto haberet pro servitio suae Ecclesiae. Et habet suos

⁹⁸² Cretinga, oppidum in districtu Telsensi.

⁹⁸³ Olsiady, Masiady? Kroki.

redditus ex censibus decem millium florenorum Polonicalium in [.....]. In causa scientiae ut supra.

Iuxta X3 respondit: Ecclesia Samogiciensis modo non vacat, sed vacare debet per translationem moderni Episcopi ad Ecclesiam Vिल्nensem⁹⁸⁴.

Ego Andreas Burczak, Canonicus Mednicensis, deposui ut supra et in fidem [199r] subscribo manu propria.

Pro eodem contra quoscunque, eisdem anno, die, indictione et pontificatu quibuscunque, examinatus fuit ubi supra, per quem supra, Ill.mus D.nus **Hieronimus Wollowicz**, Generalis Capitaneus Samogitiae, aetatis suae annorum 70, testis ex officio vocatus, cui *etc. [ut in depositione primi testis]*, deposuit, prout infra, videlicet.

Iuxta primum respondit: Iam sunt circiter anni triginta, quando ego incoepi cognoscere Adm. Rev.dum D.num Melchiorrem Eliagieicz, et deinde cognovi, dum ego fueram Thesaurarius Magni Ducatus Lithuaniae, pro quo intercessi apud Ser.mam Maiestatem pro Canonicatu Vिल्nensi, et quando administravit Episcopatum Samogiciensem. Non sum illi consanguineus, cognatus, neque affinis; non nimis familiaris, sed communis amicus.

Iuxta 2 respondit: Natus est idem D.nus Melchior in Ducatu Samogitiae, in quodam loco prope Civitatem Rossieni, ubi habent bona paterna; et fui in eius domo paterna; et scio, quia sic audivi.

Iuxta 3 respondit: Idem D.nus Melchior est ex legitimo matrimonio, et scio, quia est publica vox et fama, et quia possident bona paterna, in quibus illegitimi non succedunt in hoc Regno, et habent munera publica, ad quae illegitimi non admittuntur. Parentes illius non novi, tamen familia ipsius communiter pro catholica reputatur et ipsius fratres catholicos novi.

Iuxta 4 respondit: [199v] Prout ex aspectu considerare possum et ex tempore, a quo coepi illum cognoscere, iam excessit dictus D.nus Melchior quinquagesimum annum.

Iuxta quintum respondit: Iam sunt plures anni, quod vidi dictum Adm. Rev.dum D.num Melchiorrem et audivi sacra celebrantem et concionantem.

Iuxta sextum respondit: Audivi eundem D.num Melchiorrem esse devotum et frequentem in functionibus ecclesiasticis. Et audivi a pluribus.

Iuxta septimum respondit: Quoad ego novi et audivi, quod idem D.nus Melchior semper catholice vixit et in fidei puritate permansit, et expertus sum zelosum defensorem ecclesiasticae libertatis.

Iuxta 8 respondit: Quoad ego scio, idem D.nus Melchior praeditus est innocentia vitae, bonis moribus et est bonae conversationis et famae. Hoc

⁹⁸⁴ Cfr. supra notam 964.

scio, quia ipse versatus est in Samogicia prout et ego, et de ipso semper optimam famam audivi. Et haeretici illum aegre ferunt; et multa bona recuperavit Ecclesiae e manibus haeticorum et aliorum; quae omnia sunt notoria in Samogicia.

Iuxta nonum respondit: Idem D.nus Melchior est vir prudens et usu rerum praestans et doctus; non enim, nisi esset talis, potuisset bene concionari, neque administrare Episcopatum Samogiciensem per multos annos et sustinere Referendariatum Magni Ducatus Lithuaniae, in quibus [200r] omnibus se bene gessisse fama est.

Iuxta X respondit: Nescio, an sit Doctor dictus D.nus Melchior in Sacra Theologia vel Iure Canonico, est tamen vir doctus in rebus sacris et credo, quod habeat sufficientem doctrinam, ut possit tanquam Episcopus alios docere. Et credo, quia audivi illum concionantem et docte, et propter munera praemissa, quae substituit idem D.nus Melchior. Fuit et est Parochus Crosensis, et ipse reaedificavit suam Ecclesiam Parrochiam; fuit Archidiaconus Vilmensis; in quibus muneribus, prout ego audivi, bene et [l]audabiliter se gessit, prout etiam in administratione Episcopatus Samogiciensis, tam in doctrina, quam in prudentia et omnibus.

Iuxta 12 respondit: Non mihi constat eundem D.num Melchiorrem dedisse aliquando aliquod publicum scandalum circa fidem, mores vel doctrinam; imo potius fama de ipso est in contrarium. In reliquis nescire.

Iuxta 13 respondit: Existimo eundem D.num Melchiorrem idoneum ad regendam Ecclesiam Cathedralis, et praesertim Samogiciensem, et dignum ut ad illam promoveatur, et illius promotionem futuram utilem dicte Ecclesiae. Et ita existimo, quia ipse callet linguam Samogiticam, omnino diversam a lingua Polonica, quam fere nullus Episcopus, praeter modernum, possedit; et etiam ex aliis causis prudentiae, doctrinae, defensionis Catholicae Ecclesiae [200v] contra haeticos, ut iam dixi.

Super interrogatoriis status Ecclesiae non fuit interrogatus, quia dixit testis se non esse informatum.

Ego, Hieronimus Wołowicz, Generalis Capitaneus Samogiciae, ut deposui supra. In cuius rei fidem, ita rem se habere attestor propriae manus subscriptione.

Eisdem anno, indictione, pontificatu quibus supra, die vero decima quarta mensis Martii, pro eodem contra quoscumque, examinatus fuit per quem supra, ubi supra, Adm. Rev.dus D.nus **Nicolaus Poneticus**, Archidiaconus Samogiciae, aetatis suae annorum 57, testis ex officio vocatus, cui *etc. [ut supra]*, deposuit, prout infra:

Iuxta primum respondit: Ego cognosco Adm. Rev.dum D.num Melchiorrem Eliagieicz iam ab annis quadraginta et circa, fuimus enim in pueritia in eodem Collegio seu Seminario Vilmensi Episcopali; ipse erat seminariista, ego vero in convictu illi seminario vicino; et studuimus in scholis apud

Patres Iesuitas; deinde ipse ivit Samogiciam, ego vero remansi Vilnae. Non sum illi consanguineus, neque affinis, neque cognatus, neque ulla familiaritate coniunctus, excepta frequentatione scholari; non illius aemulus, neque odiosus.

Iuxta secundum respondit: Idem D.nus Melchior natus est in Dioecesi [201r] Samogiciensi, in districtu, qui vocatur Thelse, qui est districtus nobilium, cognatorum ipsius D.ni Melchiorris. Idque scio, et quia audivi ibi esse natum, et quia fui in eo loco, quia vidi ibi habere bona paterna ibique morari omnes, qui sunt illius prosapiae.

Iuxta 3 respondit: Idem D.nus Melchior pro certo natus est ex legitimis parentibus et matrimonio, quia ita audivi et est publica vox et fama, et si esset illegitimus, non gauderet privilegio nobilium neque paterna haereditate iuxta leges Regni; et tamen gaudet et possidet, prout est notorium. Parentes tamen illius non cognovi. Est quoque natus ex catholice parentibus et honestis. Idque scio, quia sic communiter reputatur ^{(a-} et quia eius familia inter nobiles Samogicienses habetur^{a)}. Vidi ipsum et fratres et sorores illius catholice viventes. Et nulla est familia ex Samogitiis, quae haeretica sit vel fuerit, quamvis sint aliqui haeretici, sed advenae. Et sunt aliquae foundationes factae pro Ecclesiis Catholicis a parentibus ipsius. Et haec omnia scio, quia iam sunt duodecim anni, quod sum in Ecclesia Samogiciensi, primo Canonicus et successive Archidiaconus.

Iuxta 4 respondit: dictus Melchior est annorum 60 circiter; et scio, quia ego sum minor illi annis tribus circiter. Novi eum, ut dixi, usque ab adolescentia.

Iuxta quintum respondit: Idem D.nus Melchior factus est Sacerdos statim [201v] ingressus in vigesimum quintum annum. Quia enim tunc temporis erat penuria sacerdotum et ipse erat valde zelosus, fuit cito ad sacerdotium promotus. Et tunc temporis fuit illata plebania Crosensis. Quae scio, quia vidi illum abeuntem Vilna pro plebania sibi collata, quam Ser.mus Dux Radivillius ^{(c-} pro eo impetravit^{c)}. Et postea fuit ordinatus ab Episcopo Samogiciensi. Et deinde vidi sedulo saepius celebrantem.

Iuxta sextum respondit: Idem D.nus Melchior est zelosus concionator in idiomate Samogiciensi, frequentissimus in ecclesiasticis functionibus et in celebratione missae, acerrimus propugnator Ecclesiae et Catholicae Religionis. Devotus semper est habitus. Et vidi saepius et in Samogitia celebrantem et in sua Ecclesia concionantem, laborantem et sicientem decorem Domus Dei. Et quia, cum sim Archidiaconus Samogiciensis, visitavi Dioecesim Samogiciensem, et quia etiam fui concionator Vilnae quindecim annis et vidi illum Canonicum Ecclesiae Vilmensis et Archidiaconum et in diversis subselliis promoventem ardentem honorem Dei. Et dicitur pater pauperum et afflictorum.

Iuxta 7 respondit: Idem D.nus Melchior semper permansit in purissima pietate catholica. Et scio [202r] ex causis praedictis. Immo nullo loco

patitur haereticos consistere, prout hoc est notorium, prout et scio ex causis praedictis.

Iuxta octavum respondit: Idem D.nus Melchior talis est, de quo fama mentiri vereatur, etiam in iudicio inimicorum ipsius; ipse enim recuperavit maxima bona Ecclesiae suae Parochialis Crosensis, possessa ab haereticis. Et nullus fuit, qui [in] eum unum crimen obiicere auderet, quod certe fecissent, si potuissent. Et habet talem famam ipse, ut omnes eum credant innocentissimum.

Iuxta nonum respondit: Idem D.nus Melchior est vir gravis, prudens, usu rerum praestans. Fuit enim Iudex Tribunalitius Vilmensis, est Referendarius Magni Ducatus Lithuaniae, cuius officii ratione assidet iudicibus regalibus; administravit annis sex Episcopatum Samogiciensem; est Archidiaconus Vilmensis. Et in istis omnibus muneribus semper optime se gessit, gravemque se virum, prudentem, usu rerum praestantem ostendit atque virum doctum. Et in sua administratione dicti Episcopatus fundavit in Samogicia multas Ecclesias. Et haec omnia scio, quia Ecclesias ab illo erectas ego tanquam Archidiaconus visitavi. Et de reliquis est publica vox et fama, et est notorium apud omnes.

Iuxta X respondit: Non est Doctor, neque aliquo gradu [202v] insignitus in Sacra Theologia, neque in Iure Canonico, non est enim moris apud nos. Est tamen doctus in rebus sacris. Et hoc scio, quia audivi illum saepius bene resolventem casus diversos, dum eram concionator Vilnae, tum in examinibus sacerdotum, tum etiam in visitationibus atque aliis occurrentibus casibus. Et quia illum audivi bene et optime concionantem, et quia bene satisfecit in rebus publicis supradictis.

Iuxta XI respondit: Iam dixi, quae munera gessit et quod optime in omnibus se bene gessit.

Iuxta X2 respondit: Idem D.nus Melchior nunquam dedit aliquod publicum scandalum circa fidem, mores, vel doctrinam; et si dedisset, facile ego scivissem, cum sit persona adeo publica, insignis et nota, et quia versatus sum et in Samogitia et in Dioecesi Vilmensi, ubi ipse moratus est. Alias, cum ipse recuperasset bona ecclesiastica pro sua Parrocchia Crosensi de manibus quorundam nobilium haereticorum, fuit ab eisdem per invidiam [delatus]; ulituri hanc sibi, ut ipsi existimabant, iniuriam, eum detulerunt ad Sacram Regiam Maiestatem de homicidio reum. In tali facto iidem haeretici, spoliati his bonis, convocatis factiosis hominibus depopulabantur bona Samogiciae tempore, quo idem Melchior administrabat Episcopatum Samogiciensem. (g-Et cum^g) idem D.nus Melchior maneret Vilnae, in loco distante quinquaginta leucis (g-a bonis^g) Episcopatus Samogiciensis, in quibus praedicti depopulationes faciebant, rustici bonorum episcopalium, [203r] facto agmine in sui defensionem, decem circiter ex illis occiderunt. Unde illi haeretici accusarunt eundem D.num Melchiorrem tanquam ipse occidisset vel occidi fecisset. Et cum fere quatuor annis cau-

sa ageretur coram Sacra Regia Maiestate, idem D.nus Melchior ab illius iurisdictione se exemit, cum magno incremento immunitatis Ecclesiae, ostensis privilegiis exemptionum ecclesiarum a iurisdictione temporali, quam antea saeculares in clericos exercebant. Atque ita, remissa causa ad suum Episcopum, in ea ego fui Assessor. Et ipse ostendit innocentiam suam, fuitque liber et innocens pronunciatus, causa bene discussa et per me et alios Canonicos iudicata. Neque aliquo corporis vel animi vitio tenetur, aut alio impedimento canonico, quominus possit ad Ecclesiam Cathedralis promoveri, nullum enim tale vitium aut impedimentum corporis aut animi in eo vidi, et si haberet, facile scivissem propter cognitionem et experientiam, quam cum ipso habui, et inimici eius patefecissent.

Iuxta X3 respondit: Idoneum existimo eundem D.num Melchiorrem ad regendam Ecclesiam Cathedralis, et praesertim Samogiciae, dignumque qui ad illam promoveatur, illiusque ad eam promotionem utilem, immo utilissimam futuram eidem Ecclesiae Samogiciensi. Et ita existimo, quia ^(h-quando eundem Episcopatum administravit per sex annos circiter-h), apud omnes magnum [203v] sui desiderium reliquit, et modo vassalli Ecclesiae, qui propter iniuriam militum dispersi erant per Livoniam, Prusiam, audito nuncio de eius promotione ad eandem Ecclesiam, in Samogiciam reversi sunt. Ideo et propter zelum, quem habuit in promovendis rebus ecclesiasticis, agenda fide Catholica et propter sufficientiam doctrinae, prout hactenus dixi.

Deinde fuit deventum super interrogatoriis status Ecclesiae Cathedralis Samogiciensis.

Iuxta primum respondit: Ecclesia Cathedralis Civitatis Worniae est in provincia Samogiciae. Et Civitas est de mensa episcopali in plano; est civitas mercantilis, catholica, habet circiter trecentas domos, habitatores circiter octingentos, subiecta etiam in temporalibus eidem Episcopo Samogiciensi. Et hoc scio, quia iam sunt plures anni, quod ego sum Archidiaconus et ibi inhabito.

Iuxta 2 respondit: Ecclesia Cathedralis eiusdem Civitatis Worniae est sub invocatione Sanctorum Petri et Pauli, lignea, a fabro facta, non indiget reparatione, quia defunctus Episcopus D.nus Stanislaus Ghiska restauravit. Et scio ex causa praedicta et quia ego curam habui persolvendi mercedem operariis fabricae.

Iuxta 3 respondit: Ecclesia Cathedralis praedicta est subiecta Archiepiscopo Gnesnensi, nam cum fit Synodus Provincialis, destinantur Canonici Samogicienses a Capitulo Samogiciensi qui eidem intersint, prout bis contigit me existente Archidiacono, [204r] et appellationes ad eundem devolvuntur.

Iuxta 4 respondit: Ecclesia Cathedralis Samogiciensis habet tres dignitates: Suffraganeum, Archidiaconum et Praepositum, Canonicos sex. Et

quaelibet dignitas et Canonicus alit suum Vicarium. Prima dignitas post pontificalem est Suffraganeatus. Redditus Suffraganeatus ascendunt anno quolibet ad duo millia florenorum. Quod scio, quia ego in Urbe illius institutionem promovi. Archidiaconatus modo non habet nisi quatuor centum florenos circiter, cum plura illius bona occupenter ab haereticis. Praepositura habet plusquam alios trecentos florenos. Ex Canonicatibus alii habent ducentos, alii trecentos, alii quingentos florenos. Vicariorum quilibet habet centum viginti florenos. Est etiam Magister cerimoniarum, fundatus nuper ab eodem olim Episcopo Ghiska, qui habet octuaquinta florenos. Est et Organarius, qui habet centum florenos. Non est Praebenda Theologalis, nec Praebenda poenitentiarum^{c)}. Manent duo Patres Iesuitae, quorum alter concionatur, alter perlegit casus conscientiae et audit resolutionem. Causa scientiae iam dicta.

Iuxta 5 respondit: Cura animarum non est penes Ecclesiam Cathedralis Samogiciensem, sed penes Ecclesiam Sancti Alexandri. Fons baptismalis est in utraque Ecclesia. Et scio ex causa praedicta.

Iuxta 6 respondit: Eadem Ecclesia Cathedralis Samogiciensis [204v] Sacrarium habet duplex, unum pro Canonicis, alterum pro Vicariis; utrumque sufficienter instructum sacra superlectili et caeteris ad divinum cultum necessariis et etiam ad exercenda necessaria, Chorum, Orphanum [sic], Campanile cum campanis et Coemiterium tabulis saeptum. Scientiae causa iam dicta.

Iuxta 7 respondit: In eadem Ecclesia sunt aliquae minutiores reliquiae Sanctorum, quae odorifice [sic] asservantur in teghis [sic] argenteis. Scio ex causa praedicta.

Iuxta 8 respondit: Iuxta dictam Ecclesiam Episcopalem est domus pro Episcopo, Ecclesiae iuncta per medium pontem, quae domus circum aquis fluminis Worniae aluitur, non indiget reparatione, si fortasse aliquibus tegulis. Scio ex causa praedicta.

Iuxta 9 respondit: Quando Episcopatus Samogiciensis erat in flore ante incursiones militum et pestem, redditus illius ascendebant ad valorem circiter decem mille florenorum, modo vero ad quam quantitatem praecise ascendant, ignoro, sed existimo, quod magnum detrimentum sit partum. Et scio ex causa praedicta. Quos fructus accepit ex agris et ex censibus vassallorum. Nulla pensio imposita est super Episcopatu.

Iuxta X respondit: Una tantum Ecclesia Parochialis est Worniae, quae habet fontem baptismalem. Nulla est alia Collegiata, nullum Contubernium Religiosorum, neque Monialium. Est Confraternitas [205r] in Cathedrali sub invocatione Beatae Mariae Virginis, et unum Hospitale virorum et mulierum distinctum. Non est Mons Pietatis. Scientiae causa iam dicta.

Iuxta XI respondit: Dioecesis Samogiciensis sese extendit ad 40 miliaria Polonica circiter. Habet Parrochias nonaginta et alias tres novi-

ter erectas. Et habet oppida circiter septem de Mensa Episcopali et villas plures. Ex oppidis alterum vocatur Crozki, alterum Smeliski, alterum Positenniz at alia, quorum nominum non recordor. Causa scientiae iam dicta.

Iuxta X2 respondit: Ecclesia Samogiciensis habet Seminarium, quod aliquando habuit Vilnae, deinde Worniae, ad praesens Crozis, in quo ali debent pueri duodecim. Habet redditum ex dicto decem et octo millium florenorum, quos ad censum locare solent, (^cad rationem^c) sex pro quolibet centenariis. Post pestem et incursionem militum non tot in eo aluntur. Causam scientiae iam dixi.

Iuxta X3 respondit: Ecclesia Cathedralis Samogiciensis vacabit per translationem moderni Episcopi ad Ecclesiam Vिल्nensem, et hoc est notorium.

Ego, Nicolaus Poneticus, Archidiaconus Samogitiae, prout supra deposui et in fidem omnium subscripsi manu propria.

Eisdem anno, indictione et pontificatu quibus supra, die vero decima octava eiusdem mensis, pro eodem contra quoscumque, examinatus fuit ubi supra, per quem supra [205v] Ill. mus D. nus **Albertus Stanislaus Radivilius**, Magnus Cancellarius Lithuaniae, aetatis suae annorum 38, testis ex officio vocatus, cui *etc. [ut in depositione primi testis]*, deposuit ut infra, videlicet:

Iuxta primum respondit: Iam sunt anni duodecim vel quatuordecim circiter, quod cognosco D. num Melchiorrem Eliagieic; de illo enim tempore impetravi illi a Ser. mo Rege Referendariatum Magni Ducatus Lithuaniae, et ab inde postea continuavi agnitionem illius, quia habui eum assessorem in iudiciis, ad me tanquam Magnum Cancellarium Lithuaniae spectantibus. Non sum illi consanguineus, cognatus, neque affinis, non aemulus, neque odiosus. Sum amicus et non nimis.

Iuxta 2 (^arespondit nihil scire.

Iuxta tertium (^a) respondit: Ita creditur et communiter reputatur, quod idem D. nus Melchior sit natus ex legitimo matrimonio, ex honestis et catholicis parentibus, ipse namque est et semper fuit habitus pro catholico. Et ex oriundis ex Samogitia nullus est haereticus.

Iuxta 4 respondit: Idem D. nus Melchior habet quinquaginta annos et ultra, quod tamen patet ex aspectu. Ita communiter dicitur.

Iuxta 5 respondit: Idem D. nus Melchior ante multos annos est factus Sacerdos et ego saepissime audivi illius Sacra. Ipse frequentissime celebrat, est vir doctus.

[206r] Iuxta sextum respondit: Idem D. nus Melchior, ut dixi, frequentissime celebrat et vir adeo pius et devotus est, vix putem reperiri illi aequalem. Audivi, quod ipse frequentissime concionatur, et lingua Polonica et lingua Samogicia. Est assiduus in audiendis confessionibus. Et audi-

vi a religiosis viris eum novem et decem horis¹⁾ continuis confessiones audire. Et haec omnia a pluribus audiui communiter, et pariter etiam ego expertus sum.

Iuxta 7 respondit: Non possum aliter testari, nisi quod idem D.nus Melchior semper catholice vixit et in fidei puritate permansit; ita communiter ab omnibus praedicatur. Et scio, quod est accerrimus contra haereticos Ecclesiae defensor, et praesertim in recuperandis bonis ecclesiasticis ab haereticis occupatis, prout etiam de praesenti habet similes lites cum eis. Et aedificavit nonnullas ecclesias, prout a pluribus audiui.

Iuxta 8 respondit: Idem D.nus Melchior est vir praeditus vitae innocentia, bonis moribus et bonae conversationis et famae, sic enim communiter alii dicunt et ego etiam testari possum ex conversatione, quam mecum habuit.

Iuxta 9 respondit: Experientia, quam habui de ipso in assessorio meo iudicio, ut supra dixi, semper cognovi eum virum gravem, prudentem et usu rerum praestantem.

Iuxta X respondit: Quoad gradum, nescire; quoad sufficientem doctrinam [206v], ipse D.nus Melchior habet talem doctrinam, quae in Episcopo requiritur ad alios docendum; idque scio ex consuetudine, quam mecum habuit, unde cognovi illum habere peritiam rerum sacrarum.

Iuxta XI respondit: Idem D.nus Melchior per plures annos administravit Episcopatum Samogiciensem. Est etiam Parochus Crosensis et Archidiaconus Vilmensis. In quibus omnibus muneribus, ut ego ipse partim propria experientia testari possum, et partim ab aliis audiui, optime se gessit: Ecclesiam Parochialem suam reaedificavit, optimis paramentis instruxit, auxit redditus Episcopatus, atque ita etiam in moribus et doctrina ac integritate optimum sui dedit testimonium.

Iuxta X2 respondit: Non scio eundem D.num Melchiorrem aliquod publicum scandalum dedisse, nec circa mores, nec circa doctrinam. Fuit aliquando accusatus de crimine omicidii [sic] duorum nobilium, sed calumniose. Qui fuerunt interfecti a subditis Episcopatus Samogiciensis, ut se ab eorum depredationibus tuerentur. Et ego fui Iudex in illa causa. Fuit tanquam innocens absolutus. Immo illi accusatores ab eo veniam deprecati sunt. Et si dedisset aliquod scandalum circa praedicta, facile scivissem, qui tanquam Magnus Cancellarius Lithuaniae potuissem scire ea, quae publice fiunt. Neque habet aliquod impedimentum [207r] corporis vel animi, vel aliud impedimentum vel vitium, quod sciam, quod possit illum impedire, quominus possit ad Episcopatum promoveri.

Iuxta X3 respondit: Eundem D.num Melchiorrem idoneum existimo ad bene regendam Ecclesiam Cathedralem, et et praesertim Samogiciensem, et dignum ut ad illam promoveatur, illiusque promotionem futuram utilem et proficuum Ecclesiae Samogiciensi. Existimo, quod non potuisset inveniri magis idoneus et proficuum eidem Ecclesiae, quia est vir zelosus in

servitio Dei et bonae conversationis et famae. Est vir doctus. Et scio ex causis iam dictis.

Ego, Albertus Stanislaus Radzivil, Dux Olicae, Cancellarius Magni Ducatus Lithuaniae, ut supra deposui, in fidem me subscripsi manu propria.

[Attestatio Nuntii]

Quibus omnibus et singulis praemissis, sic ut supra gestis, praedictus Adm. Rev.dus D.nus Melchior Heliagieicz, hac infrascripta die, coram nobis, ut supra, personaliter comparuit petiitque se admitti ad praestandum solitum iuramentum professionis fidei literasque et processus de et super omnibus et singulis praemissis factum et fabricatum etc. [ut supra in A. 3, p. 370].

Quocirca Nos, Comes Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus et Nuncius Apostolicus antedictus, petitionem et requisitionem huiusmodi esse iustam et rationi consonam [considerantes], eundem Adm. Rev.dum Patrem Melchiorrem [207v] Heliagieicz praesentem, ad praedictam fidei professionem praestandam admittimus. Qui Adm. Rev.dus D.nus Melchior antedictus, genu flexus coram nobis, etc. [ut supra in A. 3, p.370-71].

In quorum fidem has praesentes, manu nostra propria subscriptas, per infrascriptum Curiae nostrae Notarium Cancellarium subscribi mandavimus, sigillique nostri, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus impressione muniri. Datum Varsaviae, in Palatio nostrae solitae residentiae, sub anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi milleximo sexcentesimo trigessimo primo, indicatione decima quarta, die vero vigesimo secundo mensis Martii, Pontificatus autem Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri D.ni Urbani, divina providentia Papae Octavi, anno eius octavo. Ego, Comes Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus, Nuncius Apostolicus, fidem supradictis testibus adhibendam esse censeo et de promovendo bene sentio.

Tenor vero iuramenti professionis fidei est qui sequitur, videlicet: Ego Melchior Heliassiewicz Geisz etc. [*Sequitur professio fidei et attestatio nuntii, ut in A. 3, p. 371*]. Ego, idem Melchior Heliassiewicz Geisz, spondeo, voveo ac iuro. Sic me Deus adjuvet et haec Sancta Dei Evangelia⁹⁸⁵.

Supradictam fidei professionem recepi et admisi. Ego, Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus Larissenus, Nuncius Apostolicus [209v].

⁹⁸⁵ Originale Iuramentum professionis fidei ab Eliaszewicz manu propria subscriptum et a nuntio confirmatum actis processus annexum est in f. 211r-212r.

[Attestatio Notarii]

In nomine Domini Amen. Praesenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter et sit notum, quod anno ab eiusdem Domini Nostri Iesu Christi Nativitate milleximo sexcentesimo trigessimo primo, indictione decima quarta, die vero vigesima secunda mensis Martii, pontificatus autem Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri D.ni Urbani, divina providentia Papae Octavi, anno eius octavo, in mei, Notarii publici, testiumque infrascriptorum praesentia praesens et personaliter constitutus Perillustris et Adm. Rev.dus D.nus Melchior Heliasewicz Geiss, genuflexus coram Ill.mo et Rev.mo D.no Comite Honorato Vicecomite, Archiepiscopo Larisseno, Nuncio Apostolico, et in ipsius manibus suprascriptam fidei professionem de verbo ad verbum solemniter emisit, [etc., ut in A. 3, p. 373, mutatis mutandis.]. Actum Varsaviae, in Palatio solitae residentiae, et in antecubiculari eiusdem Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuncii Apostolici, praesentibus ibidem Perillustri et Adm. Rev.do D.no Francisco Turre IUD, dicti Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuncii Apostolici Curiae Causarum Generali Auditore et Iudice, et Rev.dis D.nis Gavello Gavello et Stanislao Zecowicz, amobus familiaribus et domesticis, testibus ad praemissa omnia et singula vocatis, habitis, adhibitis atque rogatis et requisitis.

[Sequitur attestatio Alexandri Barnabei, notarii, ac recognitio nuntii de fide ipsius scriptis danda, ut in A. 3, p. 373].

Datum Varsaviae, e sede solitae nostrae residentiae, die X Aprilis 1631.

^(k)Hon[oratus] Archiepiscopus Larissenus,
Nuncius Apostolicus mp^(k)

^(k)J. B. Rinalducus a secretis mp^(k)

[Attestatio P.P. Iesuitarum]

[213r] Nos infrascripti Praesbiteri [sic] Societatis Iesu testamur, qualiter Rev.dus D.nus Melchior Heliaszewicz Gieysz, actu Praesbiter, a primis adolescentiae annis in Academia nostra Societatis Iesu Vिल्nensi liberalibus artibus operam dederit, in quibus profectu insigni facto, ad altiores disciplinas promotus, Philosophiae atque Theologiae scientiam est assecutus. Exinde per omnes Ordinum Sacrorum gradus Praesbiter consecratus, applicatus est per suum Samogitiae Episcopum ad curam animarum. In quo munere strenue et laudabiliter se gessit. Nosque eundem Dominum coram Praelato Samogitiae in Cathedrali et in sua Crosensi Plebania atque in aliis locis missas celebrantem vidimus, concionantem quoque fer-

venter, et magno populorum concursu et compunctione, saepissime audivimus. Haereticos item ardentem confutantem experti sumus. Atque in diversis ecclesiasticis functionibus pie et prudenter versatum scimus. Dignumque censemus, qui ad episcopalia onera, maiori Dei gloria, ecclesiastici ordinis honore, augmento religionis reique catholicae, fidelis populi aedificatione, assumi possit. In quorum omnium fidem has literas manu nostra subscripsimus et sigillo communitatis communivimus. Datum Varsaviae, 25 die Martii, Anno 1631.

(^k)Ioannes Iamielkowski, Praepositus Domus
Professae Varsaviensis Societatis Iesu
Gregorius Ceslak, Procurator Provinciae
Lithuaniae Societatis Iesu
Georgius Gruzewski, Societatis Iesu^{-k)}

Sequitur attestatio Barnabaei, die 28 III 1631 facta, de authenticitate et veritate, iuramento confirmata, supradictae depositionis PP. Jesuitarum (f. 214r)⁹⁸⁶.

(^l)Indictione 14, pontificatus autem Ss.mi in Christo Patris et Domini Nostri, D.ni Urbani divina providentia Papae Octavi, anno eius 8, die vero 28 mensis Martii 1631^{-l)}.

- a) *Adscriptum in margine alia manu, addito eadem manu: Approbo, idem Alexander [Barnabeus]*
b) *In ms.: necessaria*
c) *Adscriptum in margine.*
d) *In ms. erronee: octavum*
e) *Suprascriptum pro expuncto uno verbo illegibili.*
f) *Sequitur expunctum: eius*

- g) *Adscriptum supra (in margine).*
h) *Repetitum et expunctum.*
i) *Scriptum supra expuncto: modis*
j) *Desideratur in textu.*
k) *Autographum.*
l) *Adscriptum in fine textus manu ipsius Barnabei, addito: Approbo, idem Alexander*
m) *Impressum ad latus a sinistris.*

⁹⁸⁶ *Sequuntur in f. 215r subscriptiones cardinalium in processu definitivo curiali:*

Ego Cosmus Cardinalis de Torres relationem facturum pro certo existimo Rev.dum D.num Melchiorum Heliaseviz, Archidiaconum Vilnensem, idoneum esse, ut ad Ecclesiam Samogitiensem promoveatur, si super defectu gradus Ss.mo Domino Nostro dispensare placuerit. Cosmus Cardinalis de Torres.

Idem censeo. Ego, [Dominicus] Card. Ginnasius, Epus Ostiensis.

Idem, [tituli] S. Laurentii in Lucina, Praesbiter Card. Cappon[us].

Idem censeo. Ego, F[ranciscus] Card. Barberinus pro Rev.mo D.no Card. Aldobrandino.

A. 5.

**Sigismundus III Vasa, rex Poloniae
Urbano VIII, pontifici maximo**

Varsaviae, 1 IV 1631.

De nuntio apostolico, Honorato Visconti, ad se misso gaudet et nuntiat eum sibi commendatissimum futurum.

Or.: BV, Barb.Lat. 6607, nr 92. Membrana; in "verso" inscriptio et sigillum regium.

Sanctissime ac Beatissime in Christo Pater, Domine D.ne Clementissime.

Post oscula pedum beatorum Sanctitatis V.rae meique Regnorum ac populorum meorum humillimam commendationem. Facit maiestas Sedis Apostolicae et mea in eam pietas, ut quem ad me legat magnum esse et magni a me fieri oporteat. Nimirum nihil humile a summa in terris magnitudine venire potest, qua ita metiri soleo Nuncios Apostolicos, ut prius in eis munus pensem quam virtutes. Quibus tamen, quod Rev.mus D.nus Archiepiscopus Larissenus, Sanctitatis V.rae Nuncius, eximiis polleat, iam illum non magnitudine tantum muneris, sed sua etiam magnum aestimo. Faciam quidem tanti semper, quanti meretur functio apostolica, commendatio pontificia, clarissimum genus, amplissimae virtutes, quas Sanctitatis V.rae iudicio et famae testimonio in praesentia approbatas, ex primoque congressu et colloquio degustatas, deinceps longiore experimento discam. Ceterum verbis eius delatam mihi pontificii affectus testificationem, apostolicamque benedictionem reverenter accepi, eidemque me ac Regna mea devotissime commendo. Datum Varsaviae, die 1 mensis Aprilis, Anno Domini MDCXXXI⁹⁸⁷.

Eiusdem Sanctitatis V.rae

obsequentissimus filius
(^a-Sigismundus Rex Poloniae-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁹⁸⁷ Eodem die datae erant litterae reginae Constantiae ad card. F. Barberini novum nuntium similiter commendantes, ad epistolam cardinalis responsoriae; or. in: BV, Barb.Lat. 6600, f. 102r.

